

Dhananjayrao Gadgil Library



GIPE-PUNE-022089

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA
STUDI E MONOGRAFIE

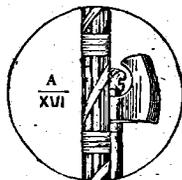
OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA PER LA TOSCANA

N. 15 - III.

VINCENZO BELLUCCI

22089

I LAVORATORI AVVENTIZI
NELL'AGRICOLTURA TOSCANA



ROMA

1938 ANNO XVI E. F.

PROPRIETÀ LETTERARIA
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

X 9/11: 9.52

G-8

22089

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria regolato dai RR. Decreti 10 maggio 1928, n. 1418, 20 ottobre 1932, n. 1548, 19 febbraio 1934, n. 322, è un Ente parastatale avente personalità giuridica e gestione autonoma sottoposto alla vigilanza del Ministero della Agricoltura e delle Foreste. Esso ha i seguenti scopi :

a) promuovere ed eseguire indagini e studi di Economia agraria e forestale con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'Amministrazione rurale e delle classi agricole nei loro rapporti sindacali ;

b) promuovere, in conformità di direttive da esso stabilite, la graduale costituzione di uffici di contabilità agraria ;

c) indirizzare e coordinare l'attività di Osservatori locali di economia agraria.

Tali scopi l'Istituto persegue a mezzo di propri organi centrali e periferici. Sono organi dell'Istituto :

al centro : il Comitato Direttivo, la Presidenza, il Comitato Scientifico e la Segreteria Generale con Uffici tecnici ed amministrativi ;

alla periferia : gli Osservatori.

Gli Osservatori, i quali hanno circoscrizione compartimentale o intercompartimentale, hanno sede : in Torino (per il Piemonte), in Milano (per la Lombardia), in Bologna (per l'Emilia), in Firenze (per la Toscana e la Sardegna, con sezione in Pisa), in Perugia (per l'Umbria, le Marche e gli Abruzzi), in Portici (per la Campania), tutti presso le cattedre di Economia rurale delle Facoltà agrarie delle RR. Università ; in Verona (per le Tre Venezie) presso quell'Amministrazione Provinciale, in Roma (per il Lazio) presso la Sede centrale dell'Istituto ; in Palermo (per la Sicilia) presso il Banco di Sicilia. Gli Osservatori di Firenze e Verona sono in collegamento, rispettivamente, con la Reale Accademia dei Georgofili e con l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona.

**I LAVORATORI AVVENTIZI
NELL' AGRICOLTURA TOSCANA**

PREMESSA

Scopo della presente ricerca è quello di considerare da un punto di vista qualitativo e quantitativo, nei limiti che i dati disponibili consentono, quelle categorie di lavoratori che nella agricoltura toscana forniscono lavoro avventizio.

Vi saranno quindi considerati quei lavoratori che dall'avventiziato traggono l'unica fonte di lavoro e di reddito e quelli per i quali l'avventiziato rappresenta un complemento di altre attività e di altri redditi; braccianti veri e propri gli uni, piccoli proprietari coltivatori, partecipanti, affittuari coltivatori (o figure miste), che, non autonomi, ricorrono a lavoro avventizio, gli altri.

L'indagine è sembrata utile in Toscana, oggi in particolare che la trasformazione dell'avventizio in lavoratore stabilmente legato alla terra è considerata uno dei fini fondamentali dell'attuale politica agraria fascista (perfetto contrasto con gli ideali della politica socialista di un tempo, che vedeva nel puro salariato il lavoratore ideale). L'indagine è stata condotta da un punto di vista quantitativo, in rapporto alla disponibilità ed alla richiesta di lavoro nella agricoltura toscana, e da un punto di vista qualitativo in quanto le diverse categorie che partecipano dell'avventiziato presentano caratteri ben diversi ed a volte addirittura contrastanti sotto l'aspetto sia tecnico, sia economico e sociale.

L'ambiente agrario toscano.

1. - LA MONTAGNA, LA COLLINA, LA PIANURA. CARATTERI DIFFERENZIALI DELL'AGRICOLTURA. — 2. - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ E DELL'APPODERAMENTO. — 3. - RAPPORTI CONTRATTUALI FRA PROPRIETÀ ED IMPRESA, FRA IMPRESA E LAVORO MANUALE.

1. — Sistemi agrari assai vari ritroviamo nella regione toscana; varietà che è in relazione alle diverse condizioni dell'ambiente fisico — natura del terreno, altitudine, clima — ed alla diversa storia — azione dell'uomo sulla terra — dei singoli territori.

La montagna si estende su circa il 31% del territorio toscano, nella parte più settentrionale delle provincie di Massa, Lucca, Pistoia, Firenze ed Arezzo. In provincia di Siena e Grosseto è data dal gruppo isolato del Monte Amiata. La parte più elevata di questa regione è caratterizzata dalla presenza di pascoli semplici ed arborati, gli uni e gli altri spesso degradati. Nei pascoli alberati le specie legnose più diffuse sono rappresentate dal faggio, nella parte più alta, e dalla querce nella parte più bassa; entrambe sono trattate per lo più a ceduo. Sono, questi pascoli, quasi sempre, avanzi di antiche foreste, che, per inconsulta utilizzazione e mal regolato pascolo oggi rappresentano forse i peggiori boschi ed i peggiori pascoli ad un tempo.

Il castagneto da frutto ha ovunque, per i suoi prodotti, importanza notevolissima per la vita della popolazione di montagna. Maggiore interesse, per la quota di territorio occupata, esso ha nelle provincie di Lucca e di Pistoia; in provincia di Firenze invece, per le più misere condizioni ambientali, acquista maggiore importanza nella alimentazione della popolazione della montagna.

I boschi d'alto fusto rappresentano più l'eccezione che la regola: quelli di conifere sono quasi limitati alle poche foreste demaniali; nel Monte Amiata belle faggete trovansi nei boschi di proprietà dei comuni.

La specie più diffusa è certo rappresentata dal faggio governato a ceduo — semplice o matricinato — utilizzato, come il castagneto da frutto, anche per il pascolo ovino e bovino. Il pascolo nel bosco costituisce una notevole risorsa alimentare per l'allevamento del bestiame. In molti casi l'eccessivo sfruttamento ed una utilizzazione mal regolata portano alla formazione di quei pascoli alberati degradati dei quali si è prima fatto cenno.

I seminativi, che la notevole pressione demografica ha spinto a zone che meglio sarebbero state destinate a bosco od a pascolo, sono utilizzati per la coltivazione del frumento, del mais e della patata, spesso in rotazione biennale; fra le foraggere, il trifoglio e la medica sono le più diffuse.

Delle colture legnose da frutto — castagno escluso — la vite è spinta fino al proprio limite di vegetazione; ad altre — melo, ciliegio — si va rivolgendo l'attenzione e la cura, ma attualmente esse hanno ben limitata diffusione ed importanza.

Povere, nel complesso, le risorse agrarie e forestali dell'ambiente, del tutto insufficienti a dare lavoro e possibilità di vita alla numerosa popolazione, che quindi deve cercare altre sorgenti di occupazione e di reddito, in luogo o migrando, stabilmente o temporaneamente.

La collina comprende la maggior parte del territorio toscano, circa il 59%. Può dirsi caratterizzata dalla presenza, in coltura promiscua, della vite ed in modo particolare dell'olivo. Fanno eccezione le colline argillose del Volterrano e delle crete senesi, dove vite ed olivo non trovano favorevoli condizioni di vita, per la natura del terreno; e parte delle colline della Maremma grossetana, che, per le cattive condizioni igieniche del passato, erano, e in buona parte sono tuttora, sottoposte a forme di agricoltura estensiva.

La vite, coltivata in coltura promiscua, viene allevata alta, appoggiata a sostegno vivo — l'acero in prevalenza — nelle colline più fertili; bassa, a sostegno morto, nelle colline meno fertili, nelle quali lo sviluppo legnoso è limitato. La distanza fra filare e filare è delle più varie: da distanze massime di 10-12 metri si giunge a distanze assai limitate, 2,5 ÷ 3,0 metri. In questi ultimi anni, nei nuovi impianti, si nota la tendenza ad aumentare la distanza fra i singoli filari ed a procedere all'impianto di vigne specializzate. Questo si verifica soprattutto nelle zone fillosserate, nelle quali i nuovi impianti sono, per l'opera di ricostruzione, particolarmente numerosi.

L'olivo viene anch'esso nella quasi totalità dei casi coltivato in coltura promiscua insieme alla vite. Può, a proposito dell'olivo, notarsi come via via che ci si avvicina al litorale tirrenico esso acquisti sempre maggiore importanza. Importanza non solo per la maggiore densità su unità di superficie, ma anche per la maggiore importanza che il suo prodotto assume nella composizione del prodotto lordo vendibile delle aziende. Particolare intensità acquista l'olivicultura in provincia di Pisa nei monti Pisani — nei Comuni di Calci, Buti —; in provincia di Pistoia, nella zona del Pesciatino; in provincia di Livorno, nelle colline dei Comuni di Sassetta, Suvereto; in provincia di Lucca e di Massa nelle colline della Versilia. In queste zone le piante d'olivo sono talmente dense che le

chione sono addirittura a contatto fra di loro, ma il suolo è egualmente utilizzato per la coltura di piante erbacee. In alcune parti della Versilia la densità raggiunge un grado tale che la coltivazione del terreno sottostante è del tutto impossibile. In questi casi, più che di olivete, potrebbe parlarsi di boschi di olivo, perchè le piante sono abbandonate a sè stesse e l'opera dell'uomo si limita alla raccolta del prodotto molto scarso ed aleatorio.

In provincia di Grosseto l'agricoltura assume gli aspetti più estensivi della regione: la vite e l'olivo li troviamo nella parte più alta delle colline, nei pressi di centri abitati, in quelle parti cioè che fin da tempo remoto sono state sottoposte a coltura agraria continua. Sono le zone nelle quali, per le più igieniche condizioni dell'ambiente, la popolazione trovava sede permanente. Attualmente, col progredire delle opere di bonifica, l'olivo, forse più della vite, va diffondendosi nelle colline maremmane. Non bisogna dimenticare che allo stato selvatico esso si trova spontaneo tra le specie della macchia mediterranea.

Fra le colture legnose i fruttiferi hanno limitata importanza. Si ritrovano nelle zone ortive nei pressi di centri abitati; l'unica zona nella quale, per la loro diffusione, imprimono particolare caratteristica all'ambiente sono le colline Pisane. Qui peschi e susini in coltura promiscua e specializzata, viti per la produzione dell'uva da tavola in coltura specializzata, si sono, per condizioni favorevoli dell'ambiente, assai diffusi in questi ultimi decenni e vanno tuttora diffondendosi.

Delle colture erbacee quella del grano è la più estesa; segue il prato artificiale di medica, di trifoglio e, in via secondaria, di lupinella. Le colture da rinnovo non trovano in generale condizioni favorevoli al loro sviluppo: lo spessore del terreno quasi sempre limitato, la scarsità di pioggia nel periodo estivo riducono e spesso addirittura ne annullano i raccolti, in primavera promettenti. Il mais e la fava sono i più comuni; quest'ultima in modo particolare nelle zone argillose del Senese e del Pisano e nella Maremma grossetana.

Notevole importanza ha, nelle zone argillose, la medica per produzione di seme, che viene ottenuto al secondo taglio nell'anno nel quale il medicaio viene disfatto. Gli erbai autunno-vernini e primaverili vanno sempre più diffondendosi; nelle zone più estensive della Maremma sostituiscono nell'avvicendamento le colture da rinnovo.

La collina è nella quasi totalità appoderata e la popolazione rurale è stabilmente legata al suolo. È però opportuno a questo proposito distinguere due sottozone: l'una a colture legnose estese, l'altra a colture legnose assenti o scarse. Comprende, quest'ultima, le colline argillose del Senese e del Pisano e quelle della Maremma grossetana. Alla diversa intensità legnosa corrisponde una diversa ampiezza dell'unità poderale

ed una diversa distribuzione del lavoro durante l'anno. È questo un aspetto che ha particolare interesse agli effetti dell'occupazione e dell'impiego degli operai avventizi. Si vedrà in seguito.

L'allevamento del bestiame bovino si impernia su razze a duplice attitudine: per la produzione di carne e di lavoro. Bovini per la produzione del latte sono localizzati nelle vicinanze dei centri abitati, dove il latte prodotto viene, come tale, venduto. L'allevamento di bovini a duplice attitudine produttiva trova una ragione nelle condizioni ambientali. La pendenza assai varia del terreno, la ristrettezza dei campi dovuta alle piantagioni legnose, la necessità di eseguire frequenti trasporti per le numerose colture, la diversa intensità di sforzo richiesta dai vari impieghi, sono fattori assai più favorevoli all'impiego dei motori animati che di quelli inanimati, e, fra quelli, dei bovini più che degli equini. Nel grossetano i bovini maremmani bene rispondono per le loro doti di rusticità alle scarse risorse ambientali; nelle altre parti il bestiame chianino incrociato col maremmano ha subito, sotto l'influenza dei diversi ambienti, alcune differenziazioni da zona a zona, accentuando ora l'una ora l'altra attitudine produttiva. Notevole importanza ha l'industria dell'ingrassamento dei vitelli nelle colline fiorentine ed in provincia di Pistoia.

L'allevamento suino ha particolare interesse nelle zone ricche di boschi di quercia, essendo il maiale ottimo utilizzatore delle ghiande; mentre l'allevamento ovino è diffuso nelle zone più estensive sottoposte ad avvicendamenti discontinui e nelle zone ricche di boschi di quercie nei quali utilizza il pascolo. Si tratta, in quest'ultimo caso, di piccoli allevamenti poderali, i quali rivestono notevole interesse, giacchè per essi sono utilizzate le forze minori della famiglia colonica.

La pianura comprende una parte limitata del territorio toscano: il 10%. Zone piane si trovano lungo i principali corsi d'acqua e, com'è naturale, in prevalenza lungo la zona litoranea.

Tre sono gli aspetti che caratterizzano la pianura toscana: possiamo distinguere:

- 1) zona ad agricoltura intensiva asciutta;
- 2) zona ad agricoltura intensiva irrigua;
- 3) zona ad agricoltura estensiva.

La zona irrigua comprende la pianura più settentrionale della Toscana (la lucchese); quella intensiva asciutta le pianure della media Toscana (del Tevere, della Chiana, dell'Arno); quella estensiva le pianure della Maremma Livornese e Grossetana, la parte più a sud della regione.

Procedendo da nord a sud si nota un grado via via minore di intensità colturale.

Le zone ad agricoltura intensiva sono caratterizzate dalla presenza della vite in coltura promiscua e da un pressochè completo appoderamento.

Nella parte irrigua l'agricoltura si presenta particolarmente intensiva: la densità legnosa è maggiore, l'irrigazione permette, sullo stesso terreno, più raccolti ogni anno, l'industria zootecnica è rivolta verso la produzione del latte, che viene venduto in sito ed inviato verso i centri balneari del Tirreno nei mesi estivi o verso Firenze durante il periodo invernale.

Nella restante pianura ad agricoltura intensiva l'irrigazione è del tutto eccezionale; si tratta per lo più di irrigazione di soccorso, il cui costo elevato è compensato da colture da rinnovo industriali.

Nella zona fra Firenze e Pistoia è la saggina da seme e per spazzole che, fra i rinnovi, acquista particolare interesse. L'industria zootecnica è rivolta verso la produzione di carne e lavoro. Bene si adatta allo scopo la razza chianina, con le differenziazioni che da zona a zona ha subito.

In alcune parti, seppure di limitata superficie, la pianura acquista aspetti del tutto caratteristici; si può parlare di agricoltura specializzata: così nel pisano nella zona orticola di Cascina e nei pressi di Pistoia per l'industria dei vivai.

Scendendo lungo il litorale tirreno verso la Maremma si osservano forme di agricoltura via via più estensive; diminuisce la densità di piantagioni legnose, le unità poderali si fanno via via di maggiore ampiezza. Le pianure Grossetane sono per buona parte non appoderate; vi domina la coltura estensiva a base di cereali, il bestiame è allevato allo stato brado o semibrado. La popolazione rurale è scarsamente legata al suolo: per la coltivazione vengono utilizzati gli avventizi delle circostanti colline. La distribuzione del lavoro durante l'anno è assai irregolare; salariati fissi vengono utilizzati solo per quei lavori che richiedono continua occupazione nel tempo.

2. — Nella montagna si osserva la prevalenza della media e della piccola sulla grande proprietà (1): fa eccezione il gruppo del Monte Amiata, dove la grande proprietà prevale. Della piccola proprietà la maggior parte è coltivatrice, e questa la troviamo, per lo più, compresa fra i 700 ed i 950 metri di altitudine.

Il podere della montagna ci si presenta costituito da due parti: una

(1) Per la distinzione di grande, media e piccola proprietà si è seguito il criterio proposto dal SERPIERI (cfr. *Guida a ricerche di economia agraria*), giudicando la grandezza della proprietà dall'entità del reddito fondiario « In via di massima, diremo grande proprietà quella che dà un reddito fondiario superiore alle 100.000 lire annue; media da 10.000 a 100.000; piccola al di sotto di 10.000 ». Alla grande, media, piccola proprietà nei diversi ambienti corrispondono diverse classi di ampiezze. Queste, per le varie zone agrarie toscane, sono state sommariamente rilevate ed indicate da CAMPARINI-BANDINI (*Rapporti fra proprietà, impresa e mano d'opera: Toscana*). A tale lavoro si rimanda per maggiori notizie e particolari.

di seminativo ed una di pascolo o di castagneto da frutto o di bosco di altre specie. Il seminativo, se l'altitudine lo permette, è vitato. Su di esso vengono coltivate piante i cui prodotti per la maggior parte verranno destinati all'alimentazione della famiglia lavoratrice. Questo è soprattutto vero nel caso di piccola proprietà coltivatrice o nel caso di distanza da centri abitati o da comode vie di comunicazione. Il grano, il mais, le patate sono le colture più diffuse.

La superficie del podere è assai varia come vario è il rapporto fra seminativo e pascolo. Quando quest'ultimo ha importanza preponderante rispetto al seminativo abbiamo la così detta *cascina*: l'indirizzo produttivo è rivolto soprattutto verso la produzione zootecnica.

L'appezzamento a pascolo, nella maggioranza dei casi, fa parte integrante del podere; a volte quest'ultimo ne è mancante ed allora il complemento di produzione foraggera necessaria per il mantenimento del bestiame si trova in pascoli comunali — diffusi per esempio nel Lucchese — o usufruendo di diritti di uso civico, diffusi nella montagna dell'Amiata.

Nelle colline è opportuno distinguere la parte a coltura intensiva da quella a coltura estensiva. La prima è posta nel nord della Toscana ed è caratterizzata dalla diffusione delle colture legnose e dall'essere divisa in unità poderali. Esiste una correlazione inversa fra ampiezza del podere e densità legnosa.

Vi predomina la media e la grande proprietà. La piccola proprietà è più o meno diffusa dovunque senza però occupare quasi mai notevole percentuale della superficie territoriale; ad eccezione del Valdarno superiore, dell'Isola d'Elba e del Monte Argentario, dove la piccola proprietà è spesso non autonoma.

La seconda parte, quella a coltura estensiva, comprende la collina nel sud del compartimento. Vi predomina la grande proprietà non appoderata o appoderata in unità di grande superficie — fino a 70 ettari ed oltre —. L'ordinamento produttivo vi è basato sulla coltura dei cereali e la produzione zootecnica. Si ha assenza o quasi di piantagioni legnose. Nelle colline maremmane sono numerose le piccole proprietà coltivatrici: hanno molta importanza non tanto per la superficie che occupano, quanto, non essendo per lo più autonome, per i rapporti con le circostanti grandi proprietà.

Per la pianura richiamiamo la distinzione fatta precedentemente. Nella pianura irrigua — Lucchese — abbiamo una predominanza di piccola proprietà coltivatrice; nella zona intensiva asciutta la media e la grande proprietà sono le più estese; nella zona estensiva è la grande proprietà che domina.

Nelle prime due zone — intensive — l'appoderamento è completo,

nella terza — estensiva — buona parte del territorio non è appoderato: l'appoderamento procede lentamente via via che la bonifica conquista quelle terre a coltura continua. L'ampiezza del podere è in queste tre zone assai varia, aumenta gradatamente dal nord al sud. Nella pianura irrigua lucchese il podere oscilla intorno ad un'ampiezza di 2-5 ettari, nella Val di Chiana intorno a 10-20 nella Maremma Grossetana da 40 a 60 ed oltre.

Nel caso di medie e grandi proprietà appoderate i poderi sono riuniti a costituire la fattoria toscana. Per essa i poderi non vengono a vivere di vita autonoma; si creano legami e vincoli fra podere e podere. Questi riguardano la direzione e l'amministrazione, la utilizzazione di capitali fondiari (fabbricati, in prevalenza), e di capitali di esercizio (macchine, in prevalenza). Questi legami e rapporti fra podere e podere variano assai per intensità: sono maggiori nella zona densamente vitata ed olivata, sono minori nelle aziende estensive maremmane ed in quelle della montagna.

Questo fatto ci dice che se ad una prima superficiale osservazione la fattoria si presenta dovunque organizzata nello stesso modo, in realtà tanto diversa è l'organizzazione della fattoria quanto diversi sono gli aspetti dell'agricoltura Toscana.

3. — Osservato come siano distribuite la piccola, la media, la grande proprietà ed il relativo appoderamento nel territorio toscano, vediamo quali siano i principali rapporti che si vengono a creare fra proprietà ed impresa e fra impresa e lavoro manuale.

Solo eccezionalmente si trova il caso che il proprietario non sia anche imprenditore. Sono di ostacolo all'affitto ragioni d'indole tecnica e di indole psicologica.

Si è visto che i caratteri fondamentali dell'agricoltura toscana sono dati da un territorio in prevalenza collinare, appoderato e dotato di abbondanti piantagioni legnose. Ciò dice che notevolissimi sono i capitali stabilmente investiti nel suolo sotto forma di costruzioni, di sistemazioni e soprattutto di piantagioni. Il cedere la propria terra in affitto certo non permette al proprietario di garantirsi della migliore conservazione di questi capitali, in modo particolare delle piantagioni. È vero che i capitolati di affitto contemplan minutamente le norme alle quali il conduttore deve attenersi nella coltivazione dei fondi, ma è anche vero che è tanto facile prevedere limitazioni e vincoli all'affittuario quanto è difficile assicurarsi della loro integrale applicazione: la migliore garanzia in proposito è data dalle qualità personali di colui che prende in affitto.

Il capitale d'esercizio impiegato per la produzione non rappresenta cifre rilevanti: è in prevalenza costituito da scorte vive e morte; il ca-

pitale d'anticipazione, di qualche entità nelle aziende cerealicole estensive; è nullo se non del tutto negativo nelle aziende a coltura promiscua intensiva, che forniscono numerosi prodotti ben distribuiti durante l'anno (1).

L'affitto è in particolar modo diffuso in quelle regioni nelle quali si richiede un notevolissimo capitale di esercizio per la conduzione di aziende (per esempio: nella Lombardia).

È anche da osservare che il proprietario toscano rifugge dall'affittare il suo fondo perchè, ciò facendo, ha l'impressione di diminuire il suo prestigio personale. È un sentimento molto diffuso anche in quei proprietari che, assenteisti, affidano la gestione dell'azienda nelle mani di un agente.

Casi di affitto si osservano per orti nei pressi di città; interessanti, non tanto per la superficie che coprono, quanto per la loro origine ed i risultati raggiunti, sono gli affitti ad operai nella zona estensiva delle colline maremmane — in Comune di Manciano — e nelle argille del Pisano — in comune di Lajatico —. Ritorneremo in seguito su queste affittanze a lavoratori.

Si è accennato al caso che il proprietario, oltre che imprenditore, sia anche lavoratore; si sono già viste le zone nelle quali la piccola proprietà coltivatrice è diffusa e particolarmente dove troviamo quella non autonoma.

Quando si ha la scissione fra la persona del conduttore e del lavoratore i principali rapporti che si vengono a creare sono rappresentati dalla mezzadria, dal camporaiolato e dal salariato.

Della mezzadria le principali caratteristiche si possono così riassumere:

— la direzione tecnica ed amministrativa spetta al concedente, il quale via via agisce d'accordo col « capoccia » della famiglia colonica;

— la durata del contratto è annua, tacitamente rinnovabile qualora una delle due parti non ne presenti disdetta;

— il capitale di esercizio è di proprietà del concedente, sono del colono gli attrezzi minori (zappe, vanghe, gioghi...). Nei poderi di notevole estensione quest'ultimo possiede, a volte, alcune macchine da semina o da raccolta, se possono avere un sufficiente impiego nel podere. Le funzioni capitalistiche del colono sono per altro sempre limitate;

— la divisione dei prodotti avviene a perfetta metà pur avendo il colono diritto ad alcuni compensi, a titolo di premio, su alcune industrie trasformatrici — oleificio, enologia — e su le colture industriali da rin-

(1) Cfr. M. BANDINI, *Sulla natura economica del capitale di anticipazione nell'economia dell'Azienda Agraria*. « L'Italia Agricola », gennaio 1932.

novo quando in queste ultime riesce ad ottenere produzioni superiori a certi limiti;

— la spesa per acquisto di capitali tecnici circolanti e servigi extra-aziendali avviene a perfetta metà, come pure a metà si provvede alla manutenzione ed all'ammortamento dei capitali di scorta;

— la famiglia colonica è tenuta a curare il bestiame, ad eseguire i lavori inerenti alle singole coltivazioni, alla raccolta, alla conservazione dei prodotti, deve curare la pulizia della stalla, della casa, degli annessi, deve provvedere al mantenimento delle strade poderali, delle fosse campestri, delle cinte e degli steccati;

— il proprietario provvede alla manutenzione del capitale fondiario ed alle opere di miglioramento del medesimo.

Il contratto di mezzadria è esteso a tutta la zona appoderata con leggere varianti nelle modalità generali esposte.

Assai diffuso in Toscana è anche il contratto di *camporaiolato*. Ha per la nostra indagine un interesse notevole non perchè esso riguardi una notevole estensione di terreno, ma perchè il camporaiolo, contadino non autonomo, partecipa anche all'avventiziato. Vediamo le principali caratteristiche di questa forma di conduzione.

Al camporaiolo viene affidato un appezzamento di terreno con l'obbligo di coltivarlo secondo le direttive del conduttore, che normalmente è il proprietario. Sono a carico di quest'ultimo le spese per la esecuzione di lavori di miglioramento e di manutenzione del capitale fondiario; i prodotti e le spese di reintegrazione vengono ripartite a metà (1). Nulla in ciò di diverso dal comune contratto di mezzadria.

Quali le sostanziali differenze? Esse riguardano:

— l'ampiezza dell'appezzamento coltivato, che è sempre minore di quella del podere a mezzadria;

— la mancanza di casa colonica: l'abitazione del camporaiolo è a maggiore o minore distanza dall'appezzamento di terreno, spesso nei circostanti paesi o frazioni: può essere di proprietà del lavoratore o da lui presa in affitto;

— la mancanza, normalmente, di bestiame in consegna al contadino (2): conseguenza dell'assenza di fabbricati colonici e dell'ampiezza

(1) Il camporaiolo provvede alla manutenzione delle strade campestri e all'espurgo delle fosse campestri, che servono al fondo a lui affidato.

(2) Il contratto collettivo di camporaiolato per la Provincia di Pisa, stipulato fra le competenti organizzazioni sindacali nel 1933, stabilisce che « nel caso di consegna di bestiame vaccino da parte del proprietario al camporaiolo, se tale provvista dipende dalla richiesta del camporaiolo, questi provvederà al luogo di ricovero del bestiame, quando invece è il proprietario che richiede al camporaiolo di essere consegnatario di stime vive, dovrà provvedere interamente a sue spese la stalla occorrente ».

dell'azienda; viene mantenuto tutt'al più qualche capo vaccino o qualche suino da ingrasso raramente per tutto l'anno, più spesso per parte di esso;

— il contratto impegna solo il capo di famiglia (il camporaiolo), per quanto gli altri componenti la famiglia lo aiutino nella esecuzione delle varie operazioni campestri.

Come nel caso della mezzadria la durata del contratto è annua, tacitamente rinnovabile se non disdettata da una delle due parti. Il camporaiolo coltiva, nella maggioranza dei casi, lo stesso appezzamento di terreno per parecchi anni o addirittura decenni. Il contratto riguarda non una singola coltura ma un determinato appezzamento di terreno (1).

Tenendo presente i diversi aspetti dei terreni coltivati dai camporaioli si possono distinguere tre tipi di camporaiolato:

- 1.º) camporaiolato in terre a coltura promiscua;
- 2.º) camporaiolato in terre a coltura legnosa specializzata;
- 3.º) camporaiolato in terre di recente prosciugate e sottoposte a coltura agraria.

Vedremo come in questi tre diversi ambienti agrari questo contratto assuma un diverso valore.

(1) In alcune zone — Massaciuccoli — la quantità di terreno affidata al camporaiolo varia spesso da un anno all'altro a seconda delle assegnazioni fatte dal proprietario.

Le categorie che danno lavoro avventizio.

4. - LA FIGURA DEL BRACCIANTE: CARATTERISTICHE. — 5. - LE CATEGORIE CHE FORNISCONO LAVORO AVVENTIZIO. — 6. - CONSISTENZA QUANTITATIVA DI ESSE: ESPOSIZIONE DEI DATI E LORO CRITICA. — 7. - LA DISTRIBUZIONE DELLE SINGOLE CATEGORIE CHE FORNISCONO LAVORO AVVENTIZIO. — 8. - LA LORO FORMAZIONE. — 9. - RAPPORTI CON LE INDUSTRIE.

4. — Caratteristica fondamentale del bracciante è quella di eseguire lavori in qualità di avventizio: consideriamo bracciante il lavoratore non imprenditore, salariato, avventizio:

- lavoratore, cioè che fornisce lavoro manuale;
- non imprenditore, cioè che non partecipa ai rischi della produzione e non è quindi interessato ai risultati economici dell'impresa;
- salariato, cioè che riceve una retribuzione fissa per le prestazioni di lavoro fornito;
- avventizio, cioè che non ha garanzia di continuità di lavoro durante l'anno, in quanto è assunto a giornata.

Il non interessamento al risultato economico dell'impresa ed il non avere garanzie di continuità di lavoro durante l'anno sono certo le caratteristiche più salienti di questa categoria di lavoratori; caratteristiche che determinano particolari riflessi ed influenze sulle loro condizioni e sul loro modo di vita.

Ne consegue infatti un saltuario spostamento da una impresa ad un'altra, da un luogo ad un altro; un lavoro che dà un punto di vista qualitativo e quantitativo non può considerarsi il migliore per il poco interesse di chi lavora temporaneamente per iniziativa di altri e per altri (dove la necessità della sorveglianza e l'adozione di particolari mezzi al fine di interessare l'operaio alla qualità e alla quantità di lavoro da eseguire, come multe, premi, retribuzioni a cottimo, ecc.); la necessità nel lavoratore di saper fare di tutto un po' per aver maggiore possibilità di occupazione (1), e quindi il facile passaggio da lavori di carattere agricolo a lavori di carattere industriale o pubblico; la mancanza di quella tranquillità morale e materiale che deriva da un lavoro

(1) La specializzazione è propria di quei lavori che, eseguibili durante tutto l'anno, possono fornire occupazione continua nel tempo ad una stessa persona. Questa condizione se si verifica nella maggior parte dei lavori delle industrie, raramente si ha nel caso di lavori agricoli, questi avendo periodi utili per la loro esecuzione più o meno brevi.

continuo e sicuro; uno scarso, perchè non continuo, attaccamento agli uomini ed alle cose.

« La discontinuità di rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, l'applicazione del lavoro secondo le direttive tecniche di vari direttori di aziende, la necessità di domandare sempre il lavoro per ottenerlo, creano nel bracciante quella particolare psicologia che contiene ad un tempo elementi di soggezione e di ribellione » (1).

Meno forti di quelli di altre categorie di contadini i vincoli familiari. Il contadino stabilmente legato alla terra è abituato a considerare la famiglia, spesso riunione di più stirpi, come un aggregato economico (2), dove tutte le forze vengono per la produzione utilizzate; nella famiglia bracciantile è nel maggior numero dei casi, in Toscana, il solo uomo che lavora e guadagna, mentre le forze minori, donne, vecchi e ragazzi, sono solo parzialmente o punto utilizzate. A vincoli famigliari più o meno forti corrisponde una diversa composizione numerica della famiglia (3).

Non molto radicato è il senso del risparmio; chi è abituato a vivere alla giornata, oggi col guadagno di ieri, è meno abituato a pensare all'avvenire. È vero che gli scarsi redditi spesso non permettono un risparmio, sia pure modesto, ma è anche vero che il bracciante ha meno di ogni altra categoria di contadini radicato in sé il senso della previdenza. Ciò, penso, sia da mettersi in relazione coi ricordati meno forti legami affettivi e coi maggiori rapporti di scambio, per l'acquisto dei beni di consumo, col mondo esteriore.

Esiste tutta una gradualità nella intensità di questi sentimenti nelle diverse categorie di lavoratori che partecipano dell'avventiziato, una intima relazione fra l'intensità di tali sentimenti ed il grado di detta partecipazione.

5. — Quali sono, in concreto, le categorie di lavoratori che nell'agricoltura toscana costituiscono l'avventiziato?

Possono dividersi in due grandi categorie:

1.°) lavoratori per i quali l'avventiziato rappresenta l'unica fonte di lavoro e di reddito;

2.°) lavoratori che traggono dall'avventiziato complemento di reddito.

(1) A. PAGANI, *I braccianti della Valle Padana*. I. N. E. A., Roma, 1932, p. 11.

(2) A. SERPIERI, *La guerra e le classi rurali italiane*. Laterza, Bari, 1930.

(3) Secondo gli ultimi due censimenti generali della popolazione la media composizione delle famiglie di coloni mezzadri e di salariati risulta per la Toscana:

	1921	1931
Coloni mezzadri	7,7	7,3
Salariati	4,7	4,1

I primi sono i veri e propri braccianti. Gli altri sono piccoli proprietari, affittuari coltivatori, camporaioli (o figure miste), che dalla terra coltivata non ritraggono il necessario per il mantenimento proprio e della propria famiglia e che in essa non trovano continuità di lavoro durante l'anno. Ne segue la necessità di trovare un complemento di attività e di reddito: ciò avviene generalmente per mezzo dell'avventiziato.

In quanto ricorrono a lavoro avventizio potrebbero tutti questi lavoratori comprendersi nella categoria dei braccianti; tuttavia, al fine di non confondere sotto una eguale denominazione lavoratori che presentano caratteri diversi, chiameremo, nelle pagine seguenti, braccianti solo quelli che dal lavoro avventizio traggono l'unica fonte di occupazione e di reddito, mentre parleremo di piccoli proprietari, piccoli affittuari, camporaioli negli altri casi.

6. — Allo scopo di avere un'idea, sia pure approssimativa, del numero dei lavoratori avventizi esistenti nelle singole provincie toscane, riportiamo il numero dei rappresentati delle Unioni provinciali dei lavoratori dell'agricoltura ed i risultati del censimento della popolazione. Dette fonti statistiche disponibili sono le uniche utilizzabili.

Il Prof. Pagani (*I braccianti della Valle Padana*) ricorda come fonti statistiche disponibili:

- a) gli iscritti ai sindacati;
- b) gli iscritti agli uffici di collocamento;
- c) gli iscritti ai ruoli delle Assicurazioni sociali.

Per ciascuna di queste fonti il Pagani rileva le principali « deficienze che è bene porre in evidenza, perchè servono meglio a interpretare il valore dei dati.... ».

Seguiamo il Pagani nelle sue principali considerazioni al fine di vedere i motivi per i quali abbiamo preferito ricorrere ad altre fonti, per la Toscana.

« Gli iscritti ai sindacati dovrebbero dare gli elementi più sicuri, giacchè, dato l'odierno inquadramento, gli operai che non sono iscritti difficilmente possono trovare lavoro ». Tralasciando ogni altra considerazione, scartiamo questa prima fonte statistica giacchè in Toscana abbastanza frequenti sono i casi nei quali l'operaio trova occupazione indipendentemente dall'essere o non provvisto di tessera: qualcuno ancora sfugge al controllo delle organizzazioni sindacali.

« Gli iscritti agli uffici di collocamento rispecchiano la realtà abbastanza fedelmente. Però occorre riferirsi alle provincie che vantano lunga esperienza in questo campo, oppure a quelle che hanno l'imponibile di mano d'opera. Dove gli uffici sono stati costituiti solo per se-

guire le disposizioni di legge, il loro funzionamento non è ancora affinato e gli elementi che da essi si traggono non sono molto attendibili ». Quest'ultima considerazione del Pagani esprime proprio la ragione per la quale abbiamo ritenuto opportuno, in Toscana, non considerare i dati che questa seconda fonte statistica poteva fornire.

« Anche i ruoli per le assicurazioni sociali non si possono utilizzare con sicurezza. Essi traggono i loro elementi direttamente dai sindacati e quindi sono da ripetersi le stesse identiche riserve già esposte, più altre inerenti alla funzione dei ruoli stessi ».

Si sono perciò scartati i dati che queste tre fonti statistiche potevano fornirci, dati che sarebbero stati inferiori al numero degli avventizi esistenti, mentre si sono utilizzati quelli sul numero dei rappresentati dalle Unioni provinciali dei lavoratori dell'agricoltura ed i risultati del censimento generale della popolazione. Questi dati vanno interpretati tenendo presenti alcune considerazioni.

I primi sono il risultato di indagini che le Unioni dei lavoratori dell'agricoltura hanno condotto a mezzo dei propri fiduciari periferici o ricorrendo ai Podestà dei Comuni. Danno la nozione del numero degli operai dai 18 ai 65 anni che hanno trovato in un prossimo passato occupazione *prevalente* in lavori di avventiziato agricolo. Vi sono compresi braccianti come pure piccoli proprietari, affittuari, camporaioli in quanto questi ultimi ricorrono anche a lavoro avventizio. A questi dati non può attribuirsi che un valore largamente indicativo.

Oltre alle esclusioni dovute a limiti di età, sono da tenersi presenti alcune altre circostanze. Nel caso di camporaioli come in quello di piccoli proprietari, affittuari coltivatori, la partecipazione all'avventiziato è assai varia; varia da uno ad altro lavoratore e per lo stesso da un anno ad un altro. E ciò in dipendenza sia della distribuzione del lavoro durante l'anno richiesto dalla terra coltivata, sia del reddito che ne viene ritratto.

Questi dati si riferiscono al 1934, quelli del censimento della popolazione al 1931 e comprendono gli uomini dai 20 anni in su.

Non sono certo queste due cause sufficienti a spiegarci le divergenze notevoli che esistono fra i dati delle due fonti. Sono queste forse più da attribuirsi al fatto che al lavoro avventizio partecipano piccoli proprietari e camporaioli; figure queste che, ai fini di una classificazione, possono comprendersi in varie categorie professionali che il censimento contempla. E anche da ricordare che i braccianti spesso lavorano indifferentemente nell'agricoltura e nell'industria: la distinzione fra avventizi agricoli ed industriali, ammessa dal censimento e anche dalle organizzazioni sindacali, può portare in sede di repartizioni a risultati facilmente diversi.

Elementi statistici sul numero degli avventizi

PROVINCIA	Avventizi rappresentati Untoni lavoratori dell'Agricoltura 1934 1	CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE 1931		
		Maschi addetti all'Agricoltura dal 20 anni in su		Rapporto percentuale fra 2 e 3 4
		Totale addetti all'Agricoltura	Braccianti giornalieri, boscaioli, carbonai, taglialegna	
		Maschi 2	Maschi 3	
Arezzo	7.300	54.225	7.472	14
Firenze	11.345	88.201	14.908	17
Grosseto	13.871	31.596	10.397	33
Livorno	2.784	18.750	5.078	27
Pisa	8.500	51.331	10.744	21
Pistoia	7.587	27.616	3.719	13
Siena	9.015	50.308	8.883	17

Prima di considerare la distribuzione di questi avventizi nel territorio di ciascuna provincia sono opportune alcune considerazioni di indole qualitativa. Quanti fra questi traggono dall'avventiziato l'unica fonte di lavoro e di reddito? Quanti sono i braccianti, i camporaioli, i piccoli proprietari, gli affittuari coltivatori?

Non è possibile rispondere con precisione a tali domande, poichè questa distinzione non è stata tenuta presente nè da le organizzazioni sindacali nelle loro indagini e tanto meno figura nei risultati del censimento della popolazione. Ci limitiamo a riportare in proposito alcune notizie sulla prevalenza di una sulle altre categorie nelle varie provincie.

7. — PROVINCIA DI AREZZO. - Gli avventizi sono diffusi in tutto il territorio della provincia. Si presentano però con diverse caratteristiche nelle diverse zone. La provincia la possiamo, allo scopo, ritenere divisa in tre parti: la prima che comprende il Casentino e la montagna della Val Tiberina; la seconda che comprende la collina e la pianura della Val Tiberina e della Val di Chiana; la terza che è formata dal Valdarno dal comune di Pergine fino al confine con la provincia di Firenze.

Nella prima zona prevalgono i piccoli proprietari coltivatori non autonomi; si trovano soprattutto nei paesi della montagna. Nella seconda zona poco numerosi, in relazione anche alle possibilità di occupazione, i braccianti; numerosi invece i camporaioli che si trovano nei Comuni di Castiglion Fiorentino, di Monte S. Savino, di Fojano e di Cortona.

Essi appartengono in prevalenza a quella categoria di camporaioli che

coltivano terre a coltura promiscua, e limitatamente a quelli che coltivano terre a coltura legnosa specializzata.

I piccoli proprietari coltivatori, numerosi nella Val di Chiana, limitatamente ricorrono all'avventiziato.

Nella terza zona e precisamente nei centri industriali di Montevarchi, di S. Giovanni Valdarno e di Cavriglia troviamo molti braccianti. I piccoli proprietari coltivatori, per quanto numerosi, ricorrono scarsamente all'avventiziato: la notevole fertilità di quelle terre permette che su limitata estensione di terreno la famiglia possa trarre facilmente di ché vivere.

PROVINCIA DI FIRENZE. - Nella parte montana della provincia sono piuttosto numerosi i piccoli proprietari coltivatori; si tratta di maestranze per lo più specializzate in lavori boschivi — taglio e carbonizzazione di legna —. Su 2765 rappresentati dall'Unione dell'agricoltura, 1060 (pari al 38%) sono maestranze boschive. Altre maestranze boschive si trovano nell'alto Mugello ed in minor quantità nelle altre località della provincia.

I camporaioli sono numerosi nella Val di Pesa, di Greve, d'Elsa e nel Valdarno. In quest'ultima zona il loro ricorso all'avventiziato è minore. Questi camporaioli appartengono al tipo che dicemmo con terre a comune coltura promiscua, poco frequenti sono quelli con terra a coltura legnosa specializzata.

I braccianti, sparsi un po' dovunque, sono numerosi nella montagna di Firenzuola, di Vernio e di Cantagallo (qui il termine dei lavori della direttissima Firenze-Bologna è stato sentito sfavorevolmente); nelle colline delle valli della Greve, della Pesa e dell'Elsa; nella pianura Pratese e nella parte del Valdarno inferiore prospiciente il padule di Fucecchio.

PROVINCIA DI PISTOIA. — Nella montagna numerosi sono i piccoli proprietari coltivatori non autonomi.

Limitati di numero i camporaioli sia nelle colline che nella pianura, dove per la notevole intensità culturale ritroviamo poderi con superficie anche inferiore ai 3 ettari. Nelle terre recentemente prosciugate e messe a coltura del padule di Fucecchio — Ponte Buggianese — si hanno dei camporaioli, che coltivano terre di recente conquista e sottoposte a coltura agraria. I braccianti sono scarsi di numero in tutta la Provincia.

Nel complesso gli avventizi della provincia di Pistoia possono dirsi caratterizzati dall'essere specializzati in lavori boschivi. Circa il 62% dei rappresentati dalla Unione lavoratori dell'agricoltura sono boscaioli. Questi ultimi, assenti nella pianura, scarsi di numero nella collina, rappresentano la quasi totalità degli avventizi della montagna (circa il 75%).

PROVINCIA DI PISA. - I braccianti, numerosi in tutta la provincia, vanno aumentando in densità lungo la pianura dell'Arno, zona ricca per agricoltura e per industrie, e ai margini delle bonifiche di Coltano e di Massaciucoli, lungo il litorale, e di Fucecchio e di Bientina nella parte più interna. Nelle argille del Volterrano lo scarso numero è da mettersi in relazione alle limitate risorse dell'ambiente.

Nelle colline tufacee dei comuni di Fauglia, Lorenzana, Crespina, Lari, Bagni di Casciana, Terricciola, Capannori, Peccioli, Palaia e S. Miniato — colline comprese fra la zona delle crete del Volterrano e la pianura alla sinistra del corso dell'Arno — sono assai diffusi, e sempre più vanno diffondendosi, quei camporaioli che dicemmo con terre a coltura legnosa specializzata. Essendo la coltura legnosa rappresentata per la maggior parte da viti, per la produzione dell'uva da tavola, questi camporaioli vengono detti comunemente vignaioli,

Ai margini delle terre di recente prosciugate e messe a coltura del padule di Massaciucoli, numerosi sono quei camporaioli che dicemmo con terre di recente prosciugate e sottoposte a coltura agraria continua.

PROVINCIA DI LIVORNO. — I camporaioli sono numerosi nel comune di Colle Salvetti, posto al confine con la provincia di Pisa e precisamente col comune di Fauglia del quale è il proseguimento naturale, e sono da comprendersi fra quelli che dicemmo con terre a coltura legnosa specializzata — vignaioli —. I braccianti, sparsi un po' dovunque, sono numerosi nei comuni di Colle Salvetti (nelle frazioni di Stagno, Meroche, Colognole, Vicarello, Parrana), di Cecina e di Campiglia. Nei comuni più interni della provincia — Bibbona, Castagneto, Suvereto e Sassetta — vi sono molte maestranze boschive. Nei centri industriali di Rosignano e di Piombino abbonda la classe operaia dedita in prevalenza alle industrie.

Nell'Isola d'Elba mancano braccianti che dedichino la loro opera ai lavori agricoli. I numerosi piccoli proprietari coltivatori non autonomi trovano buona occupazione nelle industrie estrattive del ferro. L'Elba è anzi zona di immigrazione, durante i mesi invernali, da parte di braccianti provenienti per lo più dalle provincie di Modena e Reggio Emilia — circa 140 ogni anno — per lavori di scasso per la ricostruzione di vigneti. Sono gli stessi piccoli proprietari coltivatori che, occupati nell'industria, ricorrono a quella mano d'opera avventizia per i nuovi impianti di vigne. Trovano in ciò una convenienza.

PROVINCIA DI SIENA. — Gli avventizi, sparsi in tutta la provincia, sono più numerosi, e ciò del resto è naturale, in quelle parti che, ricche per agricoltura e per industrie, possono offrire maggiore fonte di occupazione. Sono queste la Valle d'Elsa e le colline che circondano la Val di Chiana. In queste zone ci sono sia braccianti sia piccoli proprietari col-

tivatori e camporaioli — con terre a coltura promiscua —. Nella zona agraria delle colline senesi numerosi sopra gli altri i braccianti. Nella zona mineraria del Monte Amiata abbondano i braccianti, come pure i piccoli proprietari coltivatori.

PROVINCIA DI GROSSETO. — Assai varia distribuzione trovano, in provincia di Grosseto, gli avventizi. Si può allo scopo distinguere due grandi zone. Una che comprende la pianura litoranea, insalubre fino a tempi recenti ed ora in via più o meno avanzata di bonifica, dove gli avventizi sono quasi mancanti; un'altra che comprende le colline e la montagna, dove numerosi si trovano gli avventizi, accentrati nei paesi che sorgono nella sommità delle colline stesse. Sono le zone nelle quali la popolazione trovava e trova tuttora migliori condizioni igieniche di vita. In grandissima parte gli avventizi sono anche piccoli proprietari coltivatori; nella zona del Mancianese numerosi anche i piccoli affittuari coltivatori non autonomi.

Dando uno sguardo ancor più sintetico alla distribuzione delle categorie che forniscono lavoro avventizio, si può osservare che:

1.º) i piccoli proprietari coltivatori sono numerosi nella montagna;

2.º) i camporaioli nelle tre categorie distinte:

— con terre a coltura promiscua, sono sparsi un po' dappertutto e sono numerosi nelle colline della Val di Chiana, in provincia di Arezzo, nelle valli dell'Elsa, della Pesa, della Greve in provincia di Firenze;

— con terre a coltura legnosa specializzata sono numerosi nelle colline tufacee alla sinistra dell'Arno in provincia di Pisa;

— con terre di recente prosciugate e sottoposte a coltura agraria continua sono numerosi nella zona di bonifica di Massaciuccoli e limitatamente in quella di Fucecchio;

3.º) gli affittuari coltivatori, limitati di numero, presentano interesse in provincia di Grosseto nei pressi di Manciano, in provincia di Pisa nei pressi di Laiatico;

4.º) i braccianti sono sparsi un po' dappertutto, ma sono più numerosi nel Valdarno superiore ed inferiore, nella Val d'Elsa, nel Monte Amiata, e nei pressi di Piombino. Essi sono localizzati nelle pianure, lungo le principali vie di comunicazione, ai margini di comprensori di bonifica, od in zone nelle quali sono presenti delle risorse minerarie.

8. — La *piccola proprietà coltivatrice non autonoma*, quale oggi esiste, trae origine da molteplici e svariate cause; non sempre facile è individuare quali di esse, nelle diverse zone e nelle diverse epoche, abbia avuto maggior peso nel determinare l'attuale stato di cose.

Il sistema livellare leopoldino, le ripetute divisioni ereditarie, gli

acquisti di piccoli lotti di terreno con i risparmi che lentamente, con la tenacia e lo spirito di sacrificio di cui sono capaci i lavoratori della montagna, poterono essere accumulati durante le migrazioni in Italia od all'estero o che furono fatti per il sorgere di fonti di lavoro da cui poterono trarsi rapidi e facili guadagni (quali l'utilizzazione dei giacimenti di cinabro del Monte Amiata) sono le cause alle quali è da attribuirsi la formazione della piccola proprietà coltivatrice.

Al sistema livellare leopoldino si deve un primo notevole impulso al sorgere della proprietà coltivatrice su tutta la montagna Toscana.

L'emigrazione ha avuto importanza assai varia nelle diverse provincie: maggiore nelle provincie di Lucca, di Massa, di Pistoia, di Firenze e Arezzo che nelle altre. Diversa di conseguenza l'influenza dell'emigrazione nel processo di formazione di proprietà coltivatrice. Da Lucca l'emigrazione era diretta in prevalenza verso le Americhe, dalle altre provincie verso paesi Europei — Francia, Germania — o verso le Maremme toscane. L'emigrazione all'estero subì una sosta nel periodo della guerra, riprese negli anni successivi per ridursi e quasi cessare in questi ultimi. Alla diminuita migrazione all'estero, è seguito un aumento delle migrazioni nell'interno del Regno dirette per lo più in provincie dell'Italia centrale e meridionale.

Le divisioni ereditarie hanno agito ed agiscono tuttora potentemente nel determinare non solo il fenomeno del frazionamento, ma anche quello della frammentazione della proprietà.

La presenza di industrie fonti di facili guadagni è, in certe zone, da considerarsi la principale causa di formazione di proprietà coltivatrice. Questo vale per la montagna dell'Amiata e per l'isola d'Elba.

Vediamo ora le principali cause alle quali è da attribuire l'origine del camporaiolato, ed il valore di tale forma di conduzione.

a) *Camporaiolato in terre a coltura promiscua.* — Gli appezzamenti coltivati da camporaioli nelle terre a coltura promiscua (terre divise in unità poderali) rappresentano ciò che ancora è da appoderare, un residuo dell'appoderamento, pezzi di terreno stralciati dai poderi al fine di ottenere un equilibrio fra ampiezza della azienda e composizione della famiglia colonica.

Il camporaiolo è od un ex-colono (componente di famiglia colonica staccatosi dal ceppo paterno), od un ex bracciante. Un'indagine condotta su 100 camporaioli della Val d'Elsa ha messo in evidenza come circa il 40% siano ex-coloni ed il 60% ex-braccianti. Queste percentuali, senza commettere un grave errore, riteniamo che si possano estendere agli appartenenti a questa categoria.

Solo di rado la famiglia del camporaiolo rimane tale per più genera-

zioni; attraverso il camporaiolato si passa dalla categoria dei coloni a quella dei braccianti o viceversa. È una forma intermedia, di passaggio: o di elevazione verso la costituzione di nuove famiglie coloniche o di degradazione verso il puro avventiziato. Potrebbe dirsi una palestra di selezione.

Questa forma di camporaiolato non ha subito e non va subendo numericamente sensibili variazioni. Le forze che agiscono verso la formazione e la scomparsa di questo contratto vengono a neutralizzarsi tra loro.

Agiscono in favore della diffusione del camporaiolato:

- l'opportunità di ridurre l'ampiezza del podere adattandola ad una certa famiglia colonica;
- la mancanza di capitali per la costruzione di nuovi poderi;
- l'ampiezza della proprietà che non consente l'apertura di nuove unità poderali.

Agiscono a loro volta limitando il camporaiolato:

- la costituzione di nuove unità poderali;
- l'adattare la famiglia colonica all'ampiezza del podere;
- il fatto che il camporaiolo (si vedrà nell'esame dei redditi) contrae normalmente col proprietario un debito che viene saldato con prestazioni di lavoro salariato; è quindi un operaio che bussava alle porte della fattoria per chiedere lavoro. Sotto questo punto di vista è da considerare anche un aspetto favorevole: il lavoro del camporaiolo, che partecipa dell'organizzazione della fattoria, è quasi sempre migliore di quello dato da altro operaio del tutto estraneo all'azienda stessa;

— la mancanza di bestiame, e quindi di letame da parte del camporaiolo. È uno dei lati più deboli di questa forma di conduzione.

Si rimedia o si cerca di rimediare a questa mancanza nei modi più vari: utilizzando concime organico, ad es. cessino, che possa trovarsi in vicinanza di abitazioni; cedendo, se si produce grano, la paglia a barrocciai ad uso di lettiera in cambio di letame; acquistando, ma ciò solo in via di eccezione, letame; ricorrendo ai sovesci (questi ultimi sono però assai poco diffusi; spesso il sovescio dovrebbe sostituire una coltura nella rotazione). Sono tutti ripieghi, mezzi di fortuna, coi quali non si può certo pensare di potere fertilizzare notevoli estensioni di terre. Ciò spiega la tendenza ad aumentare le terre in consegna al camporaiolo, in guisa da permettere il mantenimento nel fondo di qualche capo di bestiame almeno per qualche periodo dell'anno.

Il camporaiolato presuppone inoltre una non eccessiva distanza fra la terra coltivata e l'abitazione del lavoratore, l'opportunità che il reddito che proviene dalla compartecipazione costituisca una forte quota del reddito della famiglia. Sono condizioni necessarie al fine di creare un legame forte fra l'uomo e la terra.

b) *Camporaioiato in terre a coltura legnosa specializzata.* — Non esiste certo una netta distinzione fra questa e la forma precedente; non è raro il caso di camporaioioli che partecipino dell'una e dell'altra: il passaggio non è brusco, ma graduale.

Sono affidati a camporaioioli vigneti e frutteti; fra i vigneti grandissima importanza hanno quelli per la produzione dell'uva da tavola: fra i frutteti prevalgono le colture di peschi e di susini.

Il diffondersi di tale forma di conduzione è di data relativamente recente. Al Prof. Vittorio Racah, tanto benemerito dell'agricoltura Toscana ed in particolar modo della viticoltura pisana, si debbono, nella sua fattoria di S. Marco, i primi impianti di vigneti eseguiti su vaste superfici e con criteri razionali. Questo avvenne intorno al 1890.

Detti impianti venivano in un primo tempo coltivati con salariati avventizi: il mezzadro per sua natura accoglie con una certa diffidenza le innovazioni, delle quali, solo quando avrà constatata l'utilità, diverrà poi uno dei più convinti assertori; è questo un suo grande difetto, ma anche una sua grande forza.

Il successivo diffondersi della peronospora e dell'oidio, la necessità per i trattamenti antiparassitari di impiegare maggiore quantitativo di mano d'opera, la opportunità di sostituire a maestranze disinteressate maestranze interessate alla buona esecuzione di delicate pratiche colturali, consigliarono di rendere partecipi gli avventizi al risultato economico delle coltivazioni. L'esperimento riuscì felicemente ed oggi diffusissima è tale forma di conduzione nei numerosi impianti di vigneti e di frutteti delle colline pisane.

Questa forma di camporaioiato è in via di continua diffusione: ciò si deve alle favorevoli condizioni che, per il suo sviluppo, ha, in questa zona, trovato.

I fruttiferi vi crescono e producono egregiamente; le spese di impianto sono, per la natura del terreno, relativamente modeste (1); notevole è

(1) COSTO DI IMPIANTO DI UN ETTARO DI VIGNETO SPECIALIZZATO:

Lavoro manuale:	Anni		
	I	II	III
Scasso a L. 0,45 il mq.	L. 4500		
Sistemazione terreno	» 600		
Piantamento e concimazione.	» 500		
Sostituzione fallanze		150	
Vangatura e sarchiatura	» 300	700	700
Armatura del vigneto.	» 800		
Potatura e allacciatura	» 300	500	500
Trattamenti anticrittogamici	» 100	150	180
Varie e impreviste 2%	» 95	30	28
Interesse su 6 mesi anticipati	» 216	36	42
Totale L.	7411	1576	1450

La densità della popolazione residente in numerosi piccoli centri rurali, limitata è la distanza fra abitazioni e terreni; le colture, ricche, permettono un notevole grado di autonomia al lavoratore.

Il camporaiolo è nel maggior numero dei casi un ex-bracciante. Una indagine condotta su 100 camporaioli ha messo in evidenza che il 90% sono ex-braccianti e solo il 10% ex-mezzadri. Il camporaiolo, coltivatore di un vigneto o di un frutteto, maestranza specializzata, considera se stesso ad un livello sociale superiore a quello di un mezzadro coltivatore di un podere a comune coltura promiscua.

Il camporaiolato bene si adatta alla coltivazione di colture legnose specializzate: alcuni degli aspetti negativi del camporaiolato, considerati a proposito delle terre a coltura promiscua, vengono qui a ridursi se non ad eliminarsi.

Materiali impiegati:

Barbatelle innestate 6000 a L. 0,5	L.	3000		
Concimazione	»	850		250
Armatura: colonnini, filo ferro, canne	»	2000		
Riempitura fallanze 10%	»		250	
Anticrittogamici	»	100	150	280
Varie ed impreviste 2%	»	119	8	11
Interessi su 6 mesi anticipati	»	182	12	16
	Totale L.	6251	420	557

Il costo totale d'impianto risulta:

$$C = \frac{13662}{1,06} + \frac{1996}{1,06^2} + \frac{2,007}{1,06^3} = 12.888 + 1782 + 1686 = 16.356 - 1050^* = 15.306 .$$

Il costo di impianto di una vite risulta pertanto di L. 2,55.

È interessante confrontare questo costo con quelli rilevati dal BANDINI (*Aspetti economici dell'invasione fillosserica in Toscana*) per il Sancascianese, il Grevigiano e il Montalbano nel 1930.

Per il Sancascianese risultava per vite un costo di	L.	5,81
» » Grevigiano » » » » »	»	6,12
» » Montalbano » » » » »	»	6,—

Attualmente si può prevedere sui costi rilevati dal Bandini una diminuzione del 15-20%. La differenza resta tuttavia assai sensibile; essa è dovuta più che altro alla diversa spesa per lo « scasso » d'impianto in relazione alla differente natura fisico-chimica del terreno. Nel Sancascianese ritroviamo strati alternati di sabbie e ciottoli di formazione pliocenica; nel Grevigiano terreno di limitato spessore, nelle pendici delle colline, misto a roccia costituita da calcare o da arenarie; nel Montalbano terreni sempre di limitata profondità derivati e misti a roccia arenaria e da calcari marnosi dell'eocene. Nelle colline Pisane, delle quali ora ci occupiamo, i tufi pliocenici presentano, a differenza delle zone dianzi ricordate, una difficoltà nello scasso assai inferiore.

* Valore dei prodotti ottenibili al terzo anno riportato all'inizio dell'impianto.

Dai rilievi sui redditi si è notato come per questi camporaioli non si verificano, altro che in casi del tutto eccezionali, rapporti di debito verso il proprietario del terreno, e se ne vedranno le ragioni. Viene così a mancare la necessità da parte del proprietario di assumere come salariato il camporaiolo: se lo assume, è solo perchè il lavoro da lui fornito è per qualità e per quantità migliore di quello dato da braccianti del tutto estranei all'azienda.

Agli effetti della concimazione organica acquista un'importanza notevole il sovescio di leguminose (lupini, fave...): questo, non attuandosi colture erbacee negli interfilari, può farsi liberamente. Assai diffuso è anche il ricorso a cessino che abbondante può trovarsi nei numerosi e vicini paesetti delle colline pisane.

Su un piccolo appezzamento di frutteto o vigneto, colture ricche per eccellenza, il camporaiolo può ritrarre un reddito spesso elevato; che molta parte rappresenta del reddito familiare. Il legame fra la terra e l'uomo è per questo assai stretto.

c) Camporaiolato in terre di recente prosciugate e sottoposte a coltura agraria. — È localizzato nelle terre della bonifica del padule di Massaciuccoli e secondariamente in quello di Fuvecchio.

Sono terre di recente riscattate dalla palude e particolarmente ricche di sostanza organica. Ad una prima utilizzazione di esse con mano d'opera salariata seguì il contratto di camporaiolato. Lo scopo era duplice: sostituire a maestranze disinteressate maestranze interessate al risultato economico della produzione; utilizzare la notevole fertilità naturale di queste terre senza dover ricorrere all'investimento dei capitali per la costruzione di fabbricati rurali. Non può trattarsi che di una forma di conduzione di carattere transitorio, giacchè estesa su notevole superficie, non potrebbe garantire, per la mancata produzione di letame, la conservazione e tanto meno l'aumento della fertilità del terreno. Per questo il camporaiolato, mentre in queste zone di bonifica si è in questi ultimi anni assai diffuso col procedere della bonifica stessa, dovrà cedere, se non totalmente, certo su notevole estensione, il posto ad altre forme di conduzione.

I tre tipi di camporaiolato distinti non rappresentano diversi rapporti contrattuali, ma vari aspetti di uno stesso rapporto applicati in zone ad agricoltura diversa. Nelle terre di recente prosciugate e sottoposte a coltura agraria il camporaiolato non rappresenta che un punto di partenza, in terre a coltura promiscua appoderata è il residuo dell'appoderamento, in quelle a coltura legnosa specializzata del Pisano trova le migliori condizioni.

Gli affitti a lavoratori del Mancianese nel Grossetano e di Laiatico nelle argille di Volterra ebbero lo scopo di ridurre la disoccupazione fra braccianti e di fissarli, sia pure parzialmente, alla terra. Per quelli di Laiatico il contratto di affitto prevede l'indennizzo per i miglioramenti eseguiti dall'affittuario e la possibilità da parte di questo ultimo di riscattare la proprietà della terra.

Lo scopo che con questi affitti voleva ottenersi può dirsi raggiunto e raggiungibile? Può risponderci negativamente nel primo caso, favorevolmente nel secondo.

Gli affitti del Mancianese sono rappresentati da piccoli appezzamenti di terreno (1,0-1,5 ettari) ceduti in affitto a lavoratori del paese di Manciano. Sono appezzamenti di seminativo nudo, di latifondo, senza una sistemazione, distanti 6, 8 chilometri dalle abitazioni dei singoli lavoratori.

Su questi appezzamenti viene attuato un avvicendamento per lo più biennale con grano e fave, se in collina, e grano e mais, se in piano. Sono prodotti che servono alla alimentazione della famiglia del lavoratore; la limitata estensione degli appezzamenti e la distanza di questi dalle abitazioni non consentono di tenere bestiame. Alle lavorazioni si provvede o noleggiando coppie di buoi da coloni vicini o con lavoro a vanga o facendo trainare un rudimentale aratro da un somarello, di cui ogni famiglia è normalmente provvista.

La fertilizzazione è fatta unicamente con poche quantità di concime chimico. Le pratiche colturali sono limitate alla semina ed alla raccolta; nient'altro. In tali condizioni i raccolti sono per quantità dei più limitati e presentano scarti notevolissimi da un anno all'altro.

Il canone di affitto è di lire 130 annue per ettaro.

Lo stato di esaurimento e di abbandono di queste terre è tale da fare spesso rimpiangere perfino il vecchio latifondo a coltura discontinua.

Non altrettanto può dirsi degli affitti di Laiatico. La distanza che separa gli appezzamenti dal paese, dove risiedono i lavoratori è limitata (0,5-2 chilometri); la possibilità data a questi affittuari di divenire proprietari della terra affittata è uno sprone potente a far eseguire miglioramenti di ogni sorta in quelle terre, che già questi lavoratori in cuor loro considerano proprie. Assai benefica è anche l'azione della locale Banca Agricola Cooperativa (sotto i cui auspici sorsero queste affittanze) nel consigliare, nel dirigere e nell'aiutare con anticipazioni di favore l'opera di questi lavoratori.

Le lavorazioni vengono fatte nella maggior parte con la vanga. Come concime organico si ricorre a sovesci o si utilizza il cessino che può trovarsi presso le abitazioni del paese.

Punto debole di questa affittanza è la limitata estensione di ciascun lotto, che non sempre consente la vita di un'impresa autonoma.

Fra le categorie di lavoratori che partecipano dell'avventiziato, quella dei *braccianti* non solo è la più numerosa, ma anche quella che numericamente ha subito le maggiori variazioni in questi ultimi decenni: variazioni in senso di aumento.

È soprattutto nelle zone nelle quali si è visto notevole il numero dei braccianti che l'aumento è stato maggiore. Sono, si è visto, quelle zone che corrispondono alle principali pianure, quelle lungo le vie principali di comunicazione, quelle più ricche per agricoltura e per industrie.

L'aumento, oltre che ad incremento naturale della popolazione, è dovuto al passaggio nella categoria dei braccianti di componenti di famiglie coloniche.

Esaminiamo attraverso alcuni rilievi statistici la formazione di braccianti in alcune zone della Toscana: se ne potranno cogliere alcuni aspetti interessanti.

Per il Comune di Castelfiorentino, centro agricolo ed industriale posto nella parte mediana della Val d'Elsa, in Provincia di Firenze, lungo la ferrovia Empoli-Siena, si è rilevato il numero degli immigrati ed emigrati — numero delle famiglie di coloni e di braccianti e dei loro componenti — dal 1918 al 1934.

Risulta complessivamente una eccedenza di immigrati:

Braccianti:

	1918-21	1922-25	1926-29	1930-34	Totale
famiglie . . .	2	22	9	31	64
componenti . . .	5	110	55	70	240

Coloni mezzadri:

famiglie . . .	2	42	61	2	107
componenti . . .	19	314	461	168	962

L'immigrazione è notevole; il maggior contributo è dato dai coloni, come numero di famiglie e più ancora di componenti.

L'epoca di maggiore immigrazione è compresa fra il 1922 ed il 1929, in corrispondenza con gli anni prosperi per le industrie e per le aziende agrarie.

Le famiglie coloniche immigrate in Castelfiorentino venivano, per lo più, ad occupare i poderi resi vuoti da famiglie coloniche i cui componenti andavano avviandosi al lavoro avventizio, che trovava buona richiesta ed era ben retribuito dalle aziende agrarie ed ancor più dagli stabilimenti industriali. I comuni di provenienza sono quelli della collina circostante in condizioni più disagiate.

Immigrazioni ed Emigrazioni in e

COMUNI	1918 — 1921				1922 — 1925			
	Braccianti		Coloni		Braccianti		Coloni	
	fami- glie	compo- nenti	fami- glie	compo- nenti	fami- glie	compo- nenti	fami- glie	compo- nenti
IMMIGRAZIONI								
Montespertoli	6	18	5	20	5	16	20	151
Certaldo	7	18	4	21	9	24	15	120
Gambassi	3	5	1	3	18	59	19	127
Montaione	5	12	11	42	8	26	17	116
S. Miniato	2	4	5	27	6	15	5	35
Varii	24	60	10	18	36	103	35	159
Totale	47	117	36	131	82	243	111	708
EMIGRAZIONI								
Montespertoli	4	15	6	26	2	4	21	129
Certaldo	4	6	3	10	3	7	9	67
Gambassi	1	4	—	—	9	20	8	47
Montaione	3	7	5	16	—	—	6	30
S. Miniato	5	8	3	23	3	5	6	24
Empoli	5	13	5	19	10	27	13	81
Varii	23	59	12	18	33	70	6	16
Totale	45	112	34	112	60	133	69	394

dal Comune di Castelfiorentino

1926 — 1929				1930 — 1934				Totale			
Braccianti		Coloni		Braccianti		Coloni		Braccianti		Coloni	
fami- glie	compo- nenti										
11	40	26	156	12	40	20	133	34	114	71	460
8	16	15	75	14	42	27	179	38	100	61	398
21	66	41	194	20	54	35	203	62	184	86	527
19	77	38	257	14	42	23	141	46	155	89	558
1	3	12	101	7	21	19	143	16	46	41	309
30	73	22	135	28	79	29	204	118	315	95	516
90	275	154	918	95	278	152	1003	314	911	443	2268
5	12	23	124	6	24	31	195	17	55	81	474
14	36	8	32	3	8	20	112	24	57	40	221
3	7	10	33	9	32	18	116	22	63	36	252
5	16	11	59	6	25	18	106	14	48	40	211
6	18	5	33	6	22	15	78	20	53	29	158
20	70	20	104	16	53	27	130	51	163	65	334
28	61	16	72	18	44	21	98	102	324	58	208
81	220	93	457	64	208	150	835	250	673	349	1858

Riportiamo anche alcune notizie sui minatori di Abbadia S. Salvatore, nel Monte Amiata senese. Ci rappresentano il caso forse più interessante, verificatosi in questi ultimi anni in Toscana, di rapida formazione di bracciantato da parte di componenti di famiglie coloniche attratte dal lavoro dell'industria e di successivo ritorno alla terra, in cerca di lavoro, per crisi dell'industria stessa.

Lo sfruttamento dei giacimenti di cinabro nei pressi di Abbadia fu iniziato negli ultimi anni del secolo scorso da parte di una società tedesca. La popolazione di Abbadia era formata prevalentemente da piccoli proprietari coltivatori non autonomi, che trovavano complemento di lavoro e di reddito nella migrazione, durante il periodo invernale, verso la Maremma, per il taglio dei boschi. L'apertura della miniera determinò in un primo tempo un arresto di tale movimento migratorio, e, successivamente, una corrente di immigrazione verso Abbadia dai comuni circostanti — particolarmente Piancastagnaio, Santa Fiora, Radicofani, Castiglion d'Orcia —. Tale immigrazione fu dovuta a famiglie operaie, a componenti di famiglie coloniche, a intere famiglie coloniche, le quali per lo più, almeno in un primo tempo, occupavano i poderi nel comune di Abbadia resi vuoti dai vecchi coloni che si venivano trasformando in minatori; dico almeno in un primo tempo, giacchè spesso tale passaggio era il punto di partenza verso il successivo passaggio al lavoro di miniera.

Tale corrente di immigrazione procedè, per intensità, di pari passo con la richiesta di mano d'opera da parte dell'industria estrattiva. Nel 1928 si ebbero per quest'ultima le prime difficoltà, ne seguirono i primi licenziamenti; nel 1931 si verificò la chiusura delle miniere. Nel 1934 risultavano disoccupati, su 1336 rappresentati dall'Unione lavoratori dell'industria:

Gennaio	840	Luglio	909
Febbraio	871	Agosto	810
Marzo	?	Settembre	887
Aprile	746	Ottobre	915
Maggio	775	Novembre	915
Giugno	779	Dicembre	915

Diminuito il lavoro nella miniera (1928), si iniziò una corrente di emigrazione da Abbadia verso le precedenti zone di emigrazione. I dati, che nel seguente prospetto riportiamo, ed il grafico, giustificano le osservazioni che sopra siamo venuti facendo.

TABELLA 2.
Immigrazione ed emigrazione in e dal Comune di Abbadia S. S.

LOCALITÀ	1911-1916		1917-1922		1923-1925		1926-1928		1929-1931		1932-1934		1911-1934		
	Immigrazione	Emigrazione													
<i>Piancastagnaio :</i>															
Famiglie di coloni . . .	n.°	17	2	5	7	6	4	16	5	7	6	5	5	56	29
Componenti.	»	120	13	29	48	33	34	85	24	31	32	27	30	325	181
Famiglie di operai . . .	»	2	1	4	3	8	—	5	2	1	1	—	1	20	8
Componenti.	»	9	12	11	10	28	—	13	8	6	5	—	1	67	36
<i>Santa Fiora :</i>															
Famiglie di coloni . . .	n.°	—	—	1	—	1	—	7	—	6	—	—	2	15	2
Componenti.	»	—	—	8	—	4	—	39	—	28	—	—	8	79	8
Famiglie di operai . . .	»	4	—	3	—	2	1	3	1	2	1	1	3	15	6
Componenti.	»	4	—	11	—	3	4	10	1	8	1	4	8	40	14
<i>Radicofani :</i>															
Famiglie di coloni . . .	n.°	8	10	4	4	3	4	9	1	2	5	—	2	26	26
Componenti.	»	32	62	18	31	11	17	37	9	5	28	—	8	103	155
Famiglie di operai . . .	»	2	—	1	—	1	—	7	—	—	3	—	3	11	6
Componenti.	»	4	—	1	—	4	—	23	—	—	10	—	9	32	19
<i>Castiglion d'Orcia :</i>															
Famiglie di coloni . . .	n.°	3	1	6	3	5	1	—	—	3	5	4	4	21	14
Componenti.	»	14	1	27	23	25	8	—	—	17	24	17	16	100	72
Famiglie di operai . . .	»	2	1	3	—	13	2	8	2	—	2	1	3	27	10
Componenti.	»	5	5	14	—	42	13	29	6	—	9	1	14	91	47
<i>Diversi :</i>															
Famiglie di coloni. . . .	n.°	12	4	—	4	2	3	3	—	2	5	2	6	21	22
Componenti.	»	44	36	—	14	8	17	20	—	4	37	9	28	85	132
Famiglie di operai . . .	»	18	18	16	16	13	6	18	8	12	18	12	43	89	109
Componenti.	»	61	42	48	50	45	12	55	15	22	42	23	106	254	267
TOTALE :															
Famiglie di coloni . . .	n.°	40	17	16	18	17	12	35	6	20	21	11	19	139	93
Componenti.	»	210	112	82	116	81	76	181	33	85	121	53	90	692	548
Famiglie di operai . . .	»	28	20	27	19	37	9	41	13	15	25	14	53	162	139
Componenti.	»	83	59	85	60	122	29	130	30	36	67	28	138	484	383

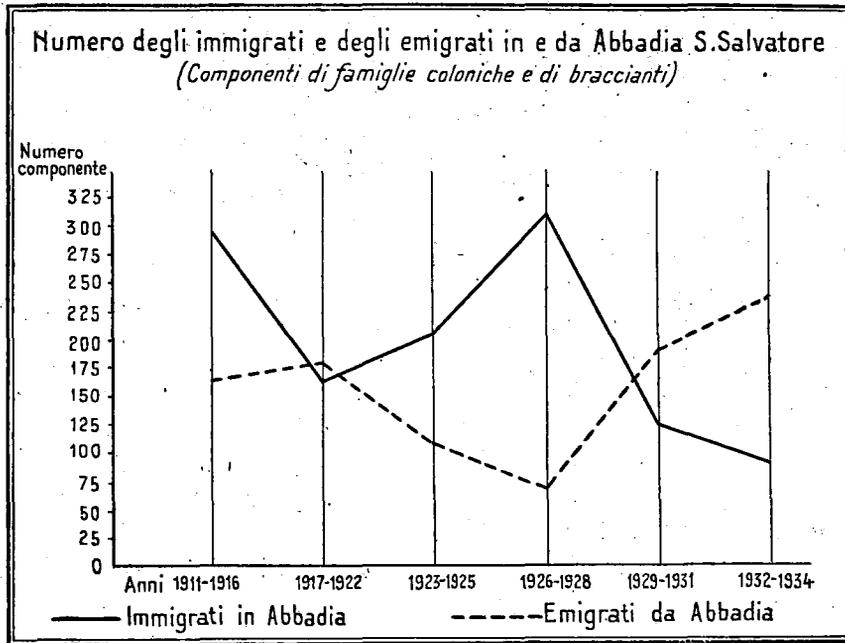


Grafico 1.

Riportiamo il bilancio del reddito di una famiglia colonica e di un minatore (Cfr. bilancio familiare N. 2) rispettivamente per il 1934, epoca di disoccupazione nel lavoro di miniera, e per il 1927, epoca di piena attività.

Il confronto dei redditi ci dà un'idea della forte divergenza fra i redditi delle due categorie nelle diverse epoche; divergenza che è da considerarsi come la causa principale della corrente di immigrazione e di quella successiva di emigrazione verso e da Abbadia.

Il podere considerato può rappresentarci le condizioni medie dei poderi nei pressi di Abbadia e Piancastagnaio, la famiglia operaia le condizioni di quelle che dal lavoro in miniera un tempo, dal lavoro avventizio ora, traggono la principale fonte di reddito.

Reddito per unità lavoratrice :	Nell'anno	
	1927	1935
famiglia colonica (1)	2785 (100)	1935 (69)
famiglia minatore	3321 (100)	1143 (34)
Reddito per unità consumatrice:		
famiglia colonica	1780 (100)	995 (56)
famiglia minatore	1641 (100)	565 (34)

(1) COMPOSIZIONE FAMIGLIA COLONICA:

Componenti N.°	Età	Unità	
		lavoratrici	consumatrici
maschi 1	oltre 68	0,50	1,00
» 2	da 18 a 68	2,00	2,00
» 1	» 10 » 18	0,50	0,75
» 4	» 0 » 10	—	2,75
femmine 2	» 18 » 68	1,20	1,50
» 2	» 10 » 18	0,30	0,75
Totale 11		4,50	8,75

PRODOTTO LORDO VENDIBILE DI PARTE COLONICA (ampiezza del podere: Ha 40 di seminativo):

Prodotto	1934			1927		
	Quantità	Prezzo	Valore	Quantità	Prezzo	Valore
Grano	66,—	90,—	5.940	55,—	130	1.700
Avena	2,50	55,—	137	4,—	80	320
Fave	0,60	55,—	33	1,50	70	105
Patate	0,50	35,—	17	0,50	55	27
Mais	2,50	60,—	150	2,—	100	200
Fagioli	0,15	80,—	12	0,15	160	24
Vino	1,40	90,—	126	7,50	200	1.500
Lana	0,21	5,50	115	0,17	1000	170
Formaggio	0,90	700,—	630	0,75	1200	900
Utile stalla	—	—	1.440	—	—	1.130
Bassa corte	—	—	200	—	—	225
Alloggio	—	—	1.000	—	—	1.300
Ortaggi, funghi	—	—	550	—	—	700
Legna	—	—	450	—	—	530
Totale			10.800			14.281

Spese di reintegrazione

	1934	1927
Concimi	520	739
Mangimi	600	672
Manutenzione	514	572
Varie	460	600
Totale	2094	2583
Reddito netto	Totale 8706	11.698

Alla occupazione dei piccoli proprietari coltivatori nel lavoro di miniera corrispose un parziale temporaneo abbandono delle loro terre; i poderi dei dintorni risentirono sfavorevolmente della sottrazione di quelle energie che venivano attratte verso altre attività.

È un fatto che con maggiore o minore intensità può generalizzarsi a tutta la Toscana: dall'immediato dopo guerra agli anni della crisi le file dei braccianti sono state ingrossate da elementi provenienti da famiglie coloniche. A questo fatto si unisce un graduale spostamento di famiglie coloniche dalle posizioni più disagiate (montagna, collina) verso le zone meno disagiate, nelle quali la formazione di braccianti è stata sensibile (collina, pianura).

Dal 1928 circa in poi, con l'inizio della grande crisi, il numero dei braccianti è stato aumentato non tanto per il passaggio e la disgregazione di famiglie coloniche, quanto per il passaggio di lavoratori fino allora occupati con carattere di stabilità in attività agricole — operai fissi — e non agricole.

Nel primo periodo si può parlare di passaggio volontario di componenti di famiglie coloniche, nel secondo di spostamenti obbligati verso la categoria dei braccianti.

Quali siano state le cause alle quali sono da attribuirsi gli alterni spostamenti obbligati non occorre considerare: risultano evidenti.

È invece opportuno ricordare le cause principali alle quali si devono gli spostamenti volontari, cioè l'esodo di elementi di famiglie coloniche. Sono ragioni d'indole economica e d'indole psicologica.

Si separarono dal vecchio ceppo familiare soprattutto gli elementi giovani, tornati dalla guerra, nei quali più vivo era lo spirito di indipendenza, alimentato anche dai risparmi che le famiglie avevano in quegli anni facilmente potuto accumulare e dalla facilità con cui poteva trovarsi occupazione nell'avventiziato realizzando un reddito che, almeno in denaro, era superiore a quello che il lavoro nel podere poteva offrire.

Ragioni economiche e psicologiche non agirono indipendentemente, essendo l'una e l'altra spesso in relazione fra loro.

Facile è la disgregazione di famiglie coloniche, altrettanto difficile è la loro ricostituzione. Lo spirito di indipendenza male si concilia con l'obbedienza ed il riconoscimento dell'autorità del capo di famiglia; si aggiunga che spesso l'avventizio non dispone di risparmi per l'acquisto di quel capitale di scorta e di anticipazione che, sia pure in misura limitata, è necessario al colono. Se risparmi vi erano all'atto della divisione della famiglia colonica, facilmente questi furono spesi nei periodi di mancata occupazione.

9. — I principali rapporti fra industrie ed avventizi, che ci interessa considerare, riguardano la formazione e la occupazione degli avventizi stessi.

Si è visto, nelle pagine precedenti, come l'elemento operaio sia diffuso sopra tutto in quelle zone nelle quali si ha presenza di industrie: sono anche le zone nelle quali la formazione di elementi operai è stata intensa nel dopo guerra da parte di componenti di famiglie coloniche.

A questa formazione segue parallelo l'accentramento verso i luoghi di esistenza delle industrie. Sono queste localizzate in determinate zone, ove si tratti di utilizzare ricchezze esistenti in sito — ad es. risorse minerarie — o accentrate lungo le vie principali di comunicazione.

Formazione di elementi operai non significa necessariamente formazione di avventizi; la formazione di questi ultimi è dipendente dalla continuità di lavoro che lega l'operaio ad una certa occupazione.

Le industrie possono distinguersi a tal fine in:

- industrie a lavoro stagionale;
- industrie a lavoro continuo.

L'appartenere una industria all'una od all'altra categoria è in stretta relazione con la natura tecnica dell'industria stessa. Così ad esempio uno stabilimento che provveda alla trasformazione del pomodoro in concentrati è per sua natura a carattere stagionale in quanto la materia prima da trasformare le è disponibile solo in un determinato periodo dell'anno; una fabbrica di laterizi invece è a carattere continuo, in quanto, disponendo materia prima da trasformare durante tutto l'anno, può effettuare la sua produzione con continuità nel tempo.

Riportiamo in nota, per le varie provincie, l'indicazione delle principali attività industriali, con riferimento alla precedente distinzione (1).

(1) *Provincia di Arezzo.* — Nel Casentino i principali centri industriali sono rappresentati da Bibbiena, Pratovecchio-Stia e Poppi.

A Bibbiena ricordiamo l'industria della fabbricazione del cemento, la presenza di un lanificio che occupa maestranze anche femminili; l'industria stagionale è rappresentata da una fabbrica per l'estrazione del tannino — lavora dal febbraio all'aprile —. A Pratovecchio-Stia l'industria tessile della lana occupa maestranze femminili e maschili.

A Poppi molti artigiani si dedicano alla lavorazione del legno; a Badia Prataglia esiste una cooperativa fra artigiani allo scopo di provvedere agli acquisti del legname e alla vendita dei prodotti (vasi vinari, attrezzi rurali, oggetti artistici...). Nella vicinanza di questi centri le famiglie coloniche lamentano sensibile deficienza di mano d'opera che l'industria ha attratto a sé.

Nella Val Tiberina le attività industriali sono accentrate a Borgo S. Sepolcro, il centro più importante di tutta la vallata. Interessante è notare come a Borgo le industrie (pastifici che danno occupazione durante tutto l'anno, essicatoi di tabacco e fabbriche di conserve alimentari, che danno lavoro per pochi mesi dell'anno) occupano in proporzione più le donne che gli uomini. Qui, ed in altri casi che ricorderemo, la donna contribuisce notevolmente al

Le industrie stagionali possono assorbire mano d'opera in diverse epoche dell'anno: possono queste corrispondere coi periodi di maggiore

reddito della famiglia, a volte anche più dell'uomo. Ne deriva alla donna un notevole spirito di indipendenza ed una forte autorità in seno alla famiglia, spesso con ripercussioni sfavorevoli nelle qualità morali.

Il Valdarno, da Pergine fino al confine con la provincia di Firenze, ha carattere fortemente industriale — Montevarchi, S. Giovanni Valdarno (lungo la ferrovia Arezzo-Firenze) e Cavriglia ne sono i centri di maggiore interesse.

A Montevarchi ricordiamo l'esistenza di filande, cappellifici e pelifici; a S. Giovanni Valdarno dell'industria siderurgica, della ceramica, del vetro, dei laterizi, nonchè di industrie tessili, dove vengono occupate donne; nel Comune di Cavriglia notevole interesse riveste l'utilizzazione di giacimenti di lignite.

Provincia di Firenze. — Le principali industrie le troviamo localizzate nei centri lungo il corso superiore dell'Arno sulla strada nazionale e la ferrovia che congiunge Firenze ad Arezzo; sul corso inferiore dell'Arno stesso lungo le vie di comunicazione che uniscono Firenze con Livorno e lungo la via che da Firenze si dirige verso Pistoia. Lungo queste tre direttrici sono accentrate le maggiori attività industriali.

Un certo interesse presentano anche, per le industrie, i centri della Val d'Elsa lungo la ferrovia e la strada che congiunge Siena con Empoli.

Nel Valdarno superiore sono da ricordare gli stabilimenti per la fabbricazione di materiali da edilizia (cemento, laterizi); Pontassieve molto deve del suo benessere all'industria enologica.

Nel Valdarno inferiore ha importanza la lavorazione della paglia da cappelli a Signa, delle terre cotte a Montelupo. A Carmignano esiste una fabbrica di esplosivi, a Empoli si hanno fabbriche di vetri e di concimi chimici.

Nella pianura che da Firenze si stende fino a Pistoia, Rifredi e Sesto, che possono considerarsi i sobborghi industriali di Firenze, sono sede delle più svariate attività dell'industria. Prato deve la sua ricchezza agli stabilimenti tessili.

Nella Val d'Elsa ha particolare interesse lo zuccherificio di Granaiole. Certaldo e Castello fiorentino sono anche essi sedi di varie attività industriali.

Provincia di Pistoia. — Crescente occupazione nel tempo hanno nell'insieme fornito le principali industrie che si trovano nel Pistoiese. Così quella per la produzione dei laterizi a Pistoia, a S. Marcello, a Serravalle, a Monsummano, a Montecatini Terme, a Tizzana; quella per la produzione del cemento a Pieve a Nievole, fondata intorno al 1920; quella per la produzione della carta nella Valle della Lima ed in comune di Pescia; quella idroelettrica con la centrale costruita nei pressi di Cutigliano nel 1927; quella meccanica con lo stabilimento di Campotizzoro per la fabbricazione di proiettili.

Fra le industrie che trasformano prodotti diretti o indiretti del suolo si ricordano le filande di seta nei pressi di Pescia, nelle quali trovano prevalente occupazione donne, e le industrie della fabbricazione di scope di saggina, che ritroviamo nei comuni di Lamporecchio, di Serravalle, di Larciano, industrie che hanno in questi ultimi anni subito un rallentamento nella produzione per la diminuita esportazione nei mercati francesi ed egiziani.

Provincia di Pisa. — Le attività industriali sono accentrate nella parte più settentrionale della provincia lungo la via nazionale che, parallela al corso dell'Arno, congiunge Pisa con Firenze.

Nei diversi centri che numerosi si susseguono può notarsi quasi una specializzazione dell'attività industriale. A S. Croce è l'industria per la concia delle pelli che ha predominanza su le altre; a Pontedera quella meccanica e quella tessile (le donne vi trovano buona occu-

o di minore lavoro agricolo. Fra attività agricole ed industriali possono perciò esistere, al fine della occupazione, compensi e scompensi, ovvero nessuna interferenza.

zione); a Cascina la lavorazione del legno per la fabbricazione di mobili a buon commercio di esportazione.

A Calci, Buti, Vicopisano, posti ai piedi dei Monti pisani, importanza hanno le fornaci che per la produzione della calce utilizzano la roccia che abbondante si trova in sito; la lavorazione, fatta da artigiani, del legno per la produzione di ceste e gabbie per l'imballaggio della produzione orticola della vicina zona di Cascina; interesse hanno anche i numerosi oleifici che, nei mesi invernali (dicembre-febbraio) assorbono mano d'opera in quantità notevole, se pure variabile in relazione alla più o meno abbondante produzione delle olive che rivestono la parte bassa delle pendici dei monti Pisani.

Le altre parti della provincia hanno un'economia prevalentemente agricola.

Degna di rilievo è in comune di Volterra l'industria della lavorazione dell'alabastro. Di origine antica, occupava nell'anteguerra circa 500 operai; ebbe, nel dopo guerra anni di particolare floridezza (nel 1925-26 — anni di maggior lavoro — occupava circa 1200 operai), mentre attualmente sta attraversando anni di grave crisi (solo 200 operai assorbiva alla fine del 1934).

Nei comuni di Pomarance e Castelnuovo l'utilizzazione dei soffioni boraciferi fornisce occupazione ad un numero crescente di operai.

Provincia di Livorno. — In provincia di Livorno le attività industriali presentano interesse nei comuni di Rosignano, di Cecina e di Piombino. A Rosignano gli stabilimenti Solvay per la produzione della soda hanno richiamato notevole mano d'opera nella campagna circostante. Ottime le condizioni di abitazione; gli alloggi per le maestranze sono forniti da nuove ed igieniche costruzioni.

A Cecina le industrie trasformano, in maggioranza, prodotti del suolo: sono a carattere stagionale ed impiegano quantità variabili di mano d'opera in relazione al diverso andamento delle produzioni agrarie e del mercato dei prodotti. È da ricordare uno zuccherificio ed uno stabilimento per la produzione di conserve di pomodoro.

Piombino, sede di industrie siderurgiche, è stato ed è centro di forte attrazione di operai dai comuni circostanti, in modo particolare Campiglia e Suvereto.

Provincia di Siena. — L'unica zona della provincia nella quale l'attività industriale abbia importanza preponderante su altre forme di attività è rappresentata dalla parte senese del Monte Amiata con le miniere di cinabro.

Nelle zone agrarie delle colline di Montepulciano e del colle piano della Chiana, comprendenti le colline delle crete senesi e la porzione senese della Val di Chiana, industria diffusa è quella per la produzione dei laterizi, utilizzando l'argilla che in quantità illimitata è in sito. Molte fornaci sparse un po' dappertutto lavorano e producono materiale che viene spedito verso Roma e verso Firenze.

Nelle colline senesi interesse ha l'estrazione dei marmi gialli.

Nella Val d'Elsa (in Poggibonsi, il centro più importante) l'attività degli stabilimenti per la produzione di vetriere (fiaschi, damigiane) e per la lavorazione del vino segue l'andamento del mercato vinicolo.

Provincia di Grosseto. — Le principali attività industriali della provincia di Grosseto sono rivolte alla utilizzazione delle risorse minerarie del sottosuolo.

Nella parte grossetana del Monte Amiata, nelle miniere di cinabro di Castellazzara la occupazione di mano d'opera presenta andamento simile a quello di Abbadia S. Salvatore.

L'industria estrattiva ha anche notevole interesse nel gruppo delle colline metallifere, con la utilizzazione dei giacimenti di pirite posti nei comuni di Montieri, Gavorrano, Massa Marittima e dei giacimenti di lignite di Ribolla.

Nella quasi totalità delle industrie stagionali esistenti nella Toscana può dirsi sussistere collaborazione positiva. In molti casi tali industrie occupano donne, che nei restanti mesi dell'anno non hanno nessuna occupazione se non l'accudire alle faccende domestiche.

Queste industrie, come le altre a carattere continuo, non occupano nel tempo un numero costante di lavoratori, ma un numero variabile in relazione alle condizioni di mercato più o meno favorevoli per le varie produzioni. L'alternanza di congiunture favorevoli e sfavorevoli è propria di tutte le industrie.

Alle industrie a carattere temporaneo non può attribuirsi sottrazione di energie di lavoro alle campagne: l'occupazione, perchè stagionale, ha per il lavoratore carattere di complementarietà. Non altrettanto può dirsi per le industrie a carattere continuo. Nei periodi di congiuntura particolarmente favorevole è notevole la massa di lavoratori occupati, spesso in questi periodi un notevole numero di componenti di famiglie coloniche viene attratto al lavoro dell'industria. Sono tutti elementi che ingrossano le schiere dei braccianti, quando, nei momenti di crisi delle industrie, chiedono lavoro avventizio alla terra come ad ogni altra fonte di lavoro e di occupazione.

La occupazione delle categorie avventizie.

10. - LA NATURA DEI LAVORI ESEGUITI. — 11. - SPECIALIZZAZIONE E NON SPECIALIZZAZIONE. — 12. - LE MIGRAZIONI. — 13. - LAVORI A SQUADRE.

10. — Da parte della piccola proprietà coltivatrice l'assunzione di mano d'opera avventizia è del tutto eccezionale.

Si è anzi visto come il piccolo proprietario coltivatore ricorra sovente esso stesso all'avventiziato al fine di arrotondare il bilancio familiare. Questo è soprattutto vero nella montagna. Un certo assorbimento di avventizi si ha tuttavia da parte dei proprietari coltivatori dell'Isola d'Elba: occupati in massima parte nelle industrie estrattive del ferro, provvedono essi stessi, nelle ore di libertà o utilizzando le forze minori della famiglia, alla coltivazione delle vigne, ma si servono di mano d'opera avventizia per quelle opere che richiedono maggiore impiego di lavoro.

Nel caso di proprietà imprenditrice non lavoratrice occorre distinguere le imprese agrarie da quelle forestali.

Della superficie agraria il seminativo è nella quasi totalità appoderato, eccezion fatta di vaste superfici nella Maremma Grossetana e livornese e di limitate estensioni in provincia di Pisa (bonifica di Bientina), in provincia di Pisa e Lucca (bonifica di Massaciuccoli) ed in provincia di Pistoia (bonifica di Fucecchio).

In tutta la parte appoderata è la famiglia colonica che provvede alla esecuzione di tutti i lavori richiesti per la coltivazione del podere.

Più o meno dovunque si osserva una reciproca dipendenza ed adattamento fra l'ampiezza del podere, gli altri elementi determinanti la organizzazione della produzione e la composizione della famiglia colonica. Quest'ultima ricorre alla assunzione di mano d'opera avventizia solo nei momenti di mancato equilibrio fra lavoro disponibile e lavoro richiesto dal podere.

Nelle zone ad agricoltura intensiva, caratterizzate dalla presenza di piantagioni legnose (viti, olivi, fruttiferi), la distribuzione del lavoro durante l'anno si presenta abbastanza regolare.

Nelle zone ad agricoltura estensiva, invece, dove l'ordinamento produttivo si basa sulla coltivazione di cereali e di foraggiere, punte notevoli del diagramma della distribuzione del lavoro si verificano in corri-

spondenza della fienagione, della semina e della raccolta dei cereali. Manca l'azione livellatrice nel diagramma del lavoro esercitata dalle colture legnose che richiedono cure in altri periodi dell'anno.

Punte nel diagramma della distribuzione del lavoro possono verificarsi ogni anno in corrispondenza con l'epoca di esecuzione di determinate operazioni campestri o possono essere prodotte da cause atmosferiche per le quali si viene a ridurre il periodo utile per la esecuzione di certe faccende.

Nelle zone ad agricoltura intensiva l'equilibrio fra lavoro disponibile e lavoro richiesto quasi sempre sussiste.

Se la famiglia colonica è deficiente di forze durante tutto l'anno il proprietario provvede con la sostituzione della famiglia con altra di diversa composizione oppure è la stessa famiglia che assume dei salariati fissi, detti comunemente garzoni. Questi ultimi sono per lo più ragazzi che vengono adibiti alla sorveglianza del bestiame suino ed ovino al pascolo.

Alle punte nella distribuzione del lavoro corrispondono assunzioni di avventizi o scambi di opere fra colono e colono.

Importanza notevolissima nel superare i periodi di lavoro intenso ha anche la elasticità nella capacità lavorativa della famiglia colonica.

Le punte nel diagramma del lavoro si notano in epoche le più varie e normalmente per faccende che ammettono, per la loro esecuzione, un breve tempo utile: sono per lo più lavori che si riferiscono alla raccolta dei prodotti (fienagione, mietitura, vendemmia, raccolta olive). L'indirizzo produttivo dell'azienda è naturalmente la causa fondamentale.

Nelle zone ad agricoltura estensiva, dove le punte sono più elevate, è notevole il ricorso da parte del colono a lavoratori avventizi. Nella Maremma grossetana, dove di frequente si hanno poderi della estensione di 70 e più ettari, non è raro trovare coloni che per la coltivazione del fondo si valgono in prevalenza di mano d'opera avventizia. In questi casi il colono, più che lavoratore manuale del fondo, potrebbe dirsi un sorvegliante dei braccianti che via via viene assumendo.

Mentre nelle terre appoderate gli avventizi forniscono un lavoro del tutto complementare, in quelle non appoderate i braccianti trovano il loro luogo naturale di lavoro.

In provincia di Pisa, Lucca e Pistoia sono diffusi (nei terreni in corso di bonifica e non divisi in unità poderali) contratti di camporaiolato ed in minor misura di affitto (padule di Bientina); in provincia di Grosseto invece queste terre vengono coltivate con prevalente ricorso a salariati fissi ed avventizi. I primi vengono occupati durante tutto l'anno ed adibiti a quei lavori che hanno carattere di continuità (sono in prevalenza addetti all'allevamento del bestiame), gli avventizi invece

vengono impiegati in lavori a carattere stagionale, quali le semine e le raccolte dei foraggi e dei cereali.

Nelle terre appoderate, quali siano i lavori del podere di spettanza della famiglia colonica è cosa ormai acquisita dalla consuetudine e del resto fissata dal capitolato di mezzadria. È d'altra parte il proprietario che deve provvedere ai lavori che si riferiscono alla manutenzione ed al miglioramento del capitale fondiario, ed alla conservazione ed eventuale trasformazione, nella fattoria, dei prodotti dopo l'avvenuta divisione. Il primo gruppo di lavori ha molto maggiore importanza, agli effetti della occupazione degli avventizi, del secondo.

I principali lavori che si riferiscono alla manutenzione del capitale fondiario riguardano :

- la manutenzione dei fabbricati colonici e loro annessi ;
- il rinnovamento delle piantagioni ;
- la manutenzione delle sistemazioni.

I primi, riferiti ad unità di superficie, sono notevoli in particolare modo dove l'ampiezza del podere ha superficie limitata : gli altri raggiungono la loro massima misura nelle zone viticole collinari con sottosuolo roccioso.

I lavori concernenti la conservazione e trasformazione dei prodotti del suolo dopo l'avvenuta divisione col colono si riferiscono in prevalenza all'industria enologica e all'industria casearia. Quella enologica ha, è evidente, particolare importanza nelle aziende viticole producenti vini pregiati che siano oggetto di vendita dopo uno o più anni dalla raccolta, come avviene di solito nelle aziende del Chianti ; quella casearia invece nelle aziende estensive della Maremma.

I lavori che si riferiscono ad opere di miglioramento fondiario hanno particolare interesse nelle aziende in zone sottoposte a trasformazioni fondiarie.

Per la esecuzione di tutti questi vari lavori i proprietari si servono di mano d'opera salariata fissa ed avventizia ; fissa quando si tratti di lavori a carattere continuativo od anche, quando, pur trattandosi di lavori a carattere stagionale, questi permettano, nella loro successione, l'impiego continuativo di operai ; avventizia in ogni altro caso.

Le superfici forestali, nella maggior parte formate da boschi cedui o da castagneto da frutto, sono suddivise a costituire col seminativo aziende agrarie e forestali ad un tempo. Aziende puramente forestali non esistono, se si escludono le foreste demaniali ed alcuni boschi di proprietà di comuni di montagna.

Il castagneto da frutto fa sempre parte integrante del podere ; è il

colono che provvede a tutte le cure che esso richiede, che eseguisce le potature, gli innesti, la raccolta delle castagne ecc. -

I boschi di altre specie invece, pur essendo per lo più divisi, agli effetti del pascolo, fra le diverse colonie, vengono utilizzati dal proprietario, il quale si serve di mano d'opera specializzata.

Il turno dei cedui ha durata varia e dipendente dalla specie, dalla fertilità del terreno ed anche... dalle condizioni economiche dei proprietari. È compreso fra gli 8 ed i 22 anni.

Dalle specie trattate a ceduo viene prodotto legname da ardere; dalle matricine, nei cedui composti, oltre che legname da ardere, anche legname da opera; dai cedui di castagno pali per viti ed in minor misura pali da telegrafo, od altri assortimenti, quali travi o doghe per la costruzione di vasi vinari.

Il fasciname viene valorizzato solo nei boschi non troppo distanti da centri di consumo: è merce povera per eccellenza.

In relazione ai vari assortimenti che dai boschi vengono tratti, si hanno fra i boscaioli veri e propri specialisti:

- tagliatori, per l'abbattimento delle piante;
- carbonai, per la carbonizzazione della legna;
- segantini, per l'allestimento del legname da opera;
- fastellai, per la riduzione delle ramaglie in fascine.

Diversa è l'epoca nella quale questi diversi lavori vengono compiuti:

— la tagliatura viene eseguita nel periodo autunno-invernale nei cedui costituiti da specie della macchia mediterranea, nei mesi primaverili nei cedui di faggio della montagna;

— la carbonizzazione viene effettuata qualche mese dopo la tagliatura;

— la confezione delle fastella avviene contemporaneamente all'abbattimento delle piante. Durante il turno, nei cedui non distanti da centri di consumo, viene eseguita la cosiddetta « stipatura », operazione che consiste nel tagliare le essenze infestanti e le cacciate di scarto ed eccessive per numero allo scopo di migliorare la produttività del bosco e di ottenerne fasciname. L'operazione è fatta in tutte le epoche.

Da ricordare anche l'utilizzazione delle sugherete nella Maremma e, per le specie con scorza ricca di sostanze tanniche, la pratica della scorzatura che viene eseguita nella primavera che precede il taglio. È una pratica la cui esecuzione dipende in buona parte dalla distanza del bosco dal centro di smercio, essendo la scorza un prodotto povero su cui molto gravano le spese di trasporto.

Il ricadere l'esecuzione dei vari lavori relativi all'utilizzazione dei boschi in diverse epoche durante l'anno è di grande importanza agli effetti dell'impiego di mano d'opera avventizia.

11. — I lavori che gli avventizi sono chiamati a compiere, e che sommariamente sono stati indicati, hanno, nella quasi totalità, periodi utili per la loro esecuzione più o meno brevi.

È questo di per sé un fatto che si oppone alla specializzazione. Questa porterebbe spesso ad una scarsa possibilità di occupazione durante l'anno. Sono d'altra parte quasi sempre lavori nei quali si tratta di sapere maneggiare la vanga, la zappa, la falce.... ed il far ciò richiede più sforzo muscolare che cognizioni tecniche.

Cognizioni tecniche ed un particolare addestramento sono richiesti per i lavori che si riferiscono a utilizzazione di boschi (tagliatura, carbonizzazione); a innesti e potature di piante fruttifere; a conduzione di macchine motrici (trattori, locomotori) ed operatrici (trebbiatrici, pressaforaggi).

Per questi lavori esistono veri e propri specializzati. Per la loro esecuzione il periodo utile è assai vario: breve per gli innesti e la potatura e la conduzione di macchine, più lungo per lavori boschivi. In questi ultimi, utilizzando la diversa epoca di tagliatura per diverse specie e per diverse altitudini, non è difficile trovare maestranze che per la maggior parte dell'anno siano dedite solo a lavori di tagliatura o di carbonizzazione o segatura di legname. Così, mentre il taglio dei boschi della Maremma, come del resto delle colline toscane, viene eseguito nell'autunno-inverno, dall'ottobre al marzo, nella montagna il taglio del faggio trattato a sterzo viene eseguito dall'agosto al maggio successivo.

Può affermarsi che quella dei boscaioli è fra le maestranze specializzate l'unica categoria che per la maggior parte dell'anno può trovare occupazione in un sol genere di lavoro; le altre potrebbero dirsi specializzate durante certe epoche ed indifferenziate nei restanti mesi dell'anno.

Se di maestranze specializzate può parlarsi solo per limitate categorie, è però facile osservare come la massa presenta nelle diverse zone particolari attitudini alla esecuzione di certi lavori.

Potrebbe in ciò vedersi l'influenza che il diverso ambiente esercita sulle attitudini come pure sulle consuetudini della popolazione. È una influenza reciproca dell'uomo sulla terra e della terra sull'uomo: l'uomo modifica la terra e questa a sua volta plasma l'uomo.

Le maestranze abili in lavori boschivi sono particolarmente diffuse nella montagna: la montagna con le sue selve, attuali e passate, ha influito sui caratteri della sua popolazione.

Lavoratori abili in lavori di scasso, per impianti di vigneti o frutteti, sono assai numerosi nelle colline viticole ed olivicole, sono viceversa scarsi nelle pianure. Non solo, ma, per esempio, un abile scassatore

delle colline tufacee del pisano diverrebbe un pessimo elemento se portato ad eseguire scassi nelle colline sassose del Chianti.

Così nelle colline tufacee del pisano, dove numerosi sono gli impianti di vigneti e di frutteti, vi sono molti abili innestini e abili potatori di peschi e susini. Questi sopra tutto fra i camporaioli con terre a coltura legnosa specializzata.

Nei dintorni di zone in via di bonifica idraulica (di Fucecchio, di Massaciuccoli, di Coltano) abbondano le maestranze abili nella esecuzione di scavo di canali, di costruzione di strade, di riporti di terra in genere.

A Pistoia ed a Montecatini Terme, numerosi sono gli operai abili in lavori di giardinaggio.

E l'elenco potrebbe continuare lungamente.

12. — Le migrazioni traggono origine dallo squilibrio temporaneo o permanente che in diverse zone sussiste fra la densità della popolazione e la possibilità di impiego nel territorio, da parte sia delle aziende agrarie che delle industrie e dei commerci.

In Toscana, i movimenti migratori non rivestono certo la importanza che hanno avuto ed hanno in altre regioni italiane. È tuttavia interessante, al fine del presente lavoro, considerare le principali correnti migratorie nel loro volume, nella loro direzione, nelle categorie che vi partecipano.

Le principali correnti migratorie a carattere temporaneo sono dalla montagna dirette verso l'estero o verso province d'Italia; altre avvengono nell'interno della stessa provincia. La durata varia; può dirsi, in linea di massima, tanto più lunga quanto più lontana la destinazione.

La migrazione verso l'estero era intensa nell'anteguerra, subì una sosta durante il periodo bellico, successivamente riprese per poi cessare quasi del tutto. Le province che davano il maggior contingente erano Massa, Lucca, Pistoia, Firenze e Arezzo. Da tutta la provincia di Lucca gli emigranti si dirigevano in prevalenza verso l'America del Nord e verso la Francia; da Firenze, Pistoia, Arezzo verso la Francia e la Germania. I lavori che venivano eseguiti erano i più vari: taglio e carbonizzazione di legna, costruzione di strade, canali, opere pubbliche in genere.

Per dare un'idea della fortissima diminuzione della migrazione all'estero riportiamo per la provincia di Pistoia alcuni dati, rilevati dall'Unione dei lavoratori dell'agricoltura di quella provincia, relativi al numero degli emigrati per esecuzione di lavori boschivi.

Pur limitandosi al breve periodo compreso fra il 1927 ed il 1934 possono dare un'idea dell'andamento della diminuzione:

	Algeria e Tunisia	Corsica	Francia	Totale
1927-28	110	1949	91	2147 (100)
1928-29	90	1781	103	1974 (92)
1929-30	92	1931	81	2104 (98)
1930-31	47	1557	54	1658 (77)
1931-32	12	98	28	136 (6)
1932-33	36	432	—	518 (24)
1933-34	—	350	—	350 (16)

Può quasi dirsi che questa corrente di emigrazione sia oggi cessata.

Alla emigrazione all'estero è da ricollegarsi la formazione di piccola proprietà coltivatrice in modo del tutto particolare nella provincia di Lucca.

Le migrazioni nell'interno del Regno hanno notevole interesse: le provincie dalle quali la emigrazione è intensa sono Arezzo, Firenze, Pistoia e Lucca; le zone principali di destinazione sono la Maremma Grossetana e altre provincie dell'Italia centrale e meridionale. Si riferiscono, nella quasi totalità, alla esecuzione di lavori boschivi; assai minore importanza, per numero, hanno quelle per lavori ai cereali; del tutto trascurabili quelle per lavori ai foraggi, alle viti, agli olivi.

In questi ultimi anni il numero di partecipanti a questi movimenti è assai aumentato, in modo particolare verso provincie del Lazio e del Meridionale. Si è così venuta, almeno in parte, compensando la minore emigrazione verso l'estero.

Si riportano, a dimostrazione, i dati sugli emigrati da Arezzo e Pistoia; sono le provincie che danno il maggior contingente e tali dati possono servire a rappresentare oltre che l'entità del movimento anche le zone di destinazione. Sono dati rilevati dalle pubblicazioni del Commissariato per le migrazioni interne e vanno interpretati tenendo presenti le modalità di cui detto Commissariato si serve per il loro rilievo.

Le fonti utilizzate sono rappresentate: dai moduli per le concessioni ferroviarie, per gli operai che viaggiano in comitiva; da informazioni dirette fornite dagli Uffici di collocamento, dai Podestà dei Comuni, dai comandanti delle stazioni dei Carabinieri, per quegli operai che si spostano in ferrovia senza usufruire delle concessioni ferroviarie o con altri mezzi di trasporto.

Emigrati dalla Provincia di Pistoia distinti per genere di lavoro e provincia di immigrazione

Provincia di immigrazione	Per lavori boschivi				Per lavori ai cereali				Per lavori di fienagione				Per lavori alle viti e olivi				Per lavori diversi				Totale			
	1981	1982	1983	1984	1981	1982	1983	1984	1981	1982	1983	1984	1981	1982	1983	1984	1981	1982	1983	1984	1981	1982	1983	1984
Roma	473	70	782	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	473	70	782	262	
Cagliari	224	384	355	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	224	384	355	853	
Salerno	216	345	220	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	216	345	220	291	
Sassari	169	145	81	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	169	145	81	47	
Cosenza	130	110	176	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	130	110	176	242	
Potenza	120	62	149	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	120	62	149	448	
Nuoro	75	95	158	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	75	95	158	202	
Viterbo	82	41	83	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	3	-	82	41	86	13	
Terni	90	75	59	+	-	-	-	+	-	-	-	-	3	-	+	-	-	-	-	93	75	59	532	
Grosseto	293	553	475	+	-	-	-	+	-	-	-	-	13	27	14	+	-	2	3	116	580	492	875	
Livorno	24	61	39	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	24	61	39	27	
Pisa	12	66	82	+	-	-	-	+	-	-	-	-	5	-	-	+	-	-	-	17	66	82	114	
Massa Carrara	10	6	6	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	10	6	6	4	
Siena	5	7	4	+	-	-	-	+	-	-	-	-	3	-	+	-	-	-	-	8	7	4	6	
Lucca	-	3	27	+	14	-	-	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	14	3	27	6	
Firenze	-	-	-	+	-	-	5	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	5	10	
Pistoia	-	-	-	+	-	-	36	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	36	18	
Varie	73	94	157	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	+	5	1	162	26	78	94	319	158	
Totale	1996	2117	2353	3950	14	-	41	124	-	-	-	-	24	27	14	8	5	3	168	26	2039	2147	3076	4108

Emigrati dalla Provincia di Arezzo distinti per genere di lavoro e provincia di immigrazione

Provincia di immigrazione	Per lavori boschivi				Per lavori ai cereali				Per lavori di fienagione				Per lavori alle viti ed olivi				Per lavori diversi				Totale			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
Roma	798	653	3288	+	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	8	+	—	5	8	+	798	653	3304	1469
Viterbo. . . .	263	392	770	+	18	—	—	—	1	5	—	—	—	—	—	+	4	18	—	+	286	397	770	290
Salerno. . . .	145	184	346	+	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	+	—	—	—	+	145	184	346	227
Grosseto . . .	164	129	258	+	2	6	4	—	—	—	—	—	—	3	4	+	35	27	19	+	205	138	281	85
Cosenza	212	76	107	+	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	+	—	—	—	+	212	76	107	11
Potenza	84	128	79	+	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	+	—	—	—	+	84	128	79	24
Rieti.	38	77	96	+	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	+	—	—	—	+	38	77	96	58
Matera.	41	32	26	+	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	+	—	—	—	+	41	32	26	—
Terni	12	104	153	+	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	+	—	—	—	+	12	104	153	32
Pesaro	—	—	—	+	186	53	40	—	—	—	—	—	—	—	—	+	—	—	—	+	186	53	40	—
Arezzo	23	59	16	+	193	118	507	—	—	—	—	—	—	—	—	+	—	—	—	+	216	177	523	236
Livorno	20	11	24	+	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	+	—	—	—	+	20	11	24	—
Lucca	5	—	53	+	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	+	—	—	—	+	5	53	53	5
Massa Carrara	5	14	9	+	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	+	—	—	—	+	5	14	9	5
Firenze.	—	8	—	+	61	59	2	—	—	—	—	—	—	—	—	+	—	—	—	+	61	67	2	26
Siena.	—	3	86	+	194	129	428	—	—	—	—	—	—	—	—	+	—	—	—	+	194	132	514	295
Varie.	35	189	166	+	—	18	31	—	—	—	—	—	—	—	—	+	—	21	32	+	35	207	229	84
Totale	1845	2059	5477	1926	654	383	1012	586	1	5	—	—	6	3	12	5	39	71	59	322	2545	2521	6560	2847

I risultati di simili indagini saranno tanto più precisi quanto più attendibili informazioni le singole fonti potranno fornire. Ora, in una regione come la Toscana, dove gli Uffici di Collocamento sono stati di recente istituiti e dove il loro funzionamento può dirsi in via di assettamento, a tali dati può attribuirsi un valore non certo di precisione, ma solo di larga approssimazione.

Col tempo certamente meglio potranno rispecchiare la realtà. Deficienti sopra tutto sembrano i rilievi sui movimenti che avvengono nell'interno di una stessa provincia fra comuni tra loro vicini. Si tratta, è vero, in questo caso, più che di migrazioni, di spostamenti entro un ristretto territorio, ma che a volte rivestono importanza notevolissima.

È questo il caso della provincia di Grosseto, l'unica provincia toscana nella quale il numero degli immigrati è notevolmente superiore a quello degli emigrati. Si è visto che a Grosseto gli avventizi sono assai numerosi nella montagna e nell'alta collina e che la richiesta di lavoro da avventizi è notevole nella pianura e nella collina circostante non solo per lavori di coltivazione, ma anche per lavori di trasformazione fondiaria.

Assai intensi sono gli spostamenti che per lavori di utilizzazioni boschive, per lavori ai cereali, ai foraggi avvengono dalla montagna verso la collina e la pianura grossetana.

Osservando i rilievi del Commissariato per le migrazioni interne non si ha l'impressione esatta su l'entità di tali movimenti; sembrano leggermente in difetto.

Nel caso di Grosseto come di Arezzo, Firenze, Pistoia e Lucca partecipano alle migrazioni sia braccianti sia piccoli proprietari; i camporaioli solo eccezionalmente. Il reddito retratto durante la migrazione ha notevolissima importanza nel determinare il reddito familiare (questo meglio sarà veduto in seguito); per i piccoli proprietari la migrazione spesso anche si concilia con le epoche nelle quali la terra coltivata richiede le cure minori, cure che possono essere fornite dalle donne, dai vecchi o dai ragazzi che rimangono a casa.

Immigrati in Provincia di Grosseto distinti per genere di lavoro e provincia di emigrazione

Provincia di emigrazione	Per lavori boschivi				Per lavori ai cereali				Per lavori di fienagione				Per lavori alle viti ed agli olivi				Per lavori diversi				Totale			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
Roma	29	65	40	+	-	-	1	+	-	-	-	-	-	-	+	-	7	-	+	29	72	41	-	
Bologna . . .	91	75	43	+	-	-	-	+	-	-	-	-	3	-	+	-	-	-	+	91	78	43	42	
Aquila	71	193	39	+	22	-	-	+	-	-	-	-	19	28	13	+	-	35	-	+	112	256	52	51
Rieti	-	-	34	+	21	29	14	+	-	-	-	-	122	6	31	+	44	87	-	+	187	122	79	42
Pistoia	293	553	475	+	-	-	-	+	-	-	-	-	13	27	14	+	-	2	3	+	806	582	492	875
Firenze	71	112	263	+	-	-	-	+	-	-	-	-	1	-	-	+	-	-	8	+	72	112	271	112
Lucca	-	-	4	+	-	-	-	+	-	-	-	-	16	12	-	+	-	3	1	+	16	15	5	2
Arezzo	164	129	258	+	2	6	4	+	-	-	-	-	-	3	4	+	41	18	19	+	207	156	285	85
Grosseto . . .	40	104	103	+	119	1436	500	+	-	38	-	-	-	79	-	+	1	200	-	+	160	1857	603	1708
Siena	112	53	103	+	154	162	-	+	-	-	-	-	4	12	7	+	-	113	1	+	270	340	111	163
Livorno	46	3	-	+	-	7	-	+	-	-	-	-	-	-	-	+	5	5	-	+	51	15	-	3
Varie	223	140	24	+	369	47	113	+	34	24	-	-	36	16	1	+	401	344	227	+	1063	571	365	129
Totale	1140	1427	1386	1241	687	1687	632	1769	34	62	-	-	211	186	70	47	492	814	259	155	2564	4176	2347	3212

Non è però raro osservare che i piccoli proprietari trascurino la coltivazione delle loro terre quando è possibile trovare lavoro avventizio ben retribuito.

Di queste migrazioni quelle per lavori boschivi sono le più lunghe: durano dall'ottobre al marzo per i tagliatori, i carbonai si trattengono successivamente per qualche mese ancora. La distanza di alcuni mesi tra l'epoca di tagliatura e di carbonizzazione della legna è favorevole ad una più abbondante produzione di carbone.

Nelle altre provincie Toscane i movimenti migratori sono di lieve entità. Ricordiamo, degne di un qualche rilievo, come in provincia di Pisa avessero in passato un certo sviluppo migrazioni, verso l'estero più che verso la Maremma, di operai dalla pianura lungo il corso dell'Arno e dalle colline alla sinistra ed ancora più da quelle alla destra dello stesso fiume. Da queste migrazioni ha tratto origine la proprietà coltivatrice, spesso non autonoma, delle colline poste fra il Padule di Bientina e di Fucecchio. Siamo al confine con la provincia di Lucca e questo faceva sentire i suoi influssi sulle consuetudini e sull'indole delle popolazioni. Attualmente queste correnti sono del tutto cessate. Permane soltanto la migrazione verso il Piemonte dei « mattonai », maestranze abili nella fabbricazione di mattoni da costruzione, durante la primavera e l'estate. Questi mattonai provengono per la maggior parte dai comuni di S. Maria a Monte, di Montopoli, di S. Miniato.

Queste le principali migrazioni a carattere temporaneo.

Quelle a carattere permanente verso l'estero, di una qualche entità nell'ante guerra, sono oggi quasi del tutto cessate. Non altrettanto può dirsi per le migrazioni a carattere permanente verso l'interno che negli anni post-bellici hanno assunto una non trascurabile importanza. Ad esse infatti si ricollegano quegli spostamenti che, documentati per due sole zone si sono dovunque verificati, sebbene con varia intensità, dalla montagna alla collina e dalla collina alla pianura: dalle zone più misere verso altre meno disagiate. Con questo movimento è quasi sempre coinciso anche formazione di bracciantato da parte di componenti di famiglie coloniche.

13. — I lavori che gli avventizi sono chiamati a compiere vengono eseguiti da singoli lavoratori o da squadre.

La riunione di più lavoratori a costituire una squadra è dovuta alla opportunità di abbreviare il periodo di esecuzione del lavoro o di ottenere una migliore utilizzazione della capacità di lavoro dei singoli.

Spesso queste due cause non agiscono isolatamente ma l'una si compenetra nell'altra.

Dall'applicazione di questi principi segue come effetto un minor costo del lavoro da compiere.

I principali lavori nei quali vengono utilizzate squadre di avventizi riguardano, in Toscana, le lavorazioni boschive e i lavori di semina e raccolta di foraggere e cereali in quelle zone nelle quali si ha proprietà imprenditrice non lavoratrice su terre non appoderate.

Le squadre, dette nel caso di lavorazioni boschive anche « compagnie », sono diversamente formate quando si tratti di eseguire il solo lavoro di tagliatura od il solo lavoro di carbonizzazione o l'uno e l'altro. Il numero dei componenti varia da un minimo di quattro ad un massimo di 6-8 tagliatori o carbonai o parte tagliatori e parte carbonai. In quest'ultimo caso la squadra è sempre più numerosa: circa un terzo dei componenti sono carbonai, mentre gli altri sono tagliatori.

Sempre per utilizzazioni boschive si hanno le compagnie di « vetturini », che provvedono al trasporto del carbone dal luogo di produzione « carbonaia » al luogo di raccolta su strada carrozzabile « imposto ». Il trasporto viene fatto a dorso di muli o di somari che quasi sempre sono di proprietà degli stessi vetturini.

La squadra vive, durante tutto il tempo della lavorazione, nella macchia; viene costruita con tronchi di legno una capanna che, ricoperta con terra battuta e ramaglia, serve di ricovero durante le ore del riposo. La capanna può avere diversa forma, viene detta a « dispensa » quando su quattro pareti verticali appoggia il tetto, « a Gesù » quando la parete ed il tetto formano un unico piano pendente, la capanna acquista in questo caso forma triangolare se vista in sezione.

Uno dei componenti la squadra si reca ogni 8-10 giorni alla « dispensa » — rivendita di generi alimentari — per l'acquisto dei viveri. Il vitto è dei più modesti e costituito soprattutto da pane, pasta, farina, di mais, baccalà, formaggio e lardo per i condimenti. La carne solo eccezionalmente viene consumata.

Per la famiglia N. 5 (vedi appendice) si è potuto rilevare dagli appunti di acquisto rilasciati dalla « dispensa » la qualità e la quantità di alimenti prelevati e consumati durante la migrazione avvenuta nell'inverno 1933-34, dal 10 dicembre al 26 aprile nell'agro di Sabaudia. Nessun altro alimento, se si esclude qualche bicchiere di vino nelle giornate festive, è stato consumato durante quei 137 giorni.

Si riporta l'indicazione degli alimenti e la loro riduzione in calorie.

ALIMENTI	Quantità in Kg.	Calorie numero	Percentuali
<i>Di origine vegetale:</i>			
Pane	89	232.324	46,82
Pasta	13	46.196	9,32
Farina di mais	29	104.872	21,13
Fagioli	8	27.909	5,62
Riso	7	23.874	4,81
<i>Di origine animale:</i>			
Lardo	5,5	43.723	8,82
Baccalà	0,6	666	0,13
Formaggio	4,7	16.628	3,35
		496.192	100,— 100,—
Calorie da sostanze proteiche		67.936	13,69
» » » grasse		67.266	13,56
» » idrati di carbonio		360.990	72,75
		496.192	100,00

Relazione nutritiva 1:7,7.

Risulta evidente la predominanza degli alimenti di origine vegetale su quelli di origine animale: di qui limitatezza di calorie da sostanze proteiche di origine animale. Il numero di calorie disponibili nelle 24 ore per unità di lavoro è eguale a 3622: quantità piuttosto limitata, se si tiene conto che ogni giorno si lavora per 11-13 ore (1).

Questo bilancio alimentare, che può bene rappresentare le condizioni di alimentazione della maggior parte dei boscaioli della montagna toscana durante le migrazioni stagionali, è un'ottima dimostrazione della parsimonia e dello spirito di risparmio e di sacrificio di questi lavoratori.

Ogni compagnia è retta dal « capocompagnia »; è sempre quel componente della squadra che, lavoratore come gli altri, gode di maggiore prestigio e di maggiore autorità. È lui che provvede agli acquisti di generi alimentari, che tratta coi datori di lavoro, che assegna a ciascun componente il lavoro da compiere, che, tenendo una quanto mai semplice contabilità, provvede alla fine della lavorazione alla repartizione del guadagno.

Si tratta unicamente di una autorità morale, giacchè il capocompagnia, lavoratore come gli altri, percepisce una eguale retribuzione.

(1) Le calorie necessarie in 24 ore ad un uomo sottoposto a un lavoro pesante per 10 ore, sono ragguagliate da PUGLIESE (*Fisiologia*. Hoepli, Milano, 1930, pag. 90) a 3500-4000.

La squadra non sempre si compone di soli uomini; a volte, e questo più di frequente quando è formata da appartenenti ad una stessa famiglia, vi è anche una donna, che provvede in particolare alla preparazione degli alimenti.

In tali condizioni di isolamento e di disagio il lavoro è l'unica distrazione: si lavora per 11-13 ore al giorno; non meno.

Le condizioni delle squadre addette ad altri lavori (semine, raccolte) sono forse di minor disagio: il periodo della migrazione è più breve; migliori sono le condizioni di alloggio. Queste squadre sono spesso ospitate in costruzioni in muratura che, sebbene in pessime condizioni di manutenzione, nella maggior parte, possono, un po' meglio della capanna di tronchi d'albero, offrire « ospitalità ».

Per questi dormitori si nota la tendenza, via via che vengono sottoposti a lavori di riparazione, a ridurli in modo tale da poter in avvenire più o meno lontano essere adibiti ad ospitare famiglie coloniche.

La disoccupazione e la lotta contro la disoccupazione.

14. - L'ANDAMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE. — 15. - I PROVVEDIMENTI PRESI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE IN QUESTI ULTIMI ANNI. — 16. - LE COOPERATIVE DI LAVORO.

14. — L'indagine sulla disoccupazione delle categorie che prestano lavoro avventizio può essere eseguita da un punto di vista quantitativo e qualitativo.

Da un punto di vista quantitativo si identifica con la ricerca delle fonti statistiche dalle quali desumere l'entità del numero dei disoccupati, l'andamento della disoccupazione durante l'anno e nel succedersi degli anni, in relazione al numero degli avventizi.

Da un punto di vista qualitativo si identifica con la ricerca di quelle cause che valgano a rendere ragione dell'entità del fenomeno mettendolo in relazione:

- alle condizioni economiche del territorio;
- al tenore di vita degli avventizi;
- alle categorie professionali che all'avventiziato ricorrono.

Simili indagini si integrano e si completano a vicenda.

Si sono utilizzati gli elementi ufficiali sulla disoccupazione pubblicati mensilmente e per provincia dal Ministero delle Corporazioni (1). Sono il risultato dei rilievi che comune per comune vengono ogni mese eseguiti dagli organizzatori sindacali. Si riferiscono al numero dei disoccupati esistenti l'ultimo giorno di ciascun mese. Questo fatto già giustifica notevoli scarti che da uno ad altro mese si verificano: l'andamento stagionale e la coincidenza con la richiesta o meno per particolari lavori hanno il loro peso notevole. Si consideri inoltre che questi rilievi vengono eseguiti da organi che sono nei loro primi anni di funzionamento e che mancano le basi per una esatta rilevazione (numero esatto degli avventizi; il collocamento non sempre avviene a mezzo degli organizzatori sindacali): a queste deficienze può, in parte, sopperire la buona conoscenza della zona che spesso hanno i capi degli uffici di collocamento.

Si deve anche ricordare che le statistiche della disoccupazione comprendono, oltre ai braccianti, anche i proprietari, affittuari coltivatori e camporaioli che ricorrono all'avventiziato. Per questi ultimi i rilievi sulla disoccupazione presentano notevoli difficoltà. Sono essi infatti in alcune epoche dell'anno dediti a coltivare le loro terre ed in ciò diver-

(1) « Sindacato e corporazione », Roma. Ministero delle corporazioni.

samente si valgono dei vari componenti la loro famiglia in relazione spesso alla possibilità che essi hanno di trovare lavoro avventizio.

Così ad esempio si è notato — cfr. monografia N. 11, in appendice — come un piccolo proprietario di Montevitozzo sull'Amiata grossetano non abbia coltivato il proprio campicello in quell'anno nel quale potè con continuità trovare lavoro avventizio nella pianura grossetana.

Queste premesse ci rendono ragione del valore dei dati che si riportano. Sono, del resto, difficoltà che coll'andare degli anni vengono a ridursi per il migliorare dell'organizzazione delle basi del rilevamento. Potrebbe dirsi che l'approssimazione sia via via maggiore in questi ultimi anni. E per questo che si riportano solo i dati dal 1931 al 1934. E questo anche il periodo per il quale sono stati compiuti i rilievi sui redditi famigliari.

La disoccupazione ha avuto un diverso andamento in questi ultimi decenni.

Nell'ante guerra le migrazioni interne ed all'estero in prevalenza per le popolazioni di montagna, l'occupazione in sito per le altre assicuravano lavoro quasi continuo, sebbene, per le basse retribuzioni, con tenor di vita quanto mai modesto. Può dirsi che esistesse un equilibrio fra il lavoro disponibile ed il lavoro richiesto.

Nel dopo guerra intervennero molte cause a rompere questo equilibrio. Da una parte diminuirono le possibilità di migrare verso l'estero, dall'altra aumentò la richiesta di lavoro all'interno sia da parte dell'agricoltura che dell'industria.

Fu il periodo dell'inflazione monetaria che determinò il sorgere di molteplici attività la cui vita doveva essere del tutto temporanea. In quegli anni di benessere illusorio si verificò un aumento di braccianti, per spostamento da altre categorie professionali, soprattutto di componenti di famiglie coloniche. Col cambiamento di occupazione coincideva spesso un cambiamento di residenza.

Dagli anni 1928-30 può dirsi iniziato un terzo periodo. Il numero dei braccianti era sensibilmente aumentato, mentre la possibilità di occupazione, rispetto al periodo precedente, veniva diminuendo. Le migrazioni verso l'estero ridotte quasi a zero erano solo in parte compensate dalle aumentate migrazioni interne, causa questa di disagio soprattutto per le zone di montagna; la contrazione dei redditi per le aziende agrarie ed industriali determinava una minor richiesta di lavoro.

Di questo squilibrio la disoccupazione è conseguenza diretta.

Vediamo per le singole provincie l'andamento della disoccupazione in questi ultimi anni.

Nei grafici sono espressi i dati quantitativi nei singoli mesi ed è in-

dicato il rapporto percentuale fra il numero dei disoccupati ed il numero dei rappresentati dalle Unioni dei lavoratori dell'agricoltura.

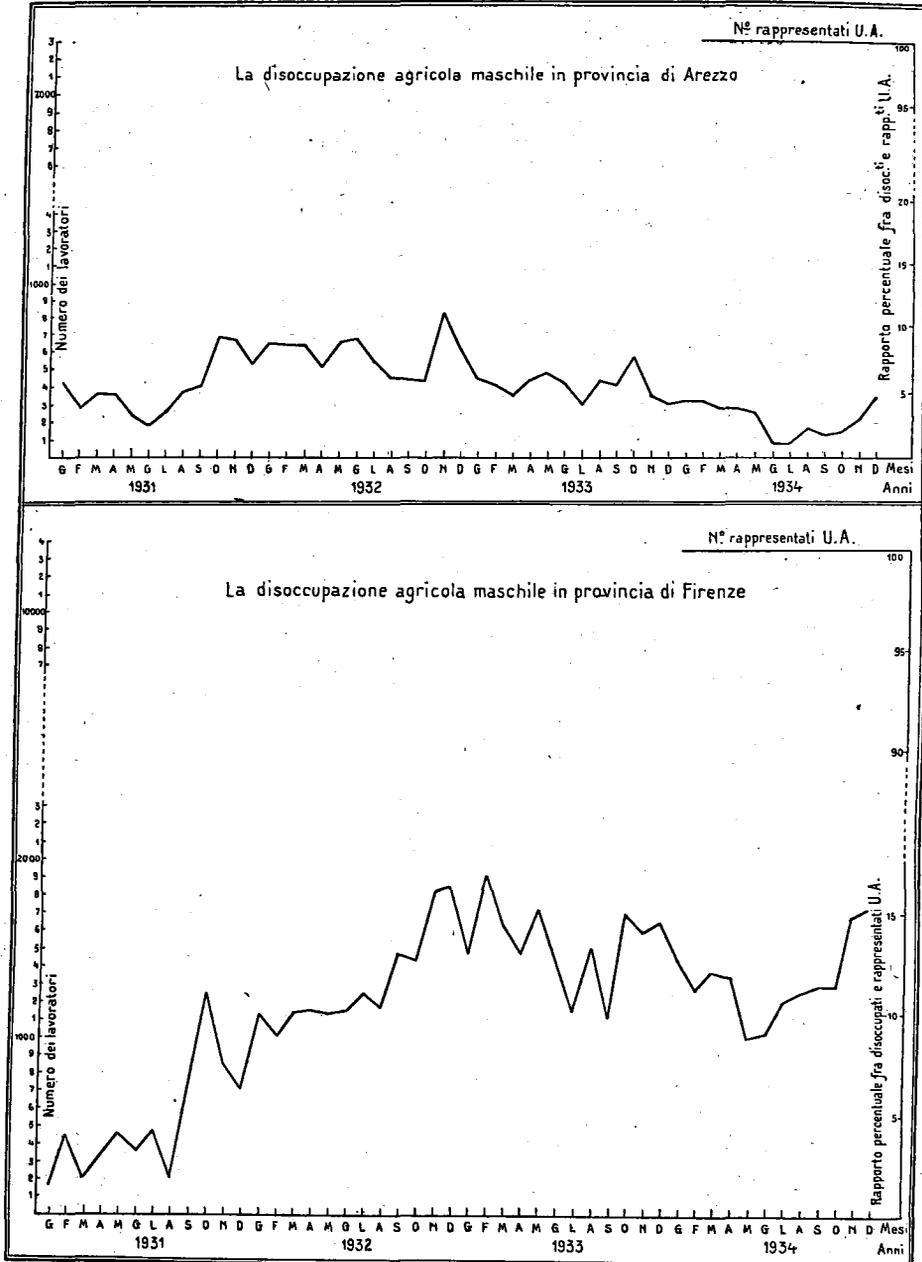


Grafico N°2

Grafico N. 2.

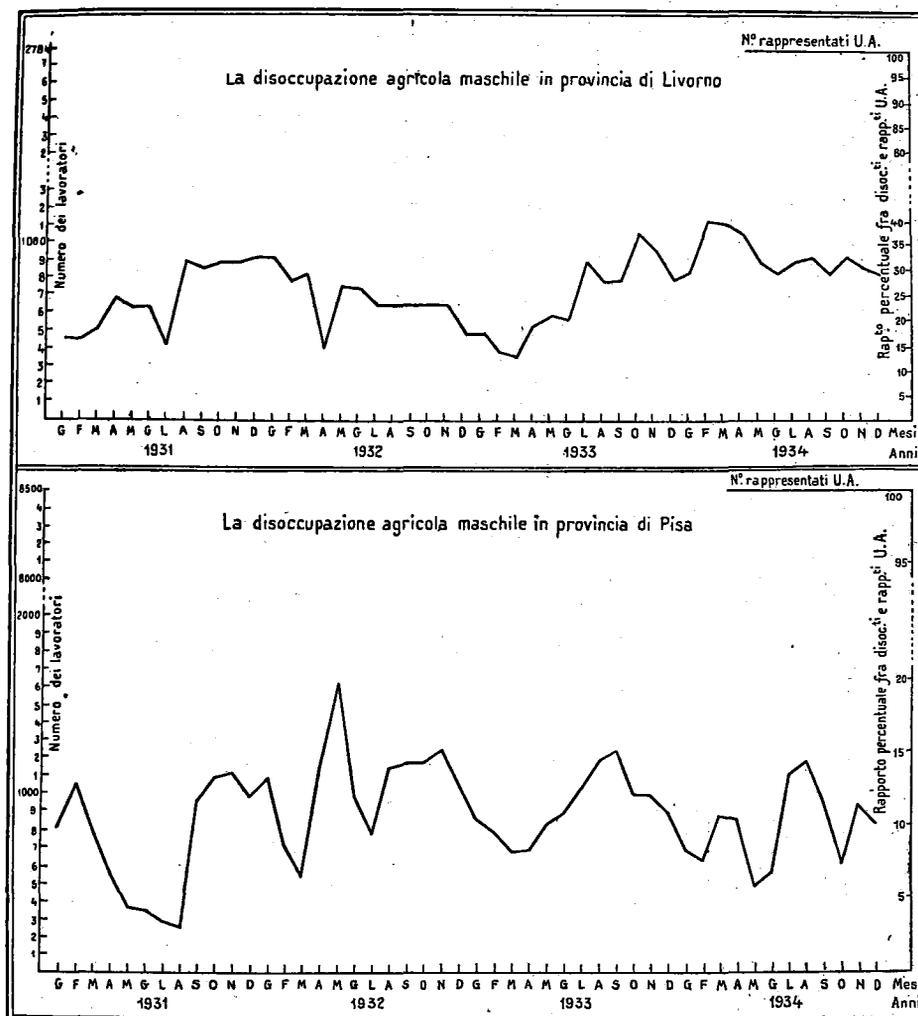


Grafico N° 3

Grafico N. 3.

Nei grafici riportati si indica il numero dei rappresentati dalle Unioni lavoratori dell'agricoltura per il solo anno 1934. Detta quantità può da anno ad anno variare; comunque, poichè in realtà poco essa

varia, possiamo, senza commettere un grave errore, assumere detta quantità per il calcolo del rapporto fra disoccupati e rappresentati anche per gli anni precedenti al 1934.

PROVINCIA DI AREZZO. — La curva che esprime l'andamento della disoccupazione non presenta variazioni sensibili; nel 1934 si osserva un leggero miglioramento. In ogni anno si nota un massimo di disoccupati negli ultimi mesi, dall'ottobre al dicembre. La distribuzione dei disoccupati nell'interno della provincia è uniforme.

PROVINCIA DI FIRENZE. — La disoccupazione ha un andamento crescente fino al 1933; successivamente accenna a una leggera diminuzione. La curva ha un andamento oscillatorio, senza presentare, nello stesso anno, sbalzi notevoli. Il rapporto fra disoccupati e rappresentati oscilla fra il 10 ed il 20%.

PROVINCIA DI PISTOIA. — Nel 1931 e 1932 il numero dei disoccupati è assai basso; nei due anni successivi rapidamente si innalza. Il rapporto fra disoccupati e rappresentati, che nei primi due anni rimaneva inferiore al 10%, è compreso fra un minimo del 10 ed un massimo del 45% nei due anni successivi. La parte della provincia che dà il maggior contributo alla disoccupazione è la montagna. Il massimo di disoccupati si ha nel periodo estivo: i lavori boschivi sono allora quasi mancanti.

PROVINCIA DI PISA. — L'andamento della curva è del tutto irregolare; la disoccupazione, massima durante il 1932, è negli anni successivi in leggera diminuzione. Il maggior numero di disoccupati si osserva lungo la pianura dell'Arno e nelle colline alla destra ed alla sinistra dell'Arno stesso.

PROVINCIA DI LIVORNO. — Il rapporto fra disoccupati e rappresentati oscilla fra un minimo del 10 ed un massimo del 50% durante questi ultimi anni; nel maggior numero di mesi è compreso fra il 20 ed il 40%. Da notare che, mentre nella parte meridionale della provincia, ricca di boschi, si ha il massimo di disoccupazione durante i mesi estivi, nelle altre parti della provincia essa si presenta irregolarmente distribuita.

PROVINCIA DI SIENA. — Il rapporto fra disoccupati e rappresentati si mantiene quasi costantemente ad un livello inferiore al 10%. La maggiore disoccupazione si nota durante il 1933; nell'anno successivo dal luglio al dicembre si ha assenza di disoccupati. La maggiore disoccu-

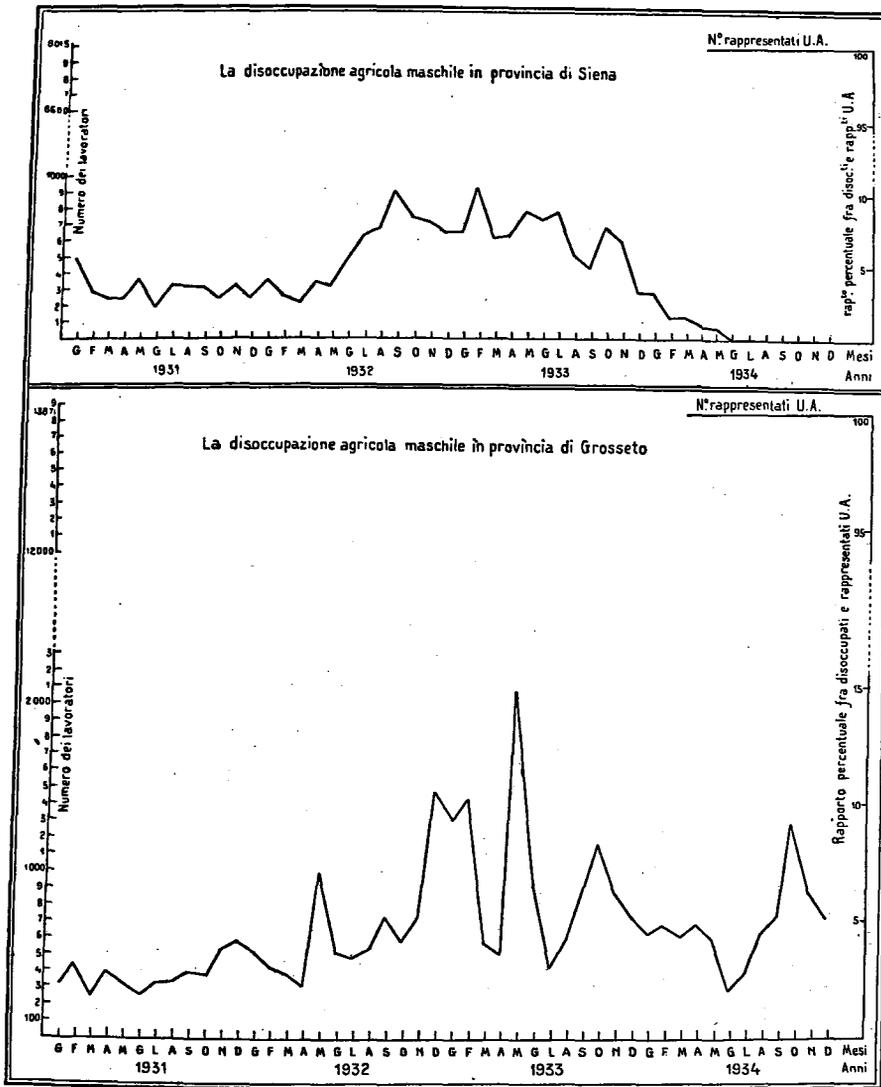


Grafico N°4

Grafico N. 4.

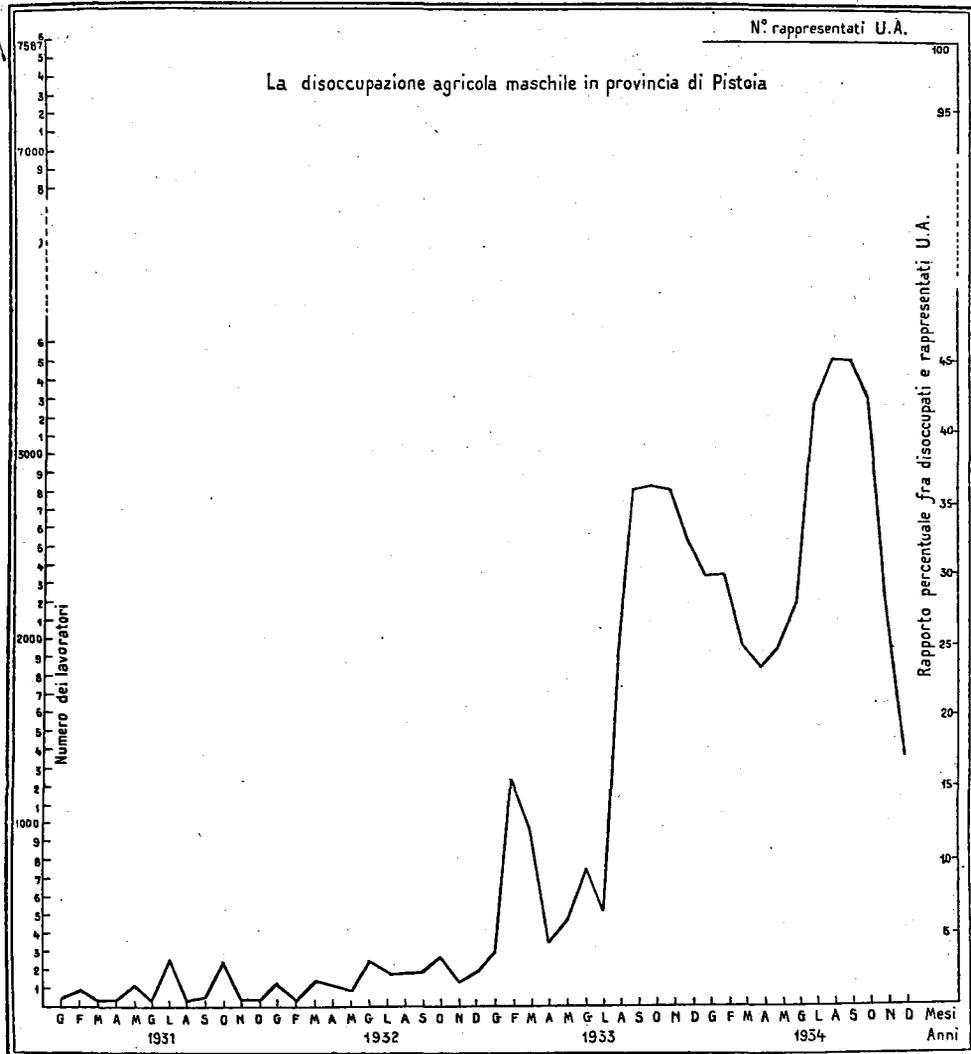


Grafico N° 5

Grafico N. 5.

pazione si è osservata nella zona della Val d'Elsa, delle colline senesi e della Val di Chiana.

PROVINCIA DI GROSSETO. — La curva che esprime l'andamento della disoccupazione si presenta quasi orizzontale nel 1931, negli anni successivi, invece, presenta continue oscillazioni.

Il rapporto fra disoccupati e rappresentati, che normalmente si mantiene ad un livello inferiore al 10%, ha punte comprese fra il 10 ed il 15 %.

Le diverse categorie professionali che partecipano all'avventiziato non sono egualmente soggette a disoccupazione. Più soggetti sono i braccianti ed i proprietari, gli affittuari coltivatori non autonomi; meno i camporaioli.

Il camporaiolo è sempre preferito dal proprietario della fattoria, da cui dipende, agli altri avventizi. Ciò avviene sia per consuetudine, sia per convenienza. Convenienza per il proprietario giacchè il lavoro del camporaiolo, che partecipa dell'organizzazione della fattoria, deve ritenersi qualitativamente e quantitativamente migliore di quello fornito da un bracciante, del tutto estraneo all'azienda; convenienza per lo stesso camporaiolo al quale viene, in certo qual modo, assicurato dalla fattoria un minimo di occupazione. L'alea della disoccupazione è per lui quindi notevolmente ridotta.

Analogamente gli effetti della disoccupazione non vengono in egual modo sentiti; più sfavorevolmente ne risentono i braccianti: ciò è evidente, non essendo per gli altri il reddito della famiglia costituito da solo reddito di lavoro avventizio.

I braccianti come i piccoli proprietari non sono egualmente a loro volta soggetti a disoccupazione: meno lo sono quelli specializzati nella esecuzione di qualche lavoro. Essi, appunto perchè tali, hanno un'area di occupazione più vasta, essendo in grado di compiere lavori per la esecuzione dei quali si richiedono particolari conoscenze tecniche ed un particolare addestramento oltre quei lavori per la esecuzione dei quali non si richiedono tali requisiti. Così un boscaiolo si troverà in condizioni più favorevoli di un altro in nulla specializzato.

15. — Il collocamento della mano d'opera veniva fatto, fino a pochi anni or sono, per trattative dirette fra gli avventizi ed il datore di lavoro, proprietario o colono che fosse. Sólo nel caso di migrazioni stagionali per la Maremma o altre provincie d'Italia, fra le parti interessate si interponeva il « caporale », persona incaricata, per lo più dal datore di lavoro, di ricercare operai, di trattare con essi per le condizioni di

lavoro, e di avviarli al lavoro stesso. Spesso tale intermediario approfittava di questa sua posizione ai danni del più debole, che naturalmente era il lavoratore.

Per le migrazioni verso l'estero generalmente gli stessi emigrati (avvertendo i loro familiari, amici e conoscenti delle condizioni di lavoro che all'estero potevano trovarsi) facevano da intermediari. A questo si deve se la migrazione dai diversi paesi o frazioni era per lo più diretta verso la medesima zona o città.

In questi ultimi anni, proibita l'intermediazione, all'assunzione diretta o a mezzo dei « caporali » si va sostituendo il collocamento per tramite delle organizzazioni sindacali ed in particolare degli Uffici di collocamento. Essendo l'istituzione di questi ultimi di data recente ed essendo il loro funzionamento agli inizi e non ancora del tutto organizzato, la loro attività non è che parziale. Particolare cura è stata posta fino dall'inizio, e ciò molto opportunamente, nel collocamento della mano d'opera diretta fuori provincia per migrazioni stagionali; cura volta sia alla ricerca di maggiori fonti di occupazione, sia a garantire l'applicazione delle condizioni di lavoro e di retribuzione concordate dalle organizzazioni sindacali.

I principali provvedimenti in questi ultimi anni adottati contro la disoccupazione possono distinguersi a seconda che siano stati indirizzati a diminuire il numero degli avventizi e ostacolare la formazione di nuovo avventiziato da parte di componenti di famiglie coloniche, ovvero ad aumentare le fonti di lavoro, ovvero a distribuire il lavoro disponibile fra tutti i lavoratori.

La prima categoria di interventi è volta soprattutto a fissare lavoratori avventizi, parzialmente o totalmente, alla terra mediante partecipazione ai prodotti. Può dirsi un mezzo preventivo e insieme repressivo, tanto più utile in quanto contribuisce ad elevare socialmente, economicamente e moralmente questi lavoratori. Si ricorre per lo più a forme di camporaiolato, e il buon successo è in dipendenza delle particolari condizioni dell'ambiente e delle attitudini e consuetudini di questi avventizi. Si cerca anche di impedire nuova formazione di braccianti, prevenendo così futura possibilità di maggior disoccupazione, da parte di componenti di famiglie coloniche, ostacolando questi ultimi nelle operazioni di collocamento.

Il secondo gruppo comprende il maggior numero di interventi nei periodi di maggiore disoccupazione.

Si tratta in primo luogo di una pressione presso le fattorie per ottenere da queste maggiore assunzione di mano d'opera. Sono, in generale, le autorità politiche e sindacali del luogo che se ne interessano, e cer-

cano di repartire i disoccupati fra le aziende agrarie circostanti. Questa assegnazione non ha carattere di obbligatorietà ma di amichevole persuasione. È naturalmente un provvedimento di effetto temporaneo.

Si eseguono, in secondo luogo, opere pubbliche, le quali, agli effetti della occupazione degli avventizi, possono distinguersi in due grandi categorie: opere che forniscono lavoro solo durante la loro esecuzione; opere che anche ad esecuzione ultimata forniscono sorgenti di lavoro.

Il primo è il caso, per esempio, della costruzione di un pubblico edificio, è il secondo il caso della esecuzione di opere di bonifica e di trasformazioni fondiari. Assai diverso è per questo l'importanza della politica delle opere pubbliche al fine di lottare contro la disoccupazione. Delle prime l'effetto è del tutto temporaneo, delle altre duraturo nel tempo.

La terza categoria di interventi ha interesse limitato in Toscana. Essa presuppone una perfetta organizzazione degli uffici preposti al collocamento. In pratica si riduce a preferire, nelle operazioni di collocamento, fra i disoccupati quelli che, per avere lavorato un minor numero di giornate o per avere a carico una famiglia particolarmente numerosa, si trovano in condizioni di maggior disagio.

I turni di lavoro vengono applicati in Toscana solo in via di eccezione per le maestranze addette a lavori agricoli; non infrequentemente invece per maestranze addette a stabilimenti industriali o impiegate in opere di pubblica utilità. I turni di lavoro trovano in questi ultimi casi più facile attuazione: il fatto che un notevole numero di operai sia alle dipendenze di uno stesso imprenditore permette un'opera di controllo assai più facile di quello che non possa aversi nel campo agricolo.

16. — Notevole importanza ha anche assunto, nella lotta contro la disoccupazione, il sorgere di cooperative di lavoro tra braccianti, allo scopo di assumere l'impresa dell'esecuzione di opere stradali, ferroviarie, e per lo più di bonifica di terra — scavo canali, costruzione di argini, opere di edilizia le più varie..... —

È da osservare innanzi tutto che tali cooperative di lavoro non sono egualmente diffuse in Toscana: le troviamo localizzate in alcune parti di essa e precisamente nelle zone (anzi, meglio, in vicinanza di zone) in via di bonifica, dove il regime fondiario può dirsi, per buona parte, ancora da perfezionare. Sono in prevalenza le zone di bonifica delle pianure litoranee.

L'origine di queste cooperative coincide con gli anni precedenti o immediatamente successivi alla guerra, con una diminuzione della corrente migratoria verso l'estero, e con un maggior interessamento verso le opere di bonifica.

Per quelle provincie nelle quali il movimento cooperativo ha assunto maggiore importanza si riporta in nota (1) l'indicazione delle cooperative esistenti mettendo in rilievo l'anno di fondazione ed il numero dei soci.

Gli appartenenti a queste cooperative, che svolgono la propria attività in prevalenza nel territorio contiguo alla propria sede e in minor misura in altre parti della Toscana ed anche fuori di essa, vengono a trovarsi in condizioni privilegiate rispetto ad altri operai. Sono essi infatti specializzati nella esecuzione di particolari lavori per la esecuzione dei quali dispongono di appropriata attrezzatura tecnica ed economica.

In tali condizioni il movimento cooperativo non ha interesse solo come mezzo atto ad aumentare, per i soci, la possibilità di occupazione, ma anche come mezzo di elevazione sociale.

(1) Sede della Cooperativa :				Sede della Cooperativa :				
Provincia di Grosseto		Anno fondaz.	Num. Soci	Provincia di Pisa		Anno fondaz.	Num. Soci	
COMUNE	FRAZIONE			COMUNE	FRAZIONE			
Gavorrano	Scarlino	1913	114	Cascina	Zambra	1901	68	
Castiglione Pescaia	Buriano	1914	134	Pontedera	La Rotta	1905	39	
Roccastrada	Montepescali	1914	167	Volterra	Volterra	1908	280	
Grosseto	Grosseto	1917	108	S. Maria a Monte	Montecalvoli	1909	233	
Gavorrano	Giucarico	1919	93	Montopoli	S. Romano	1911	230	
Scansano	Scansano	1920	74	Cascina	S. Lorenzo a Pagnat.	1911	†	
Castiglione Pescaia	Vetulonia	1920	72	Castelfranco				
Manciano	Manciano	1920	203	di Sotto	Castelfranco	1911	128	
Grosseto	Grosseto	1920	780	Calcinaia	Calcinaia	1912	†	
Orbetello	Capalbio	1920	190	S. Maria a Monte	S. M. a M.	1920	†	
Civitella	Civitella	1920	91	Ponsacco	Ponsacco	1920	†	
Pitigliano	Pitigliano	1927	45	Fauglia	Fauglia	1923	†	
Civitella	Civitella	1928	209	Pisa	Oratoio	1925	14	
Castiglione Pescaia	Castiglione	1929	128	Pisa	Pisa	1926	13	
Castiglione Pescaia	Tirli	1933	81	Crespina	Crespina	1927	32	
Castel del Piano	Castel del Piano	1934	8	Lari	Lari	1932	87	
<i>Provincia di Livorno</i>				Calcinaia	Fornacette	1933	85	
Campiglia Marittima	Venturina	1908	325	Castel del Bosco	C. del Bosco	1932	†	
Colle Salvetti	Stagno	1921	58	Cascina	S. Frediano a Settimo	†	225	
»	»	C. Salvetti	1922	65	S. Maria a Monte	S. M. a M.	†	†
»	»	Vicarello	1927	205				
»	»	Guasticce	1928	39				

I redditi degli avventizi.

17. - I REDDITI FAMILIARI DELLE DIVERSE CATEGORIE. — 18. - CONFRONTI FRA I MEDESIMI
E CONSIDERAZIONI FINALI.

17. — I rilievi sui redditi sono stati eseguiti mediante la compilazione di monografie di famiglie: brevi monografie nelle quali sono stati rilevati quegli elementi che interessavano al fine di determinare il reddito delle famiglie stesse negli anni compresi fra il 1931 ed il 1934.

Sono in complesso 60 monografie. In ciascuna di esse è stato rilevato:

— la composizione della famiglia: numero ed età dei componenti, relazione di parentela col capo famiglia e quindi numero di unità lavoratrici e consumatrici;

— le fonti di lavoro e di reddito e l'ammontare di questo.

I rilievi relativi alla composizione della famiglia, non presentano difficoltà di sorta, è solo da ricordare che la riduzione ad unità di lavoro e di consumo è stata compilata utilizzando i coefficienti indicati dal Serpieri (1).

Per i rilievi che si riferiscono alle fonti di lavoro e di reddito può essere invece opportuna qualche chiarificazione.

Per ciascuna famiglia sono state rilevate e descritte le varie sorgenti di occupazione ed è stato determinato il reddito di cui la famiglia stessa dispone. Fonti di lavoro e di reddito sono date da:

a) lavoro avventizio. Distinto il lavoro in agricolo o non agricolo a seconda che sia o non sia dato ad aziende agrarie, è stato rilevato il numero delle giornate durante le quali si è lavorato nell'anno e la retribuzione ottenutane dai singoli componenti la famiglia. Nel caso di lavori eseguiti a cottimo non figura l'indicazione del numero delle giornate;

b) terra coltivata dal lavoratore proprietario, camporaiolo o affittuario non autonomo. È stato rilevato il prodotto lordo vendibile nella sua costituzione e nel suo valore e l'ammontare delle spese per acquisto di capitali tecnici e di servizi. Per differenza ne risulta il reddito netto che per i camporaioli e gli affittuari si compone di reddito di lavoro manuale e in piccola parte di reddito di capitale di esercizio, mentre per i proprietari coltivatori comprende anche il reddito fondiario;

c) altre attività che non potevano comprendersi nelle precedenti categorie. È questo il caso di piccole industrie familiari, quali ad esempio la raccolta dei funghi, di fragole per le popolazioni di montagna; di

(1) SERPIERI A., *Guida a ricerche di economia agraria*. Roma, Istituto Nazionale di economia agraria, 1929.

legna da ardere per consumo di casa raccolta più qua e più là nei boschi (valutata in base alla spesa che sarebbe stato necessario sostenere nel caso dell'acquisto); eventuali sussidi di disoccupazione e.... quanto altro caso per caso poteva interessare. Vi abbiamo compreso anche il presunto valore locativo della casa di abitazione se di proprietà della famiglia: questo per meglio confrontare la condizione economica di diverse famiglie, che per la maggior parte ricorrono all'affitto dell'abitazione.

Le fonti di reddito *c*), le abbiamo comprese nel titolo di « varie », giacchè di molteplice origine.

L'insieme di questi diversi elementi — *a*), *b*), *c*) — ci dà la nozione del reddito di cui la famiglia dispone per i consumi o risparmi e che può comprendere reddito oltre che di lavoro anche di capitale.

I rilievi sono stati fatti per un periodo di tempo variabile dai due ai quattro anni a seconda della facilità con la quale è stato possibile risalire, con sufficiente precisione, nel tempo. Nella maggioranza dei casi, per i camporaioli è stato possibile rilevare i dati e le notizie per un maggior numero di anni: le registrazioni che si trovano presso le amministrazioni delle fattorie sono state di particolare aiuto.

Nel rilevare i dati sono stati separatamente considerati quelli reali, e quelli calcolati con attribuzioni di valore. I primi sono rappresentati da materie prime o servizi necessari alla produzione acquistati e da prodotti venduti sul mercato; i secondi sono rappresentati da prodotti consumati dal lavoratore e dalla sua famiglia. Questi ultimi sono stati valutati con prezzi alla azienda o con prezzi di surrogazione se nella zona non sono oggetto di compra-vendita (1).

Queste distinzioni hanno avuto lo scopo di determinare per ogni singola famiglia il reddito in natura ed in denaro; elementi utili per alcune considerazioni che ora verremo facendo.

Ciascuna monografia consta di una breve parte descrittiva e di commento; e di una parte nella quale in appositi prospetti vengono riportati i rilievi sui redditi.

Pubblichiamo i dati analitici in appendice: qui ci limitiamo a riportare le principali elaborazioni e le principali considerazioni che dalle monografie possono trarsi.

Le monografie sono state compilate in diverse parti della Toscana per rappresentare diverse categorie professionali che ricorrono, in varia misura, all'avventiziato.

(1) Il vino prodotto e consumato dal camporaiolo o dal proprietario od affittuario coltivatore è stato valutato a prezzo all'azienda, aumentato delle spese di dazio sul vino, e ciò per facilitare il confronto fra i redditi di queste categorie con quelli di altre che ricorrono al mercato per avere la diponibilità di tale alimento.

Sono precisamente :

- 17 monografie di proprietari coltivatori non autonomi ;
 12 » » camporaioli con terre a coltura promiscua ;
 12 » » » » » » » legnosa specializzata ;
 7 » » affittuari coltivatori non autonomi ;
 12 » » braccianti.

Per ciascun gruppo e per ogni famiglia si riportano i rilievi che si riferiscono a :

- reddito per unità lavoratrice ;
- reddito per unità consumatrice ;
- percentuale del reddito familiare rispettivamente rappresentato da avventiziato, da terre coltivate dallo stesso lavoratore-proprietario, camporaiolo, o affittuario, da « varie » (nei casi nei quali ciò interessa) ;
- composizione percentuale del reddito familiare in reddito in denaro ed in natura.

Da questi rilievi e da opportuni confronti possono derivare interessanti considerazioni.

I proprietari coltivatori non autonomi.

Le famiglie studiate risiedono :

Numero della famiglia e della monografia	Provincia	Comune	Regione agraria
1	Siena	Abbadia S. Salvatore	Montagna
2	Livorno	Campiglia	Collina
3-4	Firenze	Fucecchio	Pianura
5-6	Arezzo	Caprese Michelangelo	Montagna
7	Pistoia	Pescia	Collina
8-17	Grosseto	Sorano, Manciano Castellazzana, S. Giovanni	Montagna, Collina

Quella di Siena è la famiglia di un ex minatore delle cave di cinabro del Monte Amiata, che, disoccupato, è venuto ad aumentare le file di quei lavoratori che alla terra, come ad ogni altra fonte di attività, chiedono occupazione.

Quella di Livorno è la famiglia di un piccolo proprietario coltivatore

della Venturina, frazione del comune di Campiglia, nei pressi di Piombino; quelle di Firenze risiedono nelle colline che circondano il padule di Fucecchio.

Quelle di Arezzo sono le famiglie di due boscaioli che durante l'inverno migrano per il taglio dei boschi. La migrazione ha un peso notevolissimo sul bilancio familiare, basti pensare che il reddito realizzato durante tale periodo rappresenta fino al 70% del reddito della famiglia.

Quella di Pistoia è di un piccolo proprietario della zona olivicola del Pesciatino, che quasi tutti gli anni migra verso il dicembre nella Maremma grossetana e vi si trattiene fino alla primavera per lavori di potatura di olivi ed anche di lavorazione di olive.

Le famiglie di Grosseto, tutte residenti nella parte alta della provincia, hanno quasi tutti gli anni rapporti di lavoro con la sottostante pianura non appoderata dell'Albegna. Il reddito realizzato durante tali spostamenti ha un peso assai vario, ma nel complesso notevole, nel reddito delle famiglie. Per una di esse — di Montevitozzo, frazione del Comune di Sorano — ne rappresenta fino all'80%.

La superficie posseduta da questi proprietari coltivatori non autonomi oscilla fra un minimo di 4000 mq. ed un massimo di 6 ettari. I redditi pure variano entro limiti assai ampi, come risulta dal prospetto che segue dove per ogni famiglia si riportano i redditi riferiti ad unità di lavoro e di consumo.

Redditi riferiti ad unità lavoratrici e consumatrici
(piccoli proprietari coltivatori non autonomi)

Numero della famiglia	Reddito per unità							
	lavoratrice				consumatrice			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
1 Siena	—	—	2457	1443	—	—	1048	758
2 Livorno	—	1995	1971	1786	—	798	742	882
3 Firenze	—	—	1157	1028	—	—	926	764
4 "	—	—	947	837	—	—	896	791
5 Arezzo	—	—	960	895	—	—	655	611
6 "	—	—	1821	2072	—	—	1295	1206
7 Pistoia	—	—	3589	3470	—	—	1914	1708
8 Grosseto	—	—	941	1112	—	—	779	922
9 "	—	—	1313	1161	—	—	831	678
10 "	—	—	2003	1882	—	—	1461	1373
11 "	—	—	1618	1655	—	—	1348	1379
12 "	—	—	1250	1179	—	—	1072	1010
13 "	—	—	1895	1770	—	—	1732	1619
14 "	—	—	1431	1514	—	—	1308	1384
15 "	—	—	2645	3255	—	—	2041	2197
16 "	1864	1626	1750	1488	1305	1051	1130	1098
17 "	—	—	792	1086	—	—	697	956

A meglio mettere in evidenza il diverso ammontare dei redditi, nella tabellina che segue si indicano i massimi ed i minimi redditi unitari.

Redditi massimi e minimi per unità lavoratrice e consumatrice
(piccoli proprietari coltivatori non autonomi)

Anno	Reddito per unità							
	Lavoratrice				Consumatrice			
	Famiglia N.º	Massimo	Famiglia N.º	Minimo	Famiglia N.º	Massimo	Famiglia N.º	Minimo
1931	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	2	1995	16	1626	16	1051	2	798
1933	7	3589	17	792	15	2041	5	655
1934	7	3470	4	837	15	2197	5	611

Le varie fonti di reddito hanno un peso assai vario nella composizione del reddito della famiglia. Bene ciò risulta da quanto segue.

Repartizione percentuale del reddito della famiglia
(piccoli proprietari coltivatori non autonomi)

Famiglia N.º	Terra di proprietà				Avventiziato				Varie			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
1 Siena	—	—	39	46	—	—	27	19	—	—	34	35
2 Livorno	—	24	23	23	—	76	77	77	—	—	00	00
3 Firenze	—	—	56	60	—	—	31	25	—	—	13	15
4	—	—	48	48	—	—	34	31	—	—	18	21
5 Arezzo	—	—	35	39	—	—	56	51	—	—	9	10
6	—	—	3	4	—	—	77	80	—	—	20	16
7 Pistoia	—	—	73	74	—	—	21	20	—	—	6	6
8 Grosseto	—	—	68	64	—	—	15	22	—	—	17	14
9	—	—	55	58	—	—	24	20	—	—	21	22
10	—	—	50	53	—	—	44	41	—	—	6	6
11	—	—	5	23	—	—	79	70	—	—	16	7
12	—	—	60	56	—	—	32	36	—	—	8	8
13	—	—	71	62	—	—	17	25	—	—	12	13
14	—	—	61	59	—	—	24	27	—	—	15	14
15	—	—	78	82	—	—	15	12	—	—	7	6
16	35	32	29	41	50	51	55	45	15	17	16	14
17	—	—	57	45	—	—	22	40	—	—	21	15

Può vedersi come tanto minore sia la partecipazione dei proprietari coltivatori a lavori di avventiziato quanto maggiore il grado di autonomia del piccolo proprietario e viceversa. Sono due quantità fra loro inversamente proporzionali.

Gli scarti massimi e minimi sono qui sotto messi in rilievo.

Valori massimi e minimi in per 100 di reddito familiare
(piccoli proprietari coltivatori non autonomi)

Anno	Proprietà				Avventiziato			
	Famiglia N.o	Massimo	Famiglia N.o	Minimo	Famiglia N.o	Massimo	Famiglia N.o	Minimo
1931	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	16	32	2	24	2	76	16	51
1933	15	78	6	3	11	79	8-15	15
1934	15	82	6	4	6	80	15	12

Il reddito che viene ritratto da lavori di avventiziato ha sempre notevole importanza e riveste carattere di indispensabilità nella maggior parte dei casi.

Viceversa le « varie » solo in via di eccezione concorrono in modo sensibile alla costituzione del guadagno di cui la famiglia ogni anno dispone.

I prodotti che vengono ottenuti dalla terra coltivata sono nella quasi totalità consumati per l'alimentazione della famiglia, non sono quindi convertiti con la vendita in denaro: la retribuzione del lavoro avventizio è invece sempre in denaro.

Ne deriva che il reddito della famiglia sarà costituito più da elementi in denaro od in natura a seconda che il reddito da avventiziato concorre rispettivamente più o meno a determinare il reddito di cui la famiglia ogni anno dispone.

Repartizione percentuale del reddito della famiglia in reddito in denaro e in natura
(piccoli proprietari coltivatori non autonomi)

N.° Famiglia	Reddito in danaro				Reddito in natura			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
1 Siena . . .	—	—	54	24	—	—	26	76
2 Livorno . .	—	86	86	89	—	14	14	11
3 Firenze . .	—	—	36	32	—	—	64	68
4 " . . .	—	—	37	34	—	—	63	66
5 Arezzo . . .	—	—	74	69	—	—	26	31
6 " . . .	—	—	77	80	—	—	23	20
7 Pistoia . .	—	—	64	65	—	—	36	35
8 Grosseto . .	—	—	8	24	—	—	92	76
9 " . . .	—	—	21	16	—	—	79	84
10 " . . .	—	—	60	59	—	—	40	41
11 " . . .	—	—	82	74	—	—	18	26
12 " . . .	—	—	52	55	—	—	48	45
13 " . . .	—	—	40	55	—	—	60	45
14 " . . .	—	—	43	55	—	—	57	45
15 " . . .	—	—	66	77	—	—	34	23
16 " . . .	45	50	49	50	55	50	51	50
17 " . . .	—	—	15	40	—	—	85	60

Camporaioli con terre a coltura legnosa specializzata.

Le famiglie studiate sono in numero di dodici, tutte residenti in provincia di Pisa, nelle colline alla sinistra del corso inferiore dell'Arno: 4 in comune di Peccioli, 3 in quello di Palaia, 4 in quello di Terricciola ed 1 in quello di Fauglia.

Le colture legnose specializzate sono rappresentate in prevalenza da vigneti, per la produzione di uva da tavola e da vino, e da pescheti. I prodotti di altri fruttiferi e di colture erbacee, che possano venire coltivati fra le piante legnose, non hanno che limitato interesse.

La superficie che ogni famiglia coltiva è compresa fra i 0,5 ed 1,5 Ha.

I redditi di cui i camporaioli dispongono nei quattro anni considerati risultano decrescenti dal 1931 al 1934. Ciò è in prevalenza da attribuirsi non tanto a diminuite produzioni, quanto a ribassati prezzi dei prodotti venduti — uva, vino, frutta —.

I redditi, riferiti ad unità di lavoro e di consumo, risultano per ciascuna famiglia e per i quattro anni considerati, dalla tabella che segue.

Redditi riferiti ad unità lavoratrici e consumatrici
(camporaioi con terra a coltura legnosa specializzata)

Famiglia N.º	Reddito per unità							
	Lavoratrice				Consumatrice			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
18 Pisa	2330	1679	1864	1531	1065	911	1012	831
19 »	1750	2141	1732	1546	1630	2055	1663	1484
20 »	1890	1629	2043	2017	1008	869	934	923
21 »	1770	1984	1954	1783	1618	1814	1786	1630
22 »	2318	2929	1937	1933	1217	1538	1322	1319
23 »	1297	1257	975	1388	1226	1188	922	1313
24 »	2790	2546	1544	1653	1586	1447	1080	1157
25 »	3433	3612	2218	1968	1569	1541	1242	1102
26 »	1960	2098	2243	2013	1646	1762	1888	1692
27 »	2225	1822	1825	1354	1533	1376	1379	1174
28 »	3830	3649	3459	3079	3502	3336	3163	2815
29 »	2169	2343	1403	1393	1487	1606	1282	1274

Qui riportiamo, togliendoli dal prospetto precedente, i redditi massimi e minimi, al fine di meglio apprezzare entro quali limiti si abbiano oscillazioni fra i redditi delle varie famiglie.

Redditi massimi e minimi per unità lavoratrici e consumatrici
(camporaioi con terre a coltura legnosa specializzata)

Anno	Redditi per unità							
	Lavoratrice				Consumatrice			
	Famiglia N.º	Massimo	Famiglia N.º	Minimo	Famiglia N.º	Massimo	Famiglia N.º	Massimo
1931	28	3830	23	1297	28	3502	20	1008
1932	28	3649	23	1257	28	3336	20	869
1933	28	3459	23	975	28	3163	23	922
1934	28	3079	27	1354	28	2815	18	831

Il reddito del lavoro avventizio ha un peso vario sul reddito di cui ciascuna famiglia dispone ogni anno.

**Repartizione percentuale del reddito familiare
(camporaioli con terre a coltura legnosa specializzata)**

Famiglia N.º	Camporaiolato				Avventiziato				Varie			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
18	82	78	81	77	13	16	14	17	5	6	5	6
19	74	81	77	74	24	18	22	25	2	1	1	1
20	78	75	83	83	11	12	7	8	11	13	10	9
21	98	98	96	96	00	00	2	3	2	2	2	1
22	93	88	90	96	7	12	10	4	00	00	00	00
23	81	82	75	82	15	13	20	14	4	5	5	4
24	50	51	48	36	45	44	56	59	5	5	6	5
25	81	83	79	81	19	17	21	19	00	00	00	00
26	57	61	65	66	43	39	35	34	00	00	00	00
27	70	66	66	65	30	34	34	35	00	00	00	00
28	76	75	75	74	18	19	19	20	6	6	6	6
29	48	54	62	54	49	43	35	43	3	3	3	3

Il reddito di avventiziato e di camporaiolato, in rapporto a quello totale della famiglia, ha oscillato entro i limiti seguenti.

**Valori massimi e minimi in per 100 di reddito familiare
(camporaioli con terre a coltura legnosa specializzata)**

Anno	Camporaiolato				Avventiziato			
	Famiglia N.º	Massimo	Famiglia N.º	Minimo	Famiglia N.º	Massimo	Famiglia N.º	Minimo
1931	21	98	29	48	29	49	21	0
1932	21	98	24	51	24	44	21	0
1933	21	96	24	48	24	56	21	2
1934	21	96	24	36	24	59	21	3

È evidente una predominanza del reddito da camporaiolato su quello da avventiziato. Potrebbe in alcuni casi parlarsi di camporaioli autonomi.

Le entrate « varie » hanno sempre importanza del tutto trascurabile; al massimo hanno rappresentato il 13% del reddito della famiglia.

**Repartizione percentuale del reddito della famiglia
in reddito in denaro e in natura
(camporaioli con terre a coltura legnosa specializzata)**

Famiglia N.º	Reddito in denaro				Reddito in natura			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
18	59	51	64	61	41	49	36	39
19	74	80	78	74	26	20	22	26
20	50	63	75	68	50	37	25	32
21	66	76	76	73	34	24	24	27
22	81	86	85	83	19	14	15	17
23	82	82	82	88	18	18	18	12
24	88	87	86	87	12	13	14	13
25	80	82	80	78	20	18	20	22
26	79	81	84	83	21	19	16	17
27	82	80	82	80	18	20	18	20
28	80	79	80	80	20	21	20	20
29	88	89	85	85	12	11	15	15

Il reddito in moneta ha maggiore importanza di quello in natura. Ciò è ben giustificato dal fatto che il lavoro avventizio è retribuito per lo più, e sempre per le famiglie studiate, in denaro, e i prodotti del suolo sono anch'essi per la maggior parte venduti sul mercato e solo in piccola parte destinati alla alimentazione del camporaiolo e della sua famiglia.

Questa considerazione ha notevole importanza pratica. Delle dodici famiglie studiate solo una risulta debitrice verso il proprietario del terreno coltivato, le altre o risultano creditrici o per esse non compaiono rapporti di debito o di credito alla fine di ogni anno verso il proprietario.

I redditi elevati, il fatto che la maggior parte dei prodotti siano destinati alla vendita, permettono al camporaiolo di restituire facilmente al proprietario quelle somme che questi ha anticipato per l'acquisto dei capitali tecnici circolanti — concimi, anticrittogamici etc. — necessari alla produzione.

Camporaioli con terre a coltura promiscua.

I rilievi sono stati condotti su 12 famiglie, delle quali 10 residenti in provincia di Firenze (Val di Pesa e Val d'Elsa), una in provincia di Pisa ed una nella montagna grossetana.

La superficie coltivata da ogni famiglia studiata oscilla fra 7.545 e 35.130 mq.

Le piante erbacee più coltivate sono rappresentate dal grano, da rinnovati di mais e fagioli (raramente da bietole e tabacco), limitatamente è coltivata la medica ed il trifoglio. Fra le piante legnose la vite predomina su l'olivo, gli altri fruttiferi non hanno nessun interesse.

I redditi, per i quattro anni considerati, riferiti ad unità di lavoro e di consumo sono riportati nel prospetto che segue.

Redditi riferiti ad unità lavoratrici e consumatrici
(camporaioli con terre a coltura promiscua)

Famiglia N.º	Reddito per unità							
	lavoratrice				consumatrice			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
30 Firenze	1213	1691	1352	1274	1109	1546	1236	1165
31 „	1524	1778	2108	3130	1083	1264	1349	2003
32 „	—	850	1418	1512	—	495	825	880
33 „	1360	1335	1313	1666	791	712	700	889
34 „	3071	1973	2142	1535	1638	1249	1252	897
35 „	2276	1943	2402	1890	1490	1272	1791	1292
36 „	1217	916	1315	878	1113	887	1202	803
37 „	1389	1476	1177	1010	1313	1395	1113	955
38 „	1352	1165	1442	1356	1236	1065	1318	1240
39 „	2024	1476	1452	1279	1677	1349	1328	1169
40 Pisa	—	—	1364	1265	—	—	970	900
41 Grosseto	—	—	1546	1521	—	—	979	963

Nel complesso dal 1931 al 1934 si osservano redditi decrescenti più per diminuiti prezzi dei prodotti e diminuiti salari che per diminuita quantità di prodotti e minore occupazione.

**Repartizione percentuale del reddito della famiglia
in reddito in denaro e in natura
(camporaioli con terre a coltura legnosa specializzata)**

Famiglia N.º	Reddito in denaro				Reddito in natura			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
18	59	51	64	61	41	49	36	39
19	74	80	78	74	26	20	22	26
20	50	63	75	68	50	37	25	32
21	66	76	76	73	34	24	24	27
22	81	86	85	83	19	14	15	17
23	82	82	82	88	18	18	18	12
24	88	87	86	87	12	13	14	13
25	80	82	80	78	20	18	20	22
26	79	81	84	83	21	19	16	17
27	82	80	82	80	18	20	18	20
28	80	79	80	80	20	21	20	20
29	88	89	85	85	12	11	15	15

Il reddito in moneta ha maggiore importanza di quello in natura. Ciò è ben giustificato dal fatto che il lavoro avventizio è retribuito per lo più, e sempre per le famiglie studiate, in denaro, e i prodotti del suolo sono anch'essi per la maggior parte venduti sul mercato e solo in piccola parte destinati alla alimentazione del camporaiolo e della sua famiglia.

Questa considerazione ha notevole importanza pratica. Delle dodici famiglie studiate solo una risulta debitrice verso il proprietario del terreno coltivato, le altre o risultano creditrici o per esse non compaiono rapporti di debito o di credito alla fine di ogni anno verso il proprietario.

I redditi elevati, il fatto che la maggior parte dei prodotti siano destinati alla vendita, permettono al camporaiolo di restituire facilmente al proprietario quelle somme che questi ha anticipato per l'acquisto dei capitali tecnici circolanti — concimi, anticrittogamici etc. — necessari alla produzione.

Camporaiooli con terre a coltura promiscua.

I rilievi sono stati condotti su 12 famiglie, delle quali 10 residenti in provincia di Firenze (Val di Pesa e Val d'Elsa), una in provincia di Pisa ed una nella montagna grossetana.

La superficie coltivata da ogni famiglia studiata oscilla fra 7.545 e 35.130 mq.

Le piante erbacee più coltivate sono rappresentate dal grano, da rinovi di mais e fagioli (raramente da bietole e tabacco), limitatamente è coltivata la medica ed il trifoglio. Fra le piante legnose la vite predomina su l'olivo, gli altri fruttiferi non hanno nessun interesse.

I redditi, per i quattro anni considerati, riferiti ad unità di lavoro e di consumo sono riportati nel prospetto che segue.

**Redditi riferiti ad unità lavoratrici e consumatrici
(camporaiooli con terre a coltura promiscua)**

Famiglia N.°	Reddito per unità							
	lavoratrice				consumatrice			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
30 Firenze	1213	1691	1352	1274	1109	1546	1236	1165
31 "	1524	1778	2108	3130	1083	1264	1349	2003
32 "	—	850	1418	1512	—	495	825	880
33 "	1360	1335	1313	1666	791	712	700	889
34 "	3071	1973	2142	1535	1638	1249	1252	897
35 "	2276	1943	2402	1890	1490	1272	1791	1292
36 "	1217	916	1315	873	1113	837	1202	803
37 "	1389	1476	1177	1010	1313	1395	1113	955
38 "	1352	1165	1442	1356	1236	1065	1318	1240
39 "	2024	1476	1452	1279	1677	1349	1328	1169
40 Pisa	—	—	1364	1265	—	—	970	900
41 Grosseto	—	—	1546	1521	—	—	979	963

Nel complesso dal 1931 al 1934 si osservano redditi decrescenti più per diminuiti prezzi dei prodotti e diminuiti salari che per diminuita quantità di prodotti e minore occupazione.

Come è stato fatto per i due gruppi precedentemente considerati riportiamo i massimi ed i minimi redditi: sono gli estremi fra i quali hanno oscillato gli altri.

**Redditi massimi e minimi riferiti ad unità lavoratrice e consumatrice
(camporaioli con terre a coltura promiscua)**

Anno	Redditi per unità							
	lavoratrice				consumatrice			
	Famiglia N.º	Massimo	Famiglia N.º	Minimo	Famiglia N.º	Massimo	Famiglia N.º	Minimo
1931	34	3071	30	1213	39	1677	33	791
1932	34	1973	32	850	30	1546	32	495
1933	35	2402	37	1177	35	1791	33	700
1934	31	3130	36	878	31	2003	36	803

L'importanza che i redditi da camporaiolato, da avventiziato, da varie hanno nel reddito familiare risulta evidente dai dati che si riportano.

**Ripartizione percentuale del reddito familiare
(camporaioli con terre a coltura promiscua)**

Famiglia N.º	Camporaiolato				Avventiziato				Varie			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
30	31	41	41	46	69	59	59	54	0	0	0	0
31	76	82	78	86	24	18	22	14	0	0	0	0
32	—	48	33	38	—	52	67	62	—	0	0	0
33	77	72	64	84	23	28	36	16	0	0	0	0
34	54	61	54	77	42	34	41	17	4	5	5	6
35	47	49	34	42	47	44	61	52	6	7	5	6
36	86	78	73	88	14	22	27	12	0	0	0	0
37	57	67	58	58	43	33	42	42	0	0	0	0
38	53	44	61	58	47	56	39	42	0	0	0	0
39	75	71	68	75	17	18	21	14	8	11	11	11
40	—	—	35	33	—	—	60	62	—	—	5	5
41	—	—	22	19	—	—	74	77	—	—	4	4

Gli estremi sono qui trascritti per maggiore evidenza :

Valori massimi e minimi in per 100 di reddito familiare
(camporaioli con terre a coltura promiscua)

Anno	Camporaiolato				Avventiziato			
	Famiglia N.º	Massimo	Famiglia N.º	Minimo	Famiglia N.º	Massimo	Famiglia N.º	Minimo
1931	36	86	30	31	30	69	36	14
1932	31	82	30	41	30	59	31	18
1933	31	73	41	22	41	74	39	21
1934	36	88	41	19	41	77	36	12

Il reddito da camporaiolato ha nel complesso maggiore importanza del reddito da lavoro avventizio nel determinare il reddito della famiglia.

Le entrate varie hanno scarso interesse. Al massimo rappresentano l'11% del reddito di cui annualmente le famiglie dispongono.

La proporzione fra reddito in denaro e reddito in natura compare per le singole famiglie e i singoli anni dai dati che si riportano.

Repartizione percentuale del reddito familiare in reddito in denaro e in natura
(camporaioli con terre a coltura promiscua)

Famiglia N.º	Reddito in denaro				Reddito in natura			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
30	75	82	63	78	25	18	37	22
31	45	53	62	75	55	47	38	25
32	—	41	62	63	—	59	36	37
33	67	49	44	54	33	51	56	46
34	65	57	61	47	35	43	39	53
35	65	60	72	69	35	40	28	31
36	45	28	55	35	55	72	45	65
37	61	58	51	53	39	42	49	47
38	47	59	53	57	53	41	47	43
39	37	28	38	36	63	72	62	64
40	—	—	58	68	—	—	42	32
41	—	—	73	76	—	—	27	24

Gli estremi sono qui sotto messi in evidenza.

**Repartizione percentuale del reddito familiare in reddito in denaro e in natura
Valori massimi e minimi (camporaioli con terre a coltura promiscua)**

Anno	Reddito in							
	denaro				natura			
	Famiglia N.º	Massimo	Famiglia N.º	Minimo	Famiglia N.º	Massimo	Famiglia N.º	Minimo
1931	30	75	39	37	39	63	30	25
1932	30	82	36-39	28	36-39	72	30	18
1933	41	73	39	38	39	62	41	27
1934	30	78	36	35	36	65	30	22

Il reddito in denaro è nel complesso superiore a quello in natura.

Circa la metà dei camporaioli risultano debitori verso il proprietario del terreno coltivato. E ciò in relazione soprattutto al fatto che i redditi che derivano dalla terra sono limitati: i prodotti ottenuti sono poveri se confrontati con quelli che vengono ottenuti dalla coltura legnosa specializzata dai camporaioli precedentemente considerati.

Si aggiunga che tali prodotti vengono, per la quota che spetta al camporaiolo, da quest'ultimo per la maggior parte destinati al consumo familiare. Il proprietario viene saldato dal camporaiolo delle spese anticipate per l'acquisto di capitali tecnici circolanti impiegati nella produzione — concimi, anticrittogamici... —, in piccola parte con i prodotti non destinabili od eccedenti al fabbisogno della famiglia e per la massima parte con prestazioni di lavoro.

Si viene a creare così la necessità da parte del proprietario di assumere quasi sempre, almeno per un certo periodo di tempo, il camporaiolo in qualità di avventizio.

Questa necessità non si verifica nel caso dei camporaioli con terre a coltura legnosa considerati per la provincia di Pisa: il fatto che la maggior parte dei prodotti viene destinata al mercato, permette un facile saldo dei rapporti di debito e di credito fra proprietario e lavoratore.

Gli affittuari coltivatori non autonomi.

Sono state oggetto di studio 3 famiglie di affittuari coltivatori non autonomi nelle argille del Volterrano (Laiatico) e 2 nella zona estensiva delle colline maremmane (Manciano). Altre due famiglie, una nei pressi di Borgo S. Sepolcro in provincia di Arezzo, ed una in provincia di Pisa possono rappresentarci rispettivamente il caso di affitto

di un piccolo orto in vicinanza di un centro abitato e il caso di affitto di uno spezzone di terra a coltura promiscua.

I redditi per unità di lavoro e di consumo sono esposti nella tabella che segue.

**Redditi riferiti ad unità lavoratrici e consumatrici
(affittuari coltivatori non autonomi)**

Famiglia N.°	Reddito per unità							
	lavoratrice				consumatrice			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
42 Pisa	—	—	1013	1148	—	—	618	781
43 .	—	—	1366	1231	—	—	1202	1084
44 .	—	—	2434	2379	—	—	2005	1959
45 Firenze	—	—	565	467	—	—	426	406
46 Arezzo	—	—	1369	1012	—	—	1079	904
47 Grosseto	2274	1536	1124	1451	1213	972	657	848
48 .	—	2108	1201	1424	—	1226	641	760

Gli estremi fra cui ogni anno i redditi stessi hanno oscillato sono qui sotto riportati. Si osservano scarti notevolissimi.

**Redditi massimi e minimi per unità di lavoro e di consumo
(affittuari coltivatori non autonomi)**

Anno	Reddito per unità							
	lavoratrice				consumatrice			
	Famiglia N.°	Massimo	Famiglia N.°	Minimo	Famiglia N.°	Massimo	Famiglia N.°	Minimo
1931	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	48	2108	47	1536	48	1226	47	972
1933	44	2434	45	565	44	2005	45	426
1934	44	2379	45	467	44	1959	45	406

Il reddito che proviene dalla terra ha il maggior peso nel reddito familiare delle famiglie di Laatico — Pisa —.

Le « varie » concorrono per non oltre il 20% alla formazione del reddito della famiglia: fa eccezione la monografia n. 46.

Il concorso delle diverse attività nella formazione del reddito risulta dai dati della tabella seguente.

Repartizione percentuale del reddito familiare
(affittuari coltivatori non autonomi)

Famiglia N.º	Affitto				Avventiziato				Varie			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
42	—	—	52	67	—	—	28	18	—	—	20	15
43	—	—	77	79	—	—	20	18	—	—	3	3
44	—	—	88	88	—	—	10	10	—	—	2	2
45	—	—	47	46	—	—	41	42	—	—	12	12
46	—	—	10	12	—	—	40	40	—	—	50	48
47	36	28	22	32	61	69	74	65	3	3	4	3
48	—	22	13	36	—	74	79	59	—	4	8	5

Il reddito della famiglia è variamente composto da elementi in denaro ed in natura. I prodotti del terreno coltivato sono nella quasi totalità consumati dalle singole famiglie. A questi ed alle « varie » si deve la parte in natura essendo il lavoro avventizio sempre retribuito in moneta.

Repartizione percentuale del reddito della famiglia in reddito in denaro e in natura
(affittuari coltivatori non autonomi)

Famiglia N.º	in denaro				in natura			
	1931	1932	1933	1934	1931	1932	1933	1934
42 Pisa	—	—	26	46	—	—	74	54
43 Pisa	—	—	62	54	—	—	38	46
44 Pisa	—	—	69	71	—	—	31	29
45 Firenze	—	—	28	27	—	—	72	73
46 Arezzo	—	—	70	72	—	—	30	28
47 Grosseto	68	64	53	60	32	36	47	40
48 Grosseto	—	70	55	63	—	30	45	37

Braccianti.

Le monografie eseguite sono complessivamente in numero di 12. Le famiglie studiate risiedono in diverse parti della Toscana, e precisamente:

— 4 in provincia di Arezzo; sono lavoratori della montagna specializzati in lavori boschivi;

— 2 in provincia di Siena; sono ex-minatori delle miniere di Cinabro del Monte Amiata;

— 4 in provincia di Firenze; sono braccianti della Val d'Elsa (3) e del padule di Fucecchio (1);

— 1 in provincia di Livorno, nella pianura di Campiglia;

— 1 in provincia di Pisa, nella pianura dell'Arno.

I redditi per unità di lavoro e di consumo sono per i vari anni qui sotto riportati.

Redditi per unità lavoratrice e consumatrice (Braccianti)

Famiglia N.º	Reddito per unità					
	lavoratrice			consumatrice		
	1932	1933	1934	1932	1933	1934
49 Arezzo	—	2045	1493	—	1372	1156
50 »	—	1572	1524	—	692	579
51 »	—	2268	1796	—	1705	1350
52 »	—	2344	2131	—	2143	1949
53 Siena	—	1430	1143	—	538	565
54 »	—	1889	1244	—	957	841
55 Firenze	1189	1026	1224	878	703	839
56 »	701	462	804	327	253	440
57 »	—	1079	1007	—	647	687
58 Livorno	1512	1506	1162	786	783	744
59 Firenze	—	1045	930	—	920	818
60 Pisa	—	2488	2186	—	1592	1166

I redditi massimi e minimi che indichiamo qui sotto valgono a meglio mettere in rilievo gli estremi fra i quali i redditi sono compresi.

Redditi massimi e minimi per unità lavoratrice e consumatrice (Braccianti)

Anno	Reddito per unità							
	lavoratrice				consumatrice			
	Famiglia N.º	Massimo	Famiglia N.º	Minimo	Famiglia N.º	Massimo	Famiglia N.º	Minimo
1931	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	58	1512	56	701	55	878	56	327
1933	60	2488	56	462	52	2143	56	253
1934	60	2186	56	804	52	1949	56	440

Il reddito familiare oltrechè retribuzione di lavoro avventizio comprende anche entrate « varie ». Queste, chè a volte sono addirittura nulle, hanno nella maggior parte dei casi gran peso nel reddito della famiglia stessa. Dai dati che seguono può vedersi come rappresentino fino al 48% del reddito per le famiglie studiate.

Repartizione percentuale del reddito familiare
(Braccianti)

Famiglia N.º	Avventiziato			Varie		
	1932	1933	1934	1932	1933	1934
49 Arezzo	—	98	97	—	2	3
50 »	—	82	78	—	18	22
51 »	—	95	93	—	5	7
52 »	—	98	97	—	2	3
53 Siena	—	58	72	—	42	28
54 »	—	82	88	—	18	12
55 Firenze	62	56	63	38	44	37
56 »	91	84	94	9	16	6
57 »	—	52	61	—	48	39
58 Livorno	100	100	100	00	00	00
59 Firenze	—	83	81	—	17	19
60 Pisa	—	79	70	—	21	30

Il reddito delle famiglie è quasi tutto in denaro, quello in natura è limitato al valore di parte delle « varie ».

Gli estremi vengono qui riportati per maggiore evidenza.

Si esclude la famiglia n. 58 per la quale il reddito familiare risulta tutto da avventiziato.

Valori massimi e minimi in per cento di reddito familiare
(Braccianti)

Anno	Avventiziato				Varie			
	Famiglia N.º	massimo	Famiglia N.º	minimo	Famiglia N.º	massimo	Famiglia N.º	minimo
1932	56	91	55	62	55	38	56	9
1933	49-52	98	68	52	68	48	49-52	2
1934	49-52	97	68	61	68	39	49-52	3

Su 12 famiglie studiate per 8 le « varie » hanno sul reddito familiare un peso compreso fra il 15 ed il 48%.

**Repartizione percentuale del reddito della famiglia
in reddito in denaro ed in natura
(Braccianti)**

Famiglia N.º	in denaro			in natura		
	1932	1933	1934	1932	1933	1934
49 Arezzo	—	99	99	—	1	1
50 „	—	82	78	—	18	22
51 „	—	95	93	—	5	7
52 „	—	97	97	—	3	3
53 Siena	—	77	81	—	23	19
54 „	—	89	89	—	11	11
55 Firenze	96	96	97	4	4	3
56 „	91	84	94	9	16	6
57 „	—	96	96	—	4	4
58 Livorno	100	100	100	0	0	0
59 Firenze	—	83	81	—	17	19
60 Pisa	—	98	98	—	2	2

18. — Dopo aver determinato per i singoli gruppi, nei quali sono stati distinti i lavoratori che prestano lavoro avventizio, i redditi realizzati dalle singole famiglie in questi ultimi anni, nella loro entità e nella loro origine, è opportuno qualche commento e confronto.

Si è notato per ogni gruppo una grande diversità di redditi: questi oscillano fra estremi tra loro assai distanti, determinando per le famiglie condizioni economiche assai disparate.

Se ora confrontiamo fra di loro i redditi realizzati dai singoli gruppi, può facilmente vedersi come si mantengano a livelli diversi. I più alti redditi si hanno per i camporaioli con terre a coltura legnosa specializzata, seguono quelli dei proprietari coltivatori, dei camporaioli con terre a coltura promiscua, degli affittuari non autonomi; i redditi più bassi si hanno per i braccianti.

Riportiamo i redditi massimi e minimi che durante i 4 anni considerati si sono rilevati per le cinque categorie distinte.

Redditi massimi e minimi per unità di lavoro e di consumo

Categoria	Reddito per unità							
	lavoratrice				consumatrice			
	massimo	Indice (¹)	minimo	Indice (¹)	massimo	Indice (¹)	minimo	Indice (¹)
Proprietari coltivatori n.a.	3589	(453)	792	(100)	2197	(359)	611	(100)
Camporaioi terre coltura legnosa specializzata	3830	(393)	975	(100)	3502	(421)	831	(100)
Camporaioi terre a colt. promiscua	3130	(368)	850	(100)	2003	(404)	495	(100)
Affittuari non autonomi	2434	(521)	467	(100)	2005	(494)	406	(100)
Braccianti	2488	(538)	462	(100)	2143	(847)	253	(100)

Questi dati non solo ci danno ragione dell'affermazione sopra fatta, ma ci permettono anche di rilevare come per i braccianti gli scarti fra i redditi massimi e quelli minimi siano notevolmente superiori a quelli che si hanno per le altre categorie. Non solo quindi per i braccianti si hanno condizioni economiche inferiori a quelle degli altri gruppi, ma anche più soggette a diversità fra loro.

Una scala nelle condizioni economiche delle famiglie appartenenti ai vari gruppi ci è stata così messa in evidenza dalla osservazione dei redditi, riferiti ad unità di lavoro e di consumo, massimi e minimi rilevati. Essa è anche confermata dai dati che qui sotto si riportano. Rappresentano la somma dei redditi, realizzati nei vari anni dalle famiglie appartenenti a ciascun gruppo, divisa per la somma delle unità di lavoro e di consumo che le stesse famiglie comprendono.

(1) Eguale a 100 è stato fatto il reddito minimo per unità di lavoro e di consumo di ogni gruppo.

Reddito per unità di lavoro e di consumo

Anno	Unità di lavoro					Unità di consumo				
	Proprietari coltivatori	Camporaioli con terre a coltura		Affittuari coltivatori	Braccianti	Proprietari coltivatori	Camporaioli con terre a coltura		Affittuari coltivatori	Braccianti
		legnosa specializzata	Promiscua				legnosa specializzata	Promiscua		
1931	1.864	2.227	1.633	2.274	?	1.304	1.509	1.195	1.213	?
1932	1.785	2.235	1.516	1.790	1.163	911	1.539	1.131	1.089	647
1933	1.563	1.840	1.625	1.305	1.639	1.143	1.367	1.199	941	996
1934	1.566	1.718	1.544	1.233	1.404	1.119	1.298	1.119	926	894

Per ciascuna famiglia di ogni gruppo si è considerato il contributo che le diverse fonti di attività danno alla formazione del reddito familiare. È ora interessante confrontare l'importanza che il reddito da lavoro avventizio e le « varie » hanno nella formazione del reddito familiare nei diversi gruppi. Trascuriamo le altre fonti di reddito, essendo proprie di ciascun gruppo distinto.

A tal fine riportiamo in per cento di reddito familiare i valori massimi e minimi che il reddito del lavoro avventizio e delle varie ha assunto durante i quattro anni considerati per i singoli gruppi.

Reddito da Avventiziato e da Varie in per 100 di reddito familiare

Categorie	Avventiziato		Varie	
	massimo	minimo	massimo	minimo
Proprietari coltivatori	80	12	22	0
Camporaioli con terre a colture legnose specializzate	59	0	13	0
Camporaioli con terre a coltura promiscua.	77	12	11	0
Affittuari coltivatori.	79	10	50	2
Braccianti	100	52	48	0

Se ne può dedurre che il reddito da avventiziato ha il maggior peso nel reddito familiare dei braccianti (per mettere ciò in evidenza non occorre certo una indagine), minimo invece lo ha nel caso di camporaioli con terre a coltura legnosa specializzata. Le « varie » a loro volta raggiungono valori notevolissimi in modo particolare per quelle categorie per le quali si sono rilevati i redditi minori e più aleatori.

I componenti della famiglia diversamente nei vari gruppi concorrono, lavorando, al guadagno familiare.

Nel caso di famiglie di camporaioli, proprietari, affittuari, coltivatori non autonomi, le donne ed i vecchi concorrono con gli uomini a lavorare la terra: a volte addirittura li sostituiscono in molti lavori dei campi.

La donna limitatamente invece viene occupata in lavori di avventiziato agricolo. La donna bracciante in Toscana è, nel complesso, poco diffusa. Vengono a lei riservati tutt'al più alcuni lavori leggeri quali sarchiatura del frumento, vendemmia... per i quali è preferita all'uomo. In questi lavori il rendimento delle donne non è inferiore a quello dell'uomo e la retribuzione che le si deve è minore. Se scarsa è l'occupazione della donna in opere di avventiziato agricolo è invece notevole l'impiego della donna presso stabilimenti industriali (di filatura, di tessitura, di confezione di generi alimentari...). La donna inoltre in modo notevole contribuisce alla produzione delle « varie ».

APPENDICE

Monografie di famiglie di piccoli proprietari coltivatori non autonomi

Famiglia N. 1

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	36			
B	Moglie	34	1931	—	—
C	Figlio	10	1932	—	—
D	Figlio	8	1933	1,60	3,75
E	Figlio	6	1934	2,10	4,—

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Questa famiglia può ben rappresentare le condizioni della maggior parte dei piccoli proprietari coltivatori non autonomi di Abbadia San Salvatore, nell'Amiata Senese.

La proprietà è rappresentata da una vigna di circa 1200 mq., con 560 viti in condizioni oggi non troppo floride per un inizio di infezione fillosserica, e da un appezzamento di seminativo nudo di due ettari.

Il nostro capo famiglia era minatore nelle miniere di cinabro e nel 1932 rimase disoccupato. Cessato il lavoro delle miniere, ha, in questi ultimi due anni, lavorato come avventizio in opere di trasformazione fondiaria nel comprensorio di bonifica della Val d'Orcia e in quello della Val di Paglia.

Notevole importanza nel reddito familiare hanno le entrate varie; fra queste compare il valor locativo della casa di abitazione (4 stanze con alcuni bassi comodi, in ottime condizioni per recenti restauri), il valore delle castagne raccolte in un appezzamento di castagneto che ogni anno viene preso in affitto (detto valore è al netto della spesa per il canone di affitto), il valore dei funghi raccolti nei boschi della montagna. I funghi, che abbondanti si raccolgono nei castagneti e nelle faggete dell'Amiata sono oggetto di un attivo commercio e di una notevole fonte di ricchezza per la popolazione di Abbadia.

Il reddito della famiglia risulta:

Anno	monetario	%	in natura	%
1933	2108	54	1824	46
1934	718	24	2313	76

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Grano	2	99	198	Concimi	—	A	100	1080	—	—	—	—	—
	Mais	1	55	55	Anticrittog.	25								Valor locativo casa abitazione 480
	Fagioli	0.10	70	7	Varie	32								Castagne raccolte 100
	Patate	1	35	35										» » 65
	Vino	3	108	324										Funghi raccolti 50
		7	85	595										» » 425
	Erbaggi	—	—	35										Legna raccolta 200
	1 suino grasso	—	—	340										
				1589		57			1080					1320
						1532								3932
1934	Grano	8	99	792	Concimi	90	A	54	583	—	—	—	—	Valor locativo casa abitazione 480
	Mais	1.20	55	66	Anticrittog.	25								Castagne raccolte 100
	Fagioli	0.35	60	21	Varie	130								» » 50
	Patate	1	30	30										Funghi raccolti 200
	Vino	3	103	309										» » 30
		1	80	80										Legna raccolta 200
	Erbaggi	—	—	35										
	1 suino grasso	—	—	300										
				1633		245			583					1060
						1388								3031

Famiglia N. 2

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	33			
B	Moglie	31	1931	—	—
C	Figlia	10	1932	1,6	4,—
D	Figlio	7	1933	1,6	4,25
E	Figlio	5	1934	2,1	4,25
F	Figlia	3			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Colono mezzadro fino a 15 anni or sono, A. è ora proprietario nel comune di Campiglia, in provincia di Livorno, di un piccolo appezzamento di vigneto ed oliveto specializzato di circa 1500 mq. Come avventizio ha lavorato, in questi ultimi anni, per conto della Cooperativa di lavoro della « Venturina » in opere di arginatura ed escavo canali e in una fornace di calce.

Non figurano nel bilancio familiare « entrate varie ». L'abitazione è costituita da due stanze, in un fabbricato di nuova costruzione, per le quali si pagano 420 lire di affitto annuo.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	—	—	—	—
1932	2732	86	460	14
1933	2720	86	433	14
1934	3346	89	404	11

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	Vino	2	109	218	Varie	90	A	130	1430	77	984	—	—	—
	"	4	80	320										
	Olio	0.30	590	177										
	"	0.15	590	88										
	Ortaggi	—	—	65										
				868		90			1430		984			3192
1933	Vino	2	109	218	Varie	115	A	60	660	141	1754	—	—	—
	"	4.7	80	376										
	Olio	0.30	500	150										
	"	0.09	500	45										
	Ortaggi	—	—	65										
				854		115			660		1754			3153
1934	Vino	2	99	198	Varie	115	A			242	2904	—	—	—
	"	3.5	70	245										
	Olio	0.30	520	156										
	"	0.60	520	312										
	Ortaggi	—	—	50										
				961		115					2904			3750

Famiglia N. 3

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	32	1931	—	—
B	Moglie	26	1932	—	—
C	Figlio	6	1933	2,60	3,25
D	Padre	63	1934	2,60	3,50

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

E una famiglia di piccoli proprietari di Ponte a Cappiano (Fucecchio). La proprietà si compone della casa di abitazione (5 stanze) e di un ettaro di terreno seminativo con circa 800 viti e 40 olivi.

Il grano viene alternato al rinnovo di mais o di fagioli e ad un po' di trifoglio che viene utilizzato per la alimentazione di alcuni conigli.

A. è socio della « Cooperativa di produzione e lavoro di Ponte a Cappiano »; il reddito da avventiziato si riferisce a lavoro eseguito per conto di detta cooperativa in opere di bonifica compiute prevalentemente nel comprensorio di bonifica del padule di Fucecchio.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	—	—	—	—
1932	—	—	—	—
1933	1069	36	1940	64
1934	862	32	1811	68

Gli animali di bassa corte sono dati da 7 galline da uova e da 2 conigli da riproduzione.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Grano	6.5	95	617	Concimi	157	A	104	936					
	Vino	7	79	553	Anticrittog.	60								
	"	1	50	50										
	Olio	0.30	500	150										
	"	0.20	500	100										
	Mais	0.50	60	30										
	Bassa corte	—	—	190										
				200										
				1890		217	1673		936				400	3009
1934	Grano	6	85	510	Concimi	140	A	73	657					
	Vino	6.5	79	513	Anticrittog.	65								
	Olio	0.30	520	156	Varie	20								
	"	0.50	520	260										
	Fagioli	0.50	70	35										
	Mais	0.60	55	27										
	Bassa corte	—	—	170										
				170										
				1841		225	1616		657				400	2673

Famiglia N. 4

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	52	1931	—	—
B	Moglie	53	1932	—	—
C	Figlio	21	1933	2,6	2,75
			1934	2,6	2,75

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Anche questa è una famiglia di piccoli proprietari coltivatori di Ponte a Cappiano (comune di Fucecchio in prov. di Firenze).

La proprietà è costituita dalla casa di abitazione (4 stanze) e da 4000 mq. di seminativo a coltura promiscua con 350 viti, tutte ricostruite su piede americano nel dopo guerra.

Il capo famiglia è pure in questo caso socio della « Cooperativa di produzione e lavoro di Ponte a Cappiano »; il reddito da lavoro avventizio si riferisce ad opere eseguite per conto di detto ente particolarmente in lavori di bonifica nel comprensorio del padule di Fucecchio.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	—	—	—	—
1932	—	—	—	—
1933	918	37	1545	63
1934	753	34	1422	66

La bassa corte è rappresentata da 5 galline da uova e da una coniglia da riproduzione.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Grano	4	95	380	Concimi	100	A	836				Valor locativo casa abitazione	250
	Mais	1.5	55	82	Anticrittog.	50						Legna raccolta	200
	"	1.5	55	82	Varie	10							
	Vino	2	109	218									
	"	2	80	160									
	Ortaggi	—	—	100									
	Bassa corte	—	—	315									
				1337		160		836				450	2463
1934	Grano	3.6	85	306	Concimi	95	A	678				Valor locativo casa abitazione	250
	Mais	1.5	52	78	Anticrittog.	50						Legna raccolta	200
	"	2	52	104	Varie	10							
	Vino	2	99	198									
	"	1.80	70	126									
	Ortaggi	—	—	100									
	Bassa corte	—	—	290									
				1202		155		678				450	2175

Famiglia N. 5

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	72		—	—
B	Moglie	70	1931	—	—
C	Figlio	37	1932	—	—
D	Nuora	35	1933	2,90	4,25
E	Nipote (f.)	11	1934	2,90	4,25

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È questa la famiglia di un piccolo proprietario coltivatore non autonomo di Caprese Michelangelo (frazione Fregaiolo) in prov. di Arezzo. La proprietà è rappresentata da alcuni appezzamenti di seminativo della superficie complessiva di circa 3300 mq. e da 1 ettaro di castagneto da frutto con 60 piante adulte. Nel seminativo viene attuata una rotazione biennale con rinnovo (patata-mais) e grano; il castagneto è utilizzato anche per il pascolo di tre pecore e di un somarello.

Il figlio — C. — d'inverno migra per il taglio dei boschi e la cottura del carbone; d'estate lavora nelle faggete nei pressi di Fregaiolo. Nel 1933-34 lavorò nell'agro di Sabaudia come tagliatore e dicioccatore dal 10 dicembre al 26 aprile; il reddito giornaliero risultò di ca. 9 lire.

La spesa sostenuta per vitto presso la locale dispensa ammontò a Lire 351 in tutta la stagione, corrispondenti a L. 2,65 giornaliere.

Se si considerano le spese di viaggio per andata e ritorno — L. 120 —, si vede come i risparmi spediti alla famiglia durante tale periodo, ammontarono a L. 733 (1204 - 471). Il 39% del guadagno giornaliero fu assorbito dalle spese di viaggio e di alimentazione, il 61% inviato a casa.

Nel 1934-35 ha lavorato dal 20 novembre al 14 aprile per il taglio dei forteti nei pressi di Orbetello. Il reddito giornaliero risultò di circa L. 7. Circa L. 3,25 furono spese giornalmente per il vitto acquistato alla dispensa.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1933	2060	74	723	26
1934	1800	69	797	31

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servigi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Castagne	11.4	30	342	Varie	50	C	—	1204	—	—	—	—	—
		8	30	90			C	—	454					
	Grano	1.3	9.5	123										
	Prodotti animali	—	—	110										
	Ortaggi e varie	—	—	150										
	Bassa corte	—	—	200										
				1015		50			1658				250	2783
1934	Castagne	14	30	420	Varie	50	C	—	1018	—	—	—	—	—
		8	30	90			C	25	297				100	
	Grano	1.50	85	127									150	
	Prodotti animali	—	—	115										
	Ortaggi e varie	—	—	150										
	Bassa corte	—	—	180										
				1082		50			1315				250	2597

Famiglia N. 6

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	26	1931	—	—
B	Moglie	24	1932	—	—
C	Figlio	3	1933	1,6	2,25
D	Figlia	1	1934	1,6	2,75

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

A. è proprietario nel Comune di Caprese Michelangelo (Arezzo) di un piccolo appezzamento di castagneto e della casa d'abitazione. Lavora durante tutto l'anno nel taglio della legna e nella cottura del carbone: d'inverno nei forteti della provincia di Grosseto e di Orvieto, d'estate nei boschi della montagna Aretina. Il lavoro è eseguito a cottimo insieme ad altri componenti « la squadra », e la retribuzione, fissata in base alla legna tagliata e al carbone prodotto, viene alla fine della lavorazione repartita in parti eguali. Della mercede circa 2/5 viene spesa per il vitto (si dorme nella tradizionale capanna costruita di tronchi e ricoperta da terra e da frasche) durante la « stagione » e per i viaggi; il resto viene risparmiato per la famiglia e per i mesi del riposo estivo.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1933	2230	77	683	23
1934	2658	80	658	20

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servigi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Castagne	1	55	55	—	—	A	900	—	—	—	—	—	—
	Legna	—	—	45	—	—	A	1330	—	—	—	—	—	—
				100				2230					583	2913
1934	Castagne	1.5	48	72	—	—	A	1862	—	—	—	—	—	—
	Legna	—	—	43	—	—	A	796	—	—	—	—	—	—
				115				2658					543	3316

Famiglia N. 7

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	38	1931	—	—
B	Moglie	31	1932	—	—
C	Figlio	8	1933	1,60	3,—
D	Figlia	6	1934	1,60	3,25

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È questa la famiglia di un piccolo proprietario del comune di Pescia (Pistoia). La proprietà è rappresentata da un ettaro di terreno a coltura legnosa specializzata di viti (3.500) ed olivi (30), da mezzo ettaro di seminativo e da mezzo ettaro di castagneto da frutto. La famiglia possiede inoltre la casa in cui abita, il cui presunto valor locativo è di 300 lire annue.

Il vino rappresenta il principale prodotto; il grano non è del tutto sufficiente al consumo domestico. Durante tutto l'anno viene mantenuto un vitello coi pochi foraggi ottenuti dal seminativo, col pascolo nel castagneto e.... utilizzando l'inutilizzabile.

Per circa cinque mesi, dal novembre all'aprile, il capo famiglia migra in Maremma, dove, presso una grande azienda del Comune di Manciano, trova da nove anni lavoro per la raccolta e la lavorazione delle olive e la potatura degli olivi. Circa 1100 lire rappresentano il reddito lordo di tali lavori; considerando le spese di vitto e di alloggio (circa 120 lire al mese) durante tale periodo e la spesa di viaggio, restano poco più di 400 lire che come risparmio vengono portate alla famiglia dopo non pochi disagi.

Viene ingrassato un maiale e vengono allevati alcuni animali di bassa corte, i cui prodotti (del tutto consumati dalla famiglia) sono tutt'altro che trascurabili nel bilancio familiare.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1933	3663	64	2080	36
1934	3617	65	1935	35

La bassa corte è rappresentata da 2 coniglie da riproduzione e da 4 galline da uova.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Vino	2	104	208	M. ^{oo} C. ^o	—	A	110	1210	—	—	—	—
	»	28	75	2100	Fondiaro	45						Valor locativo casa abitazione	300
	Grano	5.50	95	522	Concimi	42						Legna raccolta	50
	Castagne	2	55	110	Anticrittog.	175							
	Ortaggi e varie	—	—	100	Varie	45							
	Carne bovina	2.20	300	660									
	1 suino grasso	—	—	400									
	Bassa corte	—	—	390									
				4490		307			1210				350
						4183							5743
1934	Vino	2	104	208	M. ^{oo} C. ^o	—	A	99	1089	—	—	—	—
	»	25.5	75	1912	Fondiaro	50						Valor locativo casa abitazione	300
	Grano	4.20	85	357								Legna raccolta	50
	Olio	0.20	520	104	Concimi	45							
	»	0.55	520	286									
	Castagne	2	34	68	Anticrittog.	190							
	Ortaggi e varie	—	—	100									
	Carne bovina	2.20	300	660	Varie	45							
	1 suino grasso	—	—	380									
	Bassa corte	—	—	368									
				4443		330			1089				350
						4113							5552

Famiglia N. 8

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	51	1931	—	—
B	Moglie	47	1932	—	—
C	Figlio	25	1933	2,90	3,50
D	Figlia	16	1934	2,90	3,50

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È questa la famiglia di un piccolo proprietario coltivatore non autonomo del paese di Castellazzara. La proprietà è costituita da tre ettari di seminativo nudo con rade piante di castagno e da 2000 mq. di vigneto specializzato di recente impianto. Nel seminativo è attuato un avviendamento triennale con rinnovo, grano e trifoglio. Il foraggio raccolto è consumato per l'alimentazione di un somarello.

Fino ad alcuni anni fa padre e figlio lavoravano come minatori nelle miniere di cinabro dell'Amiata, in questi ultimi anni hanno lavorato, come avventizi, presso alcuni coloni della zona durante la mietitura, e presso il Consorzio di bonifica della Val di Paglia.

Il reddito familiare si è mantenuto in questi due ultimi anni quasi costante; notevole importanza vi hanno le entrate « varie » che ne rappresentano il 30%.

La casa di abitazione è costituita da 4 stanze con alcuni annessi. È di proprietà della famiglia; fu acquistata coi risparmi che notevoli era possibile accumulare quando facile era il lavoro nelle miniere. Considerevole impulso ebbe allora la formazione di piccola proprietà coltivatrice in tutta la zona dell'Amiata (1); particolarmente migliorate furono le case di abitazione.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1933	218	8	2510	92
1934	756	24	2470	76

(1) Cfr. M. BANDINI, *Inchiesta sulla formazione della piccola proprietà coltivatrice post-bellica in Italia*. - I. Toscana. Roma, I. N. E. A., 1931.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1933	Grano	7	95	665	Concimi	151	C	34	420			Legna raccolta	240	
	Mais	2	55	110	Anticrittog.	53						Valore locativo		
	Patate	1	35	35	Varie	78						casa abitazione	200	
	Vino	5	103	515								Funghi raccolti	25	
	Castagne	1	80	80										
	Ortaggi	—	—	100										
	1 suino ingrassato	—	—	350										
	Bassa corte	—	—	170										
				2125		282			420				465	2728
1934	Grano	8	85	680	Concimi	146	A	25	300			Valor locativo		
	Mais	2	52	104	Anticrittog.	50						casa abitazione	200	
	Patate	0.5	52	26	Varie	74	C	35	420			Legna raccolta	240	
	Vino	1.7	80	51								Funghi raccolti	20	
	Castagne	5	103	515										
	Ortaggi	3.5	80	280										
	1 suino ingrassato	—	—	140										
	Bassa corte	—	—	100										
				270		2046			720				460	3226

Famiglia N. 9

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	37	1931	—	—
B	Moglie	35	1932	—	—
C	Figlia	12	1933	1,90	3,—
D	Figlio	6	1934	1,90	3,25

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

E questa un'altra famiglia di piccoli proprietari coltivatori non autonomi di Castellazzara — Grosseto —.

La proprietà è costituita da un ettaro e mezzo di seminativo con 200 viti di recente impianto e non ancora in piena produzione. L'attività prevalente fino ad alcuni anni or sono era rappresentata dal lavoro nelle miniere di cinabro; chiusasi la miniera non è rimasto che coltivare con maggior cura il campicello. In questi ultimi due anni per circa due mesi il capo di famiglia ha lavorato come avventizio in lavori di rimboscimento eseguiti dalla Milizia Forestale.

Circa il 20% del reddito familiare è rappresentato dalle entrate varie.

L'abitazione, una casetta di tre stanze, e la stalla per il somaro, sono state costruite coi risparmi accumulati nel periodo del dopo guerra.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1933	510	21	1984	79
1934	361	16	1844	84

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servigi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	stornate	Lire			stornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1933	Grano	6	95	570	Concimi	50	A	50	600			Valor locativo casa abitazione	200	
	Patate	0.5	30	15	Anticrittog.	15						Legna raccolta	280	
	Mais	0.5	55	27	Varie	25						Funghi raccolti	33	
	Vino	1.3	103	134										
	1 suino ingrassato	—	—	350										
	Basse corte e ortaggi	—	—	375										
				1471		90	1981		600				513	2494
1934	Grano	6.5	85	552	Concimi	45	A	40	440			Valor locativo casa abitazione	200	
	Patate	0.6	30	18	Anticrittog.	16						Legna raccolta	250	
	Mais	0.7	52	36	Varie	18						Funghi raccolti	40	
	Vino	1	103	103										
	1 suino ingrassato	—	—	280										
	Bassa corte e ortaggi	—	—	365										
				1354		79	1275		440				490	2205

Famiglia N. 10

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	74	1931	—	—
B	Figlio	27	1932	—	—
C	Nuora	23	1933	3,10	4,25
D	Nipote (m.)	3	1934	3,10	4,75
E	Nipote	1			
F	Figlio	37			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

La famiglia è proprietaria in comune di S. Giovanni delle Contee — Grosseto — di circa 6 ettari: cinque di terreno argilloso, in parte calanchivo, uno di tufo vulcanico a coltura promiscua (circa 1200-viti). I prodotti principali sono il grano ed il vino; i foraggi, scarsi, sono consumati per il mantenimento di un somaro necessario per trasportare uomini e cose dalla casa al campo (e viceversa), che distano fra di loro parecchi chilometri. I prodotti dei rinnovi sono di scarsa entità.

Fra le spese per acquisto di materiali e servigi sono notevoli quelle per noleggio di bestiame da lavoro, impiegato per le arature ed i trasporti più pesanti.

Dall'avventiziato la famiglia trae buona parte del proprio reddito (circa il 40%). Il figlio maggiore lavora per quasi tutto l'anno insieme al padre nel poderetto di proprietà, durante due mesi dell'anno migra verso la pianura dell'Albenga; il figlio minore invece durante quasi tutto l'anno lavora presso una fattoria dei dintorni in lavori di manutenzione del capitale fondiario.

Non eccessiva importanza nel bilancio familiare hanno le entrate « varie »: il valor locativo della casa di abitazione (3 stanze), ed il valore della legna che viene raccolta nei boschi dei dintorni.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1933	3714	60	2496	40
1934	3432	59	2405	41

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Grano	9	95	855	Concimi	300	B	195	2047	—	—	—	—
	, Mais	10 1.50	95 55	950 82	Anticrittog. Noleggi	47 396	F	55	715	—	—	—	—
	Fagioli	0.60	70	42	Varie	125							
	Patate	1.50	30	45									
	, Vino	3 4	30 108	90 432									
	, Ortaggi	6	85	510									
	Suini	—	—	150									
	Bassa corte	—	—	280									
	, Bassa corte	—	—	250									
	, Bassa corte	—	—	70									
				8956		868			2762			360	6210
1934	Grano	9	85	765	Concimi	185	B	190	1805	—	—	—	—
	, Mais	8 1.70	85 52	680 88	Anticrittog. Noleggi	45 348	F	50	600	—	—	—	—
	Fagioli	0.75	60	45	Varie	120							
	Patate	1.50	30	45									
	, Vino	4 4	30 108	120 432									
	, Ortaggi	5	85	425									
	Suini	—	—	150									
	Bassa corte	—	—	320									
	, Bassa corte	—	—	500									
	, Bassa corte	—	—	200									
				3770		698			2405			360	5837

Famiglia N. 11

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	27	1931	—	—
B	Madre	50	1932	—	—
C	Fratello	25	1933	5,—	6,—
D	Fratello	22	1934	5,—	6,—
E	Sorella	29			
F	Sorella	13			
G	Fratello	11			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È questa una famiglia di piccoli proprietari non autonomi di Montevitozzo, in comune di Sorano — Grosseto —. La maggior parte di lavoro e di reddito è data dall'avventiziato: i tre fratelli maggiori per buona parte dell'anno (circa 200 giornate ciascuno) lavorano presso un'azienda a coltura estensiva nei pressi di Orbetello.

Il reddito del campicello (2,6 ettari di seminativo nudo) ha scarsa importanza nel bilancio della famiglia; viene considerato come un complemento utile, ma non necessario.

Nel 1932 i fratelli furono trattenuti più del solito in Maremma e non poterono tornare per le semine; il campicello nel 1933 rimase incolto.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1933	6594	82	1495	18
1934	6107	74	2169	26

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	. Proprietà							Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire	giornate			Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Pascolo	—	—	175	Varie	—	A	215	2257	—	—	—	—	—
	Ortaggi	—	—	220		—	C	180	1800	—	—	—	—	—
							D	225	2362	—	—	—	—	—
				395		—			6419				1275	8089
1934	Grano	7	85	595	Noleggi per aratura	240	A	230	2185	—	—	—	—	—
	"	8	85	680			B	210	1995	—	—	—	—	—
	Mais	2	52	104	Varie	90	C	175	1662	—	—	—	—	—
	1 suino ingrassato	—	—	320						—	—	—	—	—
	Bassa corte e ortaggi	—	—	500						—	—	—	—	—
				2199		330			5842				565	8276

Famiglia N. 12

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzioni ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	61			
B	Moglie	59	1931	—	—
C	Figlio	31	1932	—	—
D	Nuora	23	1933	4,50	5,25
E	Figlio	19	1934	4,50	5,25
F	Figlia	15			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È questa un'altra famiglia di piccoli proprietari di Montevitozzo (frazione del Comune di Sorano) in prov. di Grosseto.

La proprietà è rappresentata da circa 4 ettari di terreno, tutto seminativo nudo se si eccettuano 2000 mq. dove in questi ultimi sei anni sono state piantate circa 800 viti a coltura specializzata.

Su circa un terzo del seminativo viene coltivato il grano, su un altro terzo un po' di granturco, un po' di trifoglio o lupinella ed il resto è lasciato a riposo. La medica non viene coltivata: « ha le radici troppo profonde e troppo robuste ed il medicaio presenta troppe difficoltà alle lavorazioni ».

Col foraggio dei prati (la produzione di questi ultimi può valutarsi in media sui 16 quintali ad ettaro) e col pascolo sulla soprastante montagna di Monte Vitozzo (una volta ricoperta da superbe faggete — 1600 —, oggi da miseri cespuglieti), vengono mantenute due vacche ed undici pecore.

Come avventizi, C. e D. (il figlio e la nuora) hanno in ciascuno di questi ultimi due anni lavorato per circa 170 giornate presso alcune aziende a coltura estensiva non appoderate della pianura dell'Albegna.

Non trascurabile importanza nel reddito della famiglia hanno le entrate varie: il valore locativo della casa che è di proprietà della famiglia e il valore della legna che in buona parte abusivamente viene raccolta.... dove si trova.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1933	2947	52	2680	48
1934	2914	55	2391	45

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servigi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Grano	15	95	1425	M. ^{no} Amm.	—	CD	164	1804	—	—	—	—
	Mais	1.80	55	99	C. ^{le} esercizio	300						Valor locativo casa abitazione	200
	Vino	2	88	176								Legna raccolta	240
	Formaggio	0.20	350	70	Anticrittog.	10							
	"	0.80	350	280									
	Lana	0.11	570	63	Stalla	25							
	Carne ovina	0.80	400	320									
	" bovina	1.80	800	540	Noleggi	45							
	" suina	—	—	320									
	Ortaggi	—	—	200									
	Bassa corte	—	—	270									
				3763		380			1804			440	5627
1934	Grano	13	85	1105	M. ^{no} Amm.	—	CD	175	1925	—	—	—	—
	Mais	1.20	52	62	C. ^{le} esercizio	300						Valor locativo casa abitazione	200
	Vino	2.20	88	194								Legna raccolta	240
	Formaggio	0.20	350	70	Anticrittog.	15							
	"	0.90	350	315									
	Lana	0.11	570	63	Stella	25							
	Carne ovina	0.80	320	256									
	" bovina	1.80	800	540	Noleggi	45							
	" suina	—	—	280									
	Ortaggi	—	—	200									
	Bassa corte	—	—	240									
				3325		385			1925			440	5305

Famiglia N. 13

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	48	1933	1,60	1,75
B	Moglie	35	1934	1,60	1,75

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Siamo di fronte ad un piccolo proprietario non autonomo di Sorano, in provincia di Grosseto.

La proprietà è rappresentata da un ettaro e mezzo di seminativo nudo e da mezzo ettaro di vigna specializzata, in piena produzione. Il capo famiglia ha, in questi ultimi anni, lavorato come avventizio per circa un mese presso alcuni coloni della zona durante la fienagione e la mietitura; per un altro mese come meccanico durante la trebbiatura del grano.

La casa di abitazione — due stanze — è di proprietà della famiglia.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1933	1196	40	1838	60
1934	1514	55	1319	45

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servigi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Grano	5	95	475	Concimi	115	A	15	165	25	375	Valor locativo casa abitazione	200	8034
	Mais	1.25	55	69	Anticrittog.	54								
	Fagioli	0.17	70	12	Varie	150						Legna raccolta	160	
	Patate	4	30	120										
	»	0.50	30	15										
	Vino	2.50	113	282										
	»	9.50	90	855										
	Ortaggi	—	—	50										
	Olio	0.85	500	175										
	1 suino ingrassato	—	—	250										
	Bassa corte	—	—	150										
				2453		319	2194		165		375		360	
1934	Grano	4	85	340	Concimi	100	A	25	250	30	450	Valor locativo casa abitazione	200	2833
	Mais	1.50	52	78	Anticrittog.	50								
	Fagioli	0.20	60	12	Varie	142						Legna raccolta	160	
	Patate	0.5	30	15										
	»	1.50	30	45										
	Vino	2.50	113	282										
	»	11.50	90	1035										
	Ortaggi	—	—	50										
	Olio	0.85	520	182										
	»	0.05	520	26										
				2065		292	1773		250		450		360	

Famiglia N. 14

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	39	1931	—	—
B	Moglie	35	1932	—	—
			1933	1,60	1,75
			1934	1,60	1,75

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Questa famiglia può rappresentarci, per quanto si riferisce ai redditi, le condizioni medie dei piccoli proprietari non autonomi della zona di Sorano — Grosseto —.

La proprietà è rappresentata da un ettaro di terreno di cui circa metà seminativo nudo ed il rimanente vitato (700 viti) ed olivato (80 olivi). Il terreno, di origine vulcanica, è dotato di buona fertilità: il forte reddito che se ne ricava ne dà documentazione.

Nel bilancio del prodotto lordo vendibile sono da notarsi forti sbalzi nella produzione degli olivi.

L'avventiziato si riduce ogni anno a due o tre mesi di lavoro nel periodo della semina, della mietitura e trebbiatura dei cereali presso i coloni dei dintorni.

L'abitazione della famiglia è data da due stanze. Il presunto valor locativo è di Lire 150.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1933	981	43	1308	57
1934	1324	55	1098	45

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Grano	5	95	475	Concimi	54	A	54	540			Valor locativo casa abitazione	150
	Mais	0.80	55	44	Anticrittog.	42						Legna raccolta	200
	Patate	2.20	55	121	Varie	84							
	Patate	1.50	30	45									
	Fagioli	5	30	150									
	Vino	0.26	70	18									
	Olio	2	93	186									
	Ortaggi	5	70	350									
	Bassa corte	0.18	500	90									
		—	—	30									
		—	—	70									
				1579		180			540				350
						1399							2289
1934	Grano	4	85	340	Concimi	48	A	65	650			Valor locativo casa abitazione	150
	Mais	0.80	52	42	Anticrittog.	36						Legna raccolta	200
	Patate	1.90	52	99	Varie	78							
	Patate	1.50	30	45									
	Fagioli	4.50	30	135									
	Vino	0.29	60	17									
	Olio	2	85	170									
	Ortaggi	5	60	300									
		0.20	520	104									
		0.58	520	302									
		—	—	30									
				1584		162			650				350
						1422							2422

Famiglia N. 15

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	71	1931	—	—
B	Moglie	67	1932	—	—
C	Figlio	33	1933	2,70	3,50
D	Nuora	21	1934	2,70	4,—
E	Nipote (f.)	1			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Per la famiglia la più importante fonte di attività e di reddito è data dalla proprietà di un poderetto di 3 ettari : di cui uno a coltura promiscua con 4000 viti e 30 olivi, due di seminativo nudo. Il terreno, originatosi dalla disgregazione di tufo vulcanico, è dotato di una buona fertilità : notevole è il prodotto netto che se ne ricava.

Nei mesi dell'inverno il figlio lavora nella scavazione del tufo per la costruzione di grotte che vengono adibite ad uso di magazzino o di stalla. Ogni famiglia di Sorano, di Pitigliano e dei circostanti paesi, tutti costruiti nel tufo vulcanico, ha la stalla per il somarello e per il maiale scavata nel tufo.

L'abitazione è costituita da 4 stanze in Sorano — Grosseto —, per le quali si pagano 400 lire annue.

Le 130 lire che figurano tra le entrate varie si riferiscono al valor locativo della stalla e del magazzino, che sono di proprietà della famiglia.

Le condizioni economiche generali della famiglia sono buone e superiori a quelle della maggior parte della zona.

Il reddito della famiglia colonica risulta :

	monetario	%	in natura	%
1933	4738	66	2405	34
1934	6768	77	2021	23

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1933	Grano	8.5	95	807	Concimi	297	C			60	690	Valor locativo		
	»	3.5	95	332	Anticrittog.	215				—	350	stalla	130	
	Mais	0.50	55	27	Noleggi	102								
	Fagioli	0.34	70	24	Varie	100						Legna raccolta	375	
	Patate	2	35	70										
	»	6	35	210										
	Vino	4	113	452										
	»	43	90	3870										
	Olio	0.32	500	160										
	Ortaggi	—	—	70										
	1 suino ingrassato	—	—	290										
				6312		714	5598				1040		505	7143
1934	Grano	8.5	85	722	Concimi	284	C				1100	Valor locativo		
	»	11.5	85	977	Anticrittog.	200						stalla	130	
	Mais	1	52	52	Noleggi	130								
	»	3	52	156	Varie	200						Legna raccolta	375	
	Fagioli	0.40	60	24										
	Patate	2	30	60										
	»	10	30	300										
	Vino	4	108	432										
	»	49	85	4165										
	Olio	0.30	520	156										
	»	1.70	520	884										
	Ortaggi	—	—	70										
				7998		814	7184				1100		505	8789

Famiglia N. 16

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	39	1931	2,10	3,—
B	Moglie	38	1932	2,10	3,25
C	Figlio	14	1933	2,10	3,25
D	Figlia	10	1934	2,40	3,25

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Siamo di fronte ad un piccolo proprietario, affittuario coltivatore non autonomo di Manciano, in provincia di Grosseto.

La proprietà è rappresentata da 4000 mq. di terreno di cui circa metà a coltura legnosa specializzata con 1200 viti, 3 olivi, 1 pero, 8 peschi.

La famiglia ha in affitto un ettaro e mezzo di seminativo nudo, metà in piano e metà in collina. Vi viene attuato un avvicendamento biennale (mais-grano nel piano, fave-grano in collina). Il canone di affitto è di L. 195. Per la lavorazione del terreno e per i trasporti vengono noleggiate pariglie di buoi dai coloni dei dintorni. Scarse sono le produzioni unitarie per mancate concimazioni organiche, per avvicendamento irrazionale, per scarsissime cure culturali (1).

La maggior parte del reddito familiare è dovuto all'avventiziato. Nel 1931 e 1932 il capo famiglia ha lavorato nel taglio dei boschi e per la mietitura nell'orbitellano; nei due anni successivi ha lavorato per conto dell'Azienda autonoma della strada.

L'abitazione — tre stanze — è di proprietà della famiglia. La legna per consumo di casa viene raccolta nei boschi dei dintorni.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	1756	45	2158	55
1932	1710	50	1705	50
1933	1812	49	1863	51
1934	1773	50	1779	50

(1) Queste brevi notizie sulla coltivazione della terra presa in affitto possono ripetersi per la famiglia seguente.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà e affitto							Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito		Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità Q.M.	Prezzo	Importo	Titolo	Importo			stornate	Lire	stornate			Lire	
1931	Vino	2	133	266	Anticrittog.	42	—	—	A	150	1950			Legna raccolta	140
		2	110	220	Varie	17									
1932	Frutta e ortaggi	—	—	150										Valore locativo	
	1 suino ingrassato	—	—	325										casa abitazione	450
				961		59	902								
	Grano	6.5	110	715	Affitto	195									
	"	1.5	110	165	Noleggi	210									
	Mais	1.5	75	112	Concimi	115									
				992		520	902	472			1950				590
1932	Vino	2	123	246	Anticrittog.	36			A	—	1750			Valore locativo	
	Olio	1	100	100	Varie	19								casa abitazione	450
	Ortaggi	0.08	590	47										Legna raccolta	130
				150											
				543		55	488								
	Grano	6.5	105	682	Affitto	195									
	"	3.5	105	367	Noleggi	210									
	Fave	1	60	60	Concimi	107									
				1109		512	488	597			1750				580
1933	Vino	2.50	123	307	Anticrittog.	30			A	—		155	2015	Valore locativo	
	"	2.50	100	250	Varie	18								casa abitazione	450
	Frutta e ortaggi	—	—	150										Legna raccolta	130
	1 suino ingrassato	—	—	980											
				1087		48	1039								
	Grano	4	95	380	Affitto	195									
	Mais	1.2	55	66	Noleggi	210									
					Concimi	—									
				446		405	1039	41					2015		580
1934	Vino	2.5	123	307	Anticrittog.	27			A	—		135	1620	Valore locativo	
	"	1.8	100	180	Varie	17								casa abitazione	400
	Frutta e ortaggi	—	—	110										Legna raccolta	100
	1 suino ingrassato	—	—	900											
				897		44	853								
	Grano	8	85	680	Affitto	195									
	"	5	85	425	Noleggi	210									
	Fave	2	50	100	Concimi	103									
				1105		508	853	597					1620		500
															3570

Famiglia N. 17

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	46			
B	Moglie	43	1933	2,20	2,50
C	Figlia	19	1934	2,20	2,50

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Siamo di fronte, come nel caso precedente, ad un piccolo proprietario, affittuario coltivatore di Manciano. La proprietà è rappresentata da circa un mezzo ettaro di terreno, di cui parte a vigneto specializzato (1700 viti) e parte lasciata a prato naturale per ottenerne il fieno necessario per l'alimentazione di un somarello.

Sparse nel campicello troviamo sei giovani piante d'olivo, 5 peri, 5 peschi.

L'affitto è rappresentato da un ettaro di seminativo nudo del tutto simile a quello precedentemente descritto. La casa di abitazione è di proprietà della famiglia; la legna per il fabbisogno viene raccolta dove... meglio si trova.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1933	254	15	1489	85
1934	959	40	1430	60

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Proprietà e affitto						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito		Componenti	agricolo				non agricolo	
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo	Importo			giornate	Lire.			giornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Vino	1.5	123	184	Anticrittog.	40	752	A			30	390	Valore locativo casa abitazione	250
	•	15	100	150	Varie	12								
	Frutta e Ortaggi	—	—	120										
	1 suino ingrassato	—	—	350										
				804		52								
	Grano	4.90	95	465	Affitto	110								
	Fave	1.60	50	80	Noleggi	150								
					Concimi	54								
				545		814								
						752								
						281								
											390		870	1748
1934	Vino	1.50	123	184	Anticrittog.	29	868	A			80	960	Valor locativo casa abitazione	250
	•	8.50	100	350										
	Olio	0.13	520	68	Varie	10								
	Ortaggi e frutta	—	—	105										
	1 suino ingrassato	—	—	200										
				907		39								
	Grano	5	85	425	Affitto	110								
	Mais	1.50	52	78	Noleggi	150								
					Concimi	52								
				503		812								
						868								
						191								
											960		870	2389

**Monografie di famiglie di camporaioli con terre
a coltura legnosa specializzata**

Famiglia N. 18

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	75	1931	1,6	3,5
B	Moglie	35	1932	1,9	3,5
C	Figlio	17	1933	1,9	3,5
D	Figlia	12	1934	1,9	3,5

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Il capo famiglia è camporaiolo da circa dieci anni nelle colline pisane in comune di Peccioli; prima era bracciante.

Il terreno coltivato ha una superficie di 33.280 mq.; parte è a coltura promiscua, parte a coltura legnosa specializzata. Complessivamente vi ritroviamo 4595 viti di cui 1510 di uva da tavola, 6 peschi, 50 olivi.

La famiglia vive quasi unicamente col reddito del lavoro impiegato nel fondo, che assorbe tutta l'attività dei due uomini. La moglie per circa tre mesi lavora, in varie epoche dell'anno, presso la fattoria del proprietario. L'abitazione dista circa 1,5 Km. dal terreno coltivato; è data da quattro stanze per le quali si pagano 250 lire di affitto annuo.

Risulta un credito verso il proprietario di lire 1846, 904, 420, 184 rispettivamente al saldo del 1931, 1932, 1933, 1934.

Fra le attività « varie » troviamo il valore della legna raccolta nei boschi dei dintorni.

Il reddito familiare risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	2209	59	1519	41
1932	1631	51	1559	49
1933	2275	64	1266	36
1934	1780	61	1129	39

La bassa corte è rappresentata da tre coniglie da riproduzione e da 6 galline da uova.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servigi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	Frutta	—	—	1144	Concimi	27	B	85	467			Legna raccolta	200	
	Olio	0.30	600	180	Anticrittog.	60								
	"	0.40	600	240	Varie	50								
	Vino	3.50	113	395										
	"	5.50	90	495										
	Grano	1.60	110	176										
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	180										
			388											
			3198			137			467				200	
1932	Frutta	—	—	613	Concimi	24	B	93	511			Legna raccolta	200	
	Vino	3.50	113	395	Anticrittog.	72								
	"	3.70	90	333	Varie	25								
	Olio	0.30	590	177										
	"	0.50	590	295										
	Grano	2.30	105	241										
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	180										
			366											
			2600			121			511				200	
1933	Frutta	—	—	834	Concimi	—	B	89	489			Legna raccolta	170	
	Vino	3.50	103	360	Anticrittog.	80								
	"	0.22	550	120	Varie	8								
	Olio	13	80	1040										
	Grano	1.50	95	142										
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	150										
				324										
			2970			88			489				170	
1934	Frutta	—	—	884	Concimi	—	B	—	412			Legna raccolta	170	
	Vino	3.50	103	360	Anticrittog.	80	C		90					
	"	0.50	80	40	Varie	23								
	Olio	0.50	520	156										
	"	0.88	520	457										
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	150										
				293										
			2340			103			502				170	
						2237							2909	

Famiglia N. 19

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	52	1931	3,6	3,75
B	Moglie	50	1932	3,6	3,75
C	Figlio	25	1933	3,6	3,75
D	Figlio	21	1934	3,6	3,75

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Contadino mezzadro fino a 20 anni or sono, A. coltivava come campo-raiolo nelle colline pisane un appezzamento di 13.500 mq. di vigneto specializzato con 8500 piante di viti. Poche piante da frutto sono sparse lungo i margini dell'appezzamento. Fra i filari delle viti vengono coltivati erbaggi per esclusivo consumo di famiglia.

In lavori di avventiziato ciascuno dei tre uomini ha dal 1931 al 1934 trovato occupazione per circa un mese dell'anno; la moglie per circa 100 giorni, per lo più nei mesi dell'estate, in corrispondenza della raccolta e della spedizione dell'uva da tavola e delle altre frutta.

Buone sono le condizioni economiche della famiglia, che dispone di risparmi accumulati particolarmente negli anni 1925-28. Non sarà certo lontano il giorno che potrà appagare il massimo desiderio: quello di comprare un podere.

L'abitazione è costituita da tre stanze per le quali si pagano 300 lire annue di affitto, la distanza dal campo è di circa 0,5 chilometri.

Fra le attività varie figura il valore della legna raccolta più qua e più là nei boschi dei dintorni.

Non risultano rapporti nè di debito nè di credito verso il proprietario della fattoria.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	4656	74	1645	26
1932	6133	80	1575	20
1933	4844	78	1393	22
1934	4121	74	1443	26

Gli animali di bassa corte sono rappresentati da due coniglie da riproduzione e da cinque galline da uova.

Famiglia N. 20

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	46	1931	1,6	3,0
B	Moglie	44	1932	1,6	3,0
C	Figlia	9	1933	1,6	3,5
D	Figlio	7	1934	1,6	3,5
E	Figlia	3			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

A. era bracciante fino ad una diecina di anni or sono; come camporaiolo coltiva ora, nelle colline pisane, 5175 mq. di frutteto e vigneto specializzati con 2800 viti (di cui 2400 di uva da tavola), 80 peschi, 70 susini, 40 olivi.

Il capo famiglia ha in ciascuno di questi ultimi anni lavorato come avventizio per circa un mese in lavori diversi.

L'abitazione, tre stanze per le quali si pagano 130 lire di affitto annuo, è distante circa Km. 1,5 dal campo.

Mediocri sono le condizioni economiche della famiglia, bassi i redditi riferiti ad unità di lavoro e di consumo.

Risulta un debito verso il proprietario del terreno di L. 596, 1192, 1214, 616, rispettivamente al saldo del 1931, 1932, 1933, 1934.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	1525	50	1500	50
1932	1652	63	955	37
1933	2430	75	839	25
1934	2197	68	1032	32

La bassa corte è rappresentata da 4 galline da uova e da 2 coniglie da riproduzione.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato -				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	Frutta	—	—	1401	Concimi	107	A	—	326			Ingrasso-	
	Olio	0.20	600	120	Anticrittog.	74						mento	
	Vino	1.80	118	212	Varie	147						1 suino	340
	Ortaggi e varie	—	—	150									
	Bassa corte	—	—	378									
	" "	—	—	126									
				2687		328			326				340
						2359							
1932	Frutta	—	—	1369	Concimi	—	A	32	307			Ingrasso-	
	Vino	1	113	113	Anticrittog.	61						mento	
	Ortaggi e varie	—	—	150	Varie	80						1 suino	340
	Bassa corte	—	—	352									
	" "	—	—	117									
				2101		141			307				340
						1960							2607
1933	Frutta	—	—	2244	Concimi	36	A	—	240			Ingrasso-	
	Vino	0.95	113	107	Anticrittog.	81						mento	
	Ortaggi e varie	—	—	140	Varie	21						1 suino	340
	Bassa corte	—	—	252									
	" "	—	—	84									
				2327		138			240				340
						2689							3269
1934	Frutta	—	—	2077	Concimi	57	A	30	258			Ingrasso-	
	Vino	1.80	103	185	Anticrittog.	80						mento	
	Olio	0.35	520	182	Varie	16						1 suino	300
	Ortaggi e varie	—	—	140									
	Bassa corte	—	—	225									
	" "	—	—	75									
				2824		153			258				300
						2671							3229

Famiglia N. 21

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1924)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	63	1931	1,6	1,75
B	Moglie	60	1932	1,6	1,75
			1933	1,6	1,75
			1934	1,6	1,75

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

La famiglia di questo camporaio vive quasi unicamente coi prodotti diretti o indiretti del terreno coltivato: 16.990 mq. parte a coltura promiscua, parte a coltura legnosa specializzata, con un totale di 2800 viti, 80 peschi, 70 susini, 40 olivi.

Si dispone di risparmi e fra l'altro di un credito verso il proprietario di L. 1769, 1826, 2294, 114 rispettivamente alla fine del 1931, 1932, 1933, 1934.

L'abitazione è costituita da 4 stanze; il canone di affitto annuo è di L. 160. La distanza della casa dal campo si aggira intorno ad un chilometro.

I redditi riferiti ad unità — lavoratrice e consumatrice — risultano elevati.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	1883	66	949	34
1932	2406	76	768	24
1933	2369	76	757	24
1934	2071	73	782	27

La bassa corte è rappresentata da 2 galline da uova.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	Grano	1	110	110	Concimi	94						Legna raccolta	50
	Vino	3	113	339	Anticrittog.	126							
	"	3.5	90	315	Varie	57							
	Frutta	—	—	1845									
	Olio	0.28	600	168									
	Ortaggi e varie	—	—	170									
	Bassa corte	—	—	112									
			3059			277	2782					50	2832
1932	Grano	1.50	95	142	Concimi	—						Legna raccolta	50
	Vino	3	107	321	Anticrittog.	107							
	"	5	84	420	Varie	50							
	Frutta	—	—	2143									
	Ortaggi e varie	—	—	150									
Bassa corte	—	—	105										
			3231			157	3124					50	3174
1933	Vino	3	93	279	Concimi	65	A	—	76			Legna raccolta	40
	"	12	70	840	Anticrittog.	104							
	Olio	0.35	550	192	Varie	17							
	Frutta	—	—	1639									
	Ortaggi e varie	—	—	150									
Bassa corte	—	—	96										
			3196			186	3010		76			40	3126
1934	Grano	1.10	85	94	Concimi	73	A	—	80			Legna raccolta	40
	Vino	3	93	279	Anticrittog.	106							
	"	7.80	70	546	Varie	46							
	Olio	0.30	520	156									
	"	0.28	520	145									
	Frutta	—	—	1525									
	Ortaggi e varie	—	—	130									
Bassa corte	—	—	83										
			2958			225	2733		80			40	2853

Famiglia N. 22

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	45	1931	2,1	4,—
B	Moglie	42	1932	2,1	4,—
C	Figlio	19	1933	2,9	4,25
D	Figlia	12	1934	2,9	4,25

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

L'apezzamento coltivato da questo camporaiolo ha una superficie di 22.280 mq. a coltura legnosa specializzata, rappresentata da 5815 viti di uva da tavola, 210 susini, 274 olivi, 9 peschi. I prodotti delle colture erbacee sono rappresentati quasi unicamente da alcuni erbaggi coltivati per consumo di famiglia.

Padre e figlio sono specializzati in lavori di innesto e per ciò lavorano 1-2 mesi dell'anno nelle aziende dei dintorni (Comune di Palaia in provincia di Pisa).

L'abitazione è rappresentata da 3 stanze per le quali si pagano 293 lire annue di affitto.

Buone sono le condizioni economiche della famiglia: si dispone di risparmi e fra l'altro di un credito verso il proprietario del terreno di L. 4644, 3201, 4171, 3909 rispettivamente al saldo del 1931, 1932, 1933, 1934.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	3944	81	923	19
1932	5261	86	890	14
1933	4789	85	829	15
1934	4655	83	951	17

Gli animali di bassa corte sono dati da 7 galline da uova, due conigli da riproduzione.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	Frutta	—	—	3532			A-C	—	360					
	Olio	0.30	600	180	Concimi	41								
	"	0.40	600	240	Anticrittog.	185								
	Ortaggi e varie	—	—	300	Varie	109								
	Bassa corte	—	—	443										
				147										
				4842		385				360				4867
1932	Frutta	—	—	3957										
	Olio	0.30	590	177	Concimi	10	A-C	76	760					
	"	0.75	590	442	Anticrittog.	25								
	Ortaggi e varie	—	—	300	Varie	—								
	Bassa corte	—	—	413										
				137										
				5426		35				760				6151
1933	Frutta	—	—	3957	Concimi	121	A-C	54	540					
	Olio	0.35	520	182	Anticrittog.	110								
	"	0.90	520	468	Varie	67								
	Ortaggi e varie	—	—	280										
	Bassa corte	—	—	367										
				122										
				5376		298				540				5618
1934	Frutta	—	—	3922	Concimi	123	A-C	—	215					
	Olio	0.35	550	192	Anticrittog.	137								
	"	1.12	550	616	Varie	11								
	Grano	2.00	85	170										
	Ortaggi e varie	—	—	250										
	Bassa corte	—	—	339										
				173										
				5662		271				215				5606

Famiglia N. 23

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	63	1931	2,6	2,75
B	Moglie	60	1932	2,6	2,75
C	Figlio	23	1933	2,6	2,75
			1934	2,6	2,75

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Il reddito da camporaioiato è costituito principalmente da prodotti delle colture legnose: 1300 viti di uva da tavola, 418 peschi, 24 olivi su una superficie di 15.000 mq. di terreno in comune di Palaia (Pisa).

Il figlio (C) lavora per circa due mesi nel periodo invernale in lavori di scasso per impianti di frutteti.

L'abitazione è costituita da tre stanze in una vecchia costruzione semidiroccata; il canone di affitto annuo è di lire 91.

Risulta un credito verso il proprietario del terreno di Lire 30, 797, 249, 25 rispettivamente nel 1931, 1932, 1933, 1934. Le condizioni economiche della famiglia risultano discrete.

Il reddito familiare si ripartisce in :

	monetario	%	in natura	%
1931	2770	82	601	18
1932	2670	82	597	18
1933	2091	82	446	18
1934	3190	88	420	12

Gli animali di bassa corte sono: 1 coniglia da riproduzione, 5 gal-
line da uova.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	Frutta			2327	Concimi	134	C	54	518			Legna raccolta	150	
	Ortaggi e varie			95	Anticrittog.	91								
	Bassa corte			356	Varie	—								
	" "			150										
				2928		225							150	3371
1932	Frutta			2510	Concimi	220	C	45	432			Legna raccolta	150	
	Ortaggi e varie			95	Anticrittog.	164								
	Bassa corte			352	Varie	5								
	" "			117										
				3074		389							150	3267
1933	Frutta			1665	Concimi	105	C	60	516			Legna raccolta	130	
	Ortaggi e varie			90	Anticrittog.	92								
	Bassa corte			226	Varie	5								
	" "			112										
				2093		202							130	2537
1934	Frutta			2827	Concimi	122	C	—	522			Legna raccolta	130	
	Ortaggi e varie			90	Anticrittog.	122								
	Bassa corte			200	Varie	15								
	" "			100										
				3217		259							130	3610

Famiglia N. 24

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Eta (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	50	1931	2,7	4,75
B	Moglie	48	1932	2,7	4,75
C	Figlia	22	1933	3,5	5,—
D	Figlio	19	1934	3,5	5,—
E	Figlia	11			
F	Figlia	7			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

A., camporaio dalla nascita, coltiva con la famiglia 10.290 mq. di frutteto e vigneto specializzato (700 viti di uva da tavola, 200 peschi, 150 susini) nei pressi di Montefoscoli (Pisa). Padre e figlio nel periodo autunno-invernale lavorano, per circa 5 mesi ciascuno, come boscaioli in taglio di legna e cottura del carbone normalmente presso aziende della zona.

La moglie e la figlia accudiscono alle cure domestiche e all'allevamento degli animali di bassa corte rappresentati da 5 galline da uova e da due coniglie da riproduzione. Viene ingrassato un maiale. L'abitazione, distante un chilometro dal campo, è rappresentata da 4 stanze per le quali si pagano 200 lire annue di affitto. Risulta un credito verso il proprietario di L. 481, 713, 696, 413 rispettivamente ai saldi del 1931, 1932, 1933, 1934.

Il reddito familiare risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	6605	88	928	12
1932	5973	87	902	13
1933	4652	86	752	14
1934	5060	87	725	13

C). REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servigi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	Frutta			3123	Concimi	—	A-D	245	3430			Ingrassamento 1 suino	350
	Ortaggi e varie			200	Anticrittog.	69							
	Bassa corte			378	Varie	5							
				126									
			3827		74	3753		8430				350	7533
1932	Frutta			2958	Concimi	12	A-D	—	3000			Ingrassamento 1 suino	350
	Ortaggi e varie			200	Anticrittog.	85							
	Bassa corte			352	Varie	5							
				117									
			3627		102	3525		3000				350	6875
1933	Frutta			1606	Concimi	—	A-D	—	3050			Ingrassamento 1 suino	320
	Ortaggi e varie			180	Anticrittog.	81							
	Bassa corte			252	Varie	7							
				84									
			2122		88	2034		3050				320	5404
1934	Frutta			1710	Concimi	35	A-D	—	3425			Ingrassamento 1 suino	320
	Ortaggi e varie			180	Anticrittog.	65							
	Bassa corte			225	Varie	50							
				75									
			2190		150	2040		3425				320	5785

Famiglia N. 25

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	46	1931	1,60	3,50
B	Moglie	38	1932	1,60	3,75
C	Figlio	11	1933	2,10	3,75
D	Figlio	8	1934	2,10	3,75
E	Figlia	5			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

A., da circa 20 anni, coltiva 8000 mq. di vigneto e frutteto specializzato con 5000 viti, 150 peri, 50 susini nelle colline pisane.

Il reddito da camporaiolato costituisce la fondamentale risorsa della famiglia.

Come bracciante il capo di famiglia ha, in questi ultimi anni, lavorato per circa due mesi nel periodo invernale in lavori prevalentemente di scasso e di piantagione di viti presso la fattoria del proprietario, e presso altre della zona; la moglie invece, nei mesi estivi, ha lavorato per la raccolta e la lavorazione dell'uva da tavola e delle altre frutta.

Sempre tutt'altro che trascurabili sono i prodotti degli animali di bassa corte e delle colture ortive destinate alla alimentazione della famiglia.

L'abitazione è costituita da tre stanze per le quali viene pagato un affitto annuo di lire 300.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	4421	80	1072	20
1932	4734	82	1046	18
1933	3722	80	935	20
1934	3221	78	911	22

La bassa corte è rappresentata da due coniglie da riproduzione e da 7 galline da uova.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	Uva da tavola	—	—	1671	Concimi	65	A	50	500			5493	
	Frutta diverse	—	—	264									
	Vino	3	133	399	Anticrittog.	94		B	75	525			
	"	13	110	1430									
	Ortaggi e varie	—	—	280	Varie	7							
	Bassa corte	—	—	393									
"	—	—	197										
			4634		166	4468			1025				
1932	Uva da tavola	—	—	1401	Concimi	54	A	46	414			5780	
	Frutta diversa	—	—	148									
	Vino	3	133	399	Anticrittog.	86		B	81	567			
	"	19,7	110	2167									
	Ortaggi e varie	—	—	280	Varie	6							
	Bassa corte	—	—	367									
"	—	—	183										
			4945		146	4799			981				
1933	Uva da tavola	—	—	1692	Concimi	65	A	41	369			4657	
	Frutta diversa	—	—	91									
	Vino	3	123	369	Anticrittog.	63		B	85	595			
	"	9,4	100	940									
	Ortaggi e varie	—	—	240	Varie	—							
	Bassa corte	—	—	326									
"	—	—	163										
			3821		128	3693			964				
1934	Uva da tavola	—	—	1478	Concimi	69	A	47	376			4132	
	Frutta diversa	—	—	33									
	Vino	3	123	369	Anticrittog.	68		B	70	420			
	"	9,2	100	920									
	Ortaggi e varie	—	—	240	Varie	19							
	Bassa corte	—	—	302									
"	—	—	150										
			3492		156	3336			796				

Famiglia N. 26

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	57	1931	2,10	2,50
B	Moglie	55	1932	2,10	2,50
C	Figlia	17	1933	2,10	2,50
			1934	2,10	2,50

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

A. era, fino a dieci anni or sono, colono mezzadro; lasciò il podere perchè la famiglia era deficiente di forze lavorative e si trasformò in camporaiolo. Coltiva un ettaro di vigna specializzata con 9600 viti, delle quali 5800 di uva da tavola e 60 peschi. Nei filari di viti sono intercalati 30 peri. Lavora per circa due mesi dell'anno come operaio presso l'azienda del proprietario della vigna in lavori di ricostruzione viticola; la moglie e la figlia presso la stessa azienda sono occupate nel periodo della raccolta e della spedizione delle frutta e dell'uva da tavola.

Abita in tre stanze, per le quali paga 200 lire di affitto annuo.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	3256	79	860	21
1932	3574	81	832	19
1933	3966	84	754	16
1934	3496	83	733	17

Gli animali di bassa corte sono rappresentati da 4 coniglie da riproduzione e da 6 galline da uova.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	Uva da tavola	—	—	465	Concimi	63	A	50	450				
	Frutta diversa	—	—	141									
	Vino	2	123	246	Anticrittog.	57	B-C	180	1260				
	"	8	100	800									
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	240 374	Varie	5	A	—	80				
			185										
			2451			125			1790				4116
1932	Uva da tavola	—	—	813	Concimi	56	A	45	405				
	Frutta diversa	—	—	118									
	Vino	2	123	246	Anticrittog.	105	B-C	178	1246				
	"	9	100	900									
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	240 346	Varie	—	A	—	80				
			173										
			2836			161			1731				4406
1933	Uva da tavola	—	—	1411	Concimi	51	A	55	495				
	Frutta diversa	—	—	192									
	Vino	2	113	226	Anticrittog.	81	B-C	166	1162				
	"	8	90	720									
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	220 308	Varie	36							
			154										
			3231			168			1657				4720
1934	Uva da tavola	—	—	1342	Concimi	55	A	53	424				
	Frutta diversa	—	—	266									
	Vino	2	113	226	Anticrittog.	124	B-C	172	1032				
	"	5	100	500									
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	220 287	Varie	32							
			143										
			2984			211			1456				4229

Famiglia N. 27

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	45	1931	3,10	4,50
B	Moglie	40	1932	3,40	4,50
C	Figlio	22	1933	3,40	4,50
D	Figlio	18	1934	3,90	4,50
E	Figlia	12			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

A. era fino al 1929 bracciante; bracciante era il padre ed il nonno suo. Dal 1920 coltiva una vigna di 8000 mq. con circa 5000 viti di cui 4000 di uva da tavola. Abita con la famiglia quattro stanze, per le quali paga un affitto annuo di L. 400.

Nel periodo invernale eseguisce coi figli lavori di scasso per lo più presso la fattoria del proprietario della vigna. La moglie lavora, sempre presso la fattoria, nel periodo della lavorazione e della spedizione delle frutta e dell'uva da tavola.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	5622	82	1277	18
1932	4941	80	1253	20
1933	5099	82	1105	18
1934	4237	80	1044	20

Gli animali di bassa corte sono dati da due coniglie da riproduzione e otto galline da uova.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia.	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servigi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo.			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	Uva da tavola	—	—	1699	Concimi	61	B	90	630				
	Frutta varia	—	—	373									
	Vino	3	123	369	Anticrittog.	84	A-C	150	1350				
	"	16	100	1600									
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	275	Varie	5	A-C	—	120				
			633										
			4949			150			2100				6899
1932	Uva da tavola	—	—	1843	Concimi	84	B	90	630				
	Frutta varia	—	—	227									
	Vino	3	123	369	Anticrittog.	70	A-C-D	155	1395				
	"	9	100	900									
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	275	Varie	5	A	—	105				
			609										
			4223			159			2180				6194
1933	Uva da tavola	—	—	2244	Concimi	82	B	100	700				
	Frutta varia	—	—	195									
	Vino	3	113	339	Anticrittog.	94	A-C-D	144	1296				
	"	8	90	720									
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	250	Varie	—	A	—	120				
			516										
			4264			176			2116				6204
1934	Uva da tavola	—	—	1940	Concimi	—	B	86	516				
	Frutta varia	—	—	163									
	Vino	3	113	339	Anticrittog.	66	A-C-D	148	1184				
	"	4	90	360									
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	250	Varie	10	A	—	150				
			455										
			8507			76			1850				5281

Famiglia N. 23

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	55	1931	1,60	1,75
B	Moglie	53	1932	1,60	1,75
			1933	1,60	1,75
			1934	1,60	1,75

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

A. da 35 anni è camporaio, prima era bracciante. Coltiva un appezzamento di 13.000 mq. a vigna specializzata nelle colline pisane, con 5800 viti di uva da tavola e 3800 viti di uva da vino. Abita con la moglie in tre stanze che comprò 6 anni or sono per 15.000 lire; il valor locativo può valutarsi in lire 350. La moglie è occupata ogni anno per circa 3 mesi nel periodo della lavorazione e della spedizione dell'uva da tavola; il capo famiglia nel periodo invernale eseguisce alcuni lavori di scasso per piantagioni di nuovi vigneti.

Da non trascurarsi nel bilancio familiare i prodotti dell'allevamento degli animali di bassa corte e delle colture ortive effettuate fra i filari delle viti, colture che, in quanto sono prevalentemente destinate al consumo domestico restano, per consuetudine, di totale pertinenza del camporaio.

Non risultano rapporti di credito o di debito verso il proprietario, essendo detti rapporti da ambe le parti liquidati alla fine di ogni anno.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	4905	80	1223	20
1932	4625	79	1213	21
1933	4422	80	1113	20
1934	3909	80	1017	20

La bassa corte è data da due coniglie da riproduzione e otto galline da uova.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaiaolato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	Uva da tavola	—	—	1863	Concimi	98	A	50	450			Valor locativo casa abitazione	350
	Frutta diversa	—	—	293			A	—	40				
	Vino	2	123	246	Anticrittog.	121	B	—	630				
	"	17	100	1700									
	Ortaggi e varie	—	—	160	Varie	7							
	Bassa corte	—	—	477									
"	—	—	155										
			4884			226			1120			350	6128
1932	Uva da tavola	—	—	2134	Concimi	54	A	—	405			Valor locativo casa abitazione	350
	Frutta diversa	—	—	92			A	—	40				
	Vino	2	123	246	Anticrittog.	116	B	—	672				
	"	13	100	1300									
	Ortaggi e varie	—	—	160	Varie	—							
	Bassa corte	—	—	457									
"	—	—	152										
			4541			170			1117			350	5838
1933	Uva da tavola	—	—	2205	Concimi	66	A	—	441			Valor locativo casa abitazione	350
	Frutta diversa	—	—	114									
	Vino	2	113	226	Anticrittog.	84	B	—	609				
	"	12	90	1080									
	Ortaggi	—	—	150	Varie	6							
	Bassa corte	—	—	387									
"	—	—	129										
			4291			156			1050			350	5535
1934	Uva da tavola	—	—	1598	Concimi	55	A	—	432			Valor locativo casa abitazione	300
	Frutta diversa	—	—	137			A	—	—				
	Vino	2	113	226	Anticrittog.	107	B	—	540				
	"	14	90	1260									
	Ortaggi	—	—	150	Varie	10							
	Bassa corte	—	—	341									
"	—	—	114										
			3826			172			972			300	4926

Famiglia N. 29

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	52	1931	2,4	3,5
B	Moglie	50	1932	2,4	3,5
C	Figlia	19	1933	3,2	3,5
D	Figlio	19	1934	3,2	3,5

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Il terreno coltivato da questo camporaiolo era rappresentato fino al 1933 da un ettaro di vigna, con 3100 piante di viti e 120 peri intercalati, nelle colline pisane. Dal 1933 è a questa da aggiungersi un altro mezzo ettaro di vigneto.

Il figlio si occupa prevalentemente della coltivazione della vigna (l'avventiziato è limitato a circa un mese), mentre il padre lavora per buona parte dell'anno come operaio presso fattorie della zona ed aiuta il figlio nelle ore e nelle giornate di libertà.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	4577	88	629	12
1932	4994	89	629	11
1933	3817	85	672	15
1934	3786	85	672	15

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia				
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servigi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo						
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire		
1931	Vino	3	123	369	Concimi	—	A	264	2534			Legna raccolta	160			
	"	17	100	1700	Anticrittog.	89										
	Frutta	—	—	443	Varie	11										
	Ortaggi e varie	—	—	100												
			2612		100	2512		2534					160	5206		
1932	Vino	3	123	369	Concimi	15	A	252	2419			Legna raccolta	160			
	"	22.95	100	2295	Anticrittog.	70										
	Frutta	—	—	376	Varie	11										
	Ortaggi e varie	—	—	100												
			3140		96	3044		2419				160	5623			
1933	Vino	4	113	452	Concimi	67	A	159	1272			Legna raccolta	140			
	"	18.90	90	1701	Anticrittog.	92										
	Frutta	—	—	750	Varie	27								C	35	280
	Ortaggi e varie	—	—	80												
			2983		186	2797		1552				140	4489			
1934	Vino	4	113	452	Concimi	66	A	215	1720			Legna raccolta	140			
	"	20	90	1800	Anticrittog.	93								C	27	216
	Frutta	—	—	256	Varie	47										
	Ortaggi e varie	—	—	80												
			2588		206	2382		1936				140	4458			

Monografie di famiglie di camporaioli in terre a coltura promiscua

Famiglia N. 30

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	43	1931	1,6	1,75
B	Moglie	40	1932	1,6	1,75
C	Figlia	2	1933	1,6	1,75
			1934	1,6	1,75

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Il capo famiglia fino a 10 anni or sono era colono mezzadro, si separò dal ceppo paterno per mancato accordo con i vari componenti la famiglia; e da allora come camporaiolo coltiva un appezzamento di circa mezzo ettaro di terreno vitato nella Val di Pesa in provincia di Firenze.

Nel 1933 a detta vigna fu aggiunto un appezzamento di terreno nudo di 5000 mq. nel quale attualmente è in atto uno scasso per l'impianto di altro vigneto.

Come avventizio lavora per circa 6 mesi, normalmente a cottimo, in opere di ricostruzione viticola.

Risulta un debito verso il proprietario del terreno coltivato di lire 135, 258, 330, 417 rispettivamente ai saldi del 1931, 1932, 1933, 1934.

L'abitazione è data da due stanze — una cucina ed una camera da letto — per le quali si paga un affitto annuo di lire 180.

La bassa corte è data da quattro galline da uova.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	1448	75	493	25
1932	2213	82	493	18
1933	1364	63	799	37
1934	1591	78	448	22

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	Vino	2	139	278	Concimi	56	A	119	1339				
	Fieno			330	Anticrittog.	78							
	Fagioli e ortaggi	—	—	100	Varie	87							
	Bassa corte	—	—	115									
				823		221			1339			1941	
1932	Vino	2	139	278	Concimi	122	A	—	1610				
	Grano	6.40	110	704	Anticrittog.	40							
	Fave	2.07	60	124	Varie	63							
	Ortaggi	—	—	100									
	Bassa corte	—	—	115									
				1321		225			1610			2706	
1933	Grano	3.90	90	351	Concimi	54	A	120	1273				
	Vino	2	129	258	Anticrittog.	51							
	Vino	2	100	200	Varie	4							
	Ortaggi	—	—	90									
	Bassa corte	—	—	100									
				999		109			1273			2163	
1934	Vino	2	129	258	Concimi	19	A	110	1100				
	Fieno			550	Anticrittog.	28							
	Ortaggi	—	—	90	Varie	12							
	Bassa corte	—	—	100									
				998		59			1100			2039	

Famiglia N. 31

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	35	1931	1,6	2,25
B	Moglie	34	1932	1,6	2,25
C	Figlia	7	1933	1,6	2,50
			1934	1,6	2,50

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Il capo famiglia fino a 10 anni or sono faceva il barrocciaio. Come camporaio coltiva attualmente 15.000 mq. di seminativo vitato (2500 viti) ed olivato (50 olivi) nella Val di Pesa (prov. di Firenze).

Nel fondo viene attuata una rotazione tendente alla quadriennale. Il grano prodotto non è sufficiente al fabbisogno della famiglia: l'olio ed il vino sono i principali prodotti e per buona parte vengono venduti. La paglia ed il foraggio — di trifoglio — vengono ceduti ad un barrocciaio delle vicinanze in cambio di letame.

Il lavoro è ben distribuito durante l'anno ed il fondo, con le numerose piante, assorbe quasi tutta l'attività del capo famiglia. Questi, come avventizio, lavora per poco più di un mese all'anno.

I redditi della famiglia sono in progressivo aumento dal 1931 al 1934: in quest'ultimo anno poi il raccolto dell'olio risulta abbondantissimo ed il reddito di conseguenza si eleva notevolmente.

L'abitazione è rappresentata da quattro stanze, ed è di proprietà della famiglia.

Risulta un debito verso il proprietario del terreno di Lire 326 nel 1931, di L. 348 nel 1932, di L. 25 nel 1933, di L. 938 nel 1934.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	1088	45	1350	55
1932	1515	53	1329	47
1933	2084	62	1289	38
1934	3759	75	1250	25

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	Grano	2.70	110	297	Concimi	100	A	—	250			Valor locativo casa abitazione	350	2438
	Olio	0.30	600	180	Anticrittog.	144								
	"	0.51	600	306	Varie	108								
	Vino	2	139	278										
	"	7.10	110	781										
	Sansa	—	—	23										
	Paglia cappelli	—	—	16										
	Fave	0.92	70	64										
	Fagioli	0.19	80	15										
	Ortaggi	—	—	120										
	Bassa corte	—	—	110										
				2190		352	1838		250			350		
1932	Grano	2.24	98	219	Concimi	100	A	17	170			Valor locativo casa abitazione	350	
	Olio	0.30	590	177	Anticrittog.	160								
	"	1.10	590	649	Varie	31								
	Vino	2	139	278										
	"	8	110	880										
	Paglia cappelli	—	—	58										
	Sansa	—	—	21										
	Fave	0.46	60	28										
	Fagioli	0.94	80	75										

Famiglia N. 32

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	45	1931	1,6	2,75
B	Moglie	40	1932	1,6	2,75
C	Figlio	6	1933	1,6	2,75
D	Figlia	3	1934	1,6	2,75

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

L'attuale capo famiglia si separò dal ceppo paterno dodici anni or sono, trasformandosi da colono mezzadro in camporaiolo.

Come tale coltiva, nella Val di Pesa, un appezzamento di seminativo vitato di 13.000 mq.; i prodotti sono quasi completamente consumati per l'alimentazione della famiglia.

Fino al 1929 buona parte del seminativo era, ad anni alterni, investita a grano per la produzione di paglia da cappelli. Era ricercata e bene quotata sul mercato di Firenze. Successivamente tale coltura, per il forte ribasso nel prezzo del prodotto, è stata abbandonata e sostituita con grano per la produzione di granella.

Nell'inverno e negli altri periodi nei quali il campo richiede scarsa attività, il capo famiglia lavora come avventizio nella fattoria del proprietario ed in altre dei dintorni in opere per lo più di ricostruzione viticola.

Risulta un debito verso il proprietario di lire 191 nel 1932; 470 nel 1933; 719 nel 1934.

L'abitazione è data da quattro stanze per le quali si paga un affitto annuo di lire 206.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	—	—	—	—
1932	553	41	807	59
1933	1403	62	866	38
1934	1531	63	888	37

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	Grano	3.10	112	347	Concimi	120	A	—	703	—	—	—	—	—
	Vino	1.50	149	223										
	Paglia cappelli	—	—	35	Anticrittog.	40								
	Fagioli	0.53	80	42										
	Patate e ortaggi	—	—	90	Varie	25								
	Bassa corte	—	—	105										
				842		185			703					1860
1933	Grano	5.40	103	556	Concimi	75	A	—	979					
	Vino	0.75	139	104	Anticrittog.	34	A	—	551					
	Mais	0.24	55	13										
	Patate	0.34	35	12	Varie	18								
	Fagioli	0.16	70	11										
	Ortaggi	—	—	70										
	Bassa corte	—	—	100										
				866		127			1530					2269
1934	Grano	5	99	495	Concimi	105	A	150	1500					
	Vino	2.25	85	191										
	Fagioli	1.35	139	187	Anticrittog.	18								
	Ortaggi	0.56	65	36										
	Bassa corte	—	—	70	Varie	37								
				100										
				1079		160			1500					2419

Famiglia N. 33

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	45	1931	1,6	2,75
B	Moglie	40	1932	1,6	3,—
C	Figlio	8	1933	1,6	3,—
D	Figlio	3	1934	1,6	3,—

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È questa un'altra famiglia di camporaioli della Val di Pesa in provincia di Firenze.

Il terreno coltivato ha una superficie di circa 12.500 mq. di seminativo olivato e vitato. Le viti sono quasi tutte di recente impianto e su piede americano, solo in piccola parte sono su piede europeo; queste ultime presentano sintomi di infezione fillosserica.

Il vino e l'olio sono i principali prodotti ed in buona parte vengono venduti. Nel seminativo non si attua nessuna regolare rotazione. Fino a questi ultimi anni si coltivava, su circa un terzo della superficie, grano, per paglia da cappelli; tale coltura è stata in questi ultimi anni abbandonata e sostituita con grano per la produzione di granella. Il prodotto dei fagioli e del mais viene consumato dalla famiglia. La paglia ed il prodotto di un piccolo appezzamento di trifoglio vengono ceduti ad un vicino mezzadro in cambio di qualche carro di letame e dell'aratura di qualche appezzamento.

Il fondo assorbe buona parte del lavoro del capo famiglia, che come avventizio ha in ciascuno di questi ultimi anni trovato occupazione per circa due mesi nell'inverno in lavori di scasso per l'impianto di viti ed olivi. La moglie è dedita al governo della casa.

La famiglia abita in tre stanze per le quali paga un affitto annuo di L. 228.

Risulta un debito, verso il proprietario del terreno, di L. 987, 1850, 2187, 1769 rispettivamente alla fine del 1931, 1932, 1933, 1934.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	1466	67	710	33
1932	1035	49	1101	51
1933	913	44	1188	56
1934	1438	54	1229	46

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	Vino	2.5	139	347	Concimi	112	A	—	498				
	»	4	110	440	Anticrittog.	100							
	Olio	0.80	600	480	Varie	107							
	»	0.20	600	120									
	Paglia da cappelli	—	—	234									
	Sansa	—	—	21									
	Fave	1.50	70	112									
	Fagioli	0.23	80	18									
	Mais	0.15	70	10									
	Ortaggi	—	—	100									
Bassa corte	—	—	115										
			1997		319	1678			498			2176	
1932	Grano	3.5	98	313	Concimi	155	A	60	600				
	Vino	2.5	139	347	Anticrittog.	10							
	»	3	110	330	Varie	24							
	Olio	0.20	590	118									
	»	0.20	590	118									
	Paglia da cappelli	—	—	50									
	Fave	2.10	60	126									
	Fagioli	0.72	80	58									
	Ortaggi	—	—	120									
	Bassa corte	—	—	115									
					100	1528			600			2128	

	Vino	2.50	129	322	Anticrittog.	119						
	"	2.70	100	270	Varie	60						
	Olio	0.20	550	110								
	"	0.40	550	220								
	Sansa	—	—	10								
	Fave	1.75	45	79								
	Fagioli	0.49	70	34								
	Ortaggi	—	—	120								
	Bassa corte	—	—	100								
				1767		416	1351			750		2101
1984	Grano	4.93	85	419	Concimi	160		A	—	433		
	Vino	2.50	129	322	Anticrittog.	61						
	"	2.50	100	250	Varie	39						
	Olio	0.20	550	110								
	"	1.69	550	929								
	Sansa	—	—	51								
	Fave	0.59	60	35								
	Fagioli	0.56	60	33								
	Ortaggi	—	—	120								
	Bassa corte	—	—	100								
	Foraggi	—	—	125								
				2494		260	2234			433		2667

Famiglia N. 34

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	43	1931	1,6	3,—
B	Moglie	34	1932	1,9	3,—
C	Figlia	12	1933	1,9	3,25
D	Figlio	7	1934	1,9	3,25

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Di nascita colono, A. si separò dalla famiglia paterna 15 anni or sono. Coltiva un appezzamento di seminativo di 18.760 mq., nelle colline della Val d'Elsa, a coltura promiscua con 20 olivi e 4500 viti. Come avventizio lavora nel periodo della vendemmia e della mietitura presso alcuni coloni della zona ricevendone in parziale compenso alcune attaccature di buoi per le arature. A cottimo eseguisce nell'inverno lavori di scasso; mentre nel periodo estivo-autunnale fa la campagna nel vicino zuccherificio di Granaiole. I redditi da quest'ultima fonte di lavoro sono in questi ultimi anni assai diminuiti.

Il grano nell'avvicendamento viene alternato con rinnuovi: fagioli, mais.

La moglie, che negli anni passati era occupata nella lavorazione della paglia da cappelli, attende ora solo alle faccende domestiche e all'allevamento degli animali di bassa corte. Le condizioni della famiglia sono — confrontate con le altre dei dintorni — buone; si dispone di risparmio e risulta un credito, verso il proprietario del terreno coltivato di L. 2347, 2650, 2930, 3819 rispettivamente nel 1931, 1932, 1933, 1934.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	3216	65	1698	35
1932	2137	57	1612	43
1933	2469	61	1601	39
1934	1358	47	1558	53

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	Grano	6	110	660	Concimi	184	A	—	1121			Valor locativo casa abitazione	200	
	"	3.5	110	385										
	Vino	3	119	357	Anticrittog.	115	A	25	220	50	750			
	"	14.80	90	1287										
	Olio	0.07	600	42	Varie	248								
	Fagioli - Ortaggi	—	—	120										
	Bassa corte	—	—	319										
				3170		547	2623		1341		750		200	4914
1932	Grano	5.7	105	598	Concimi	125	A	57	570			Valor locativo casa abitazione	200	
	"	3.5	114	399										
	Vino	14.80	85	1258	Anticrittog.	62	A	25	240	30	450			
	"	—	—	120										
	Olio	—	—	295	Varie	194								
	Fagioli - Ortaggi	—	—	295										
	Bassa corte	—	—	2670		881	2289		810		450		200	3749
1933	Grano	6	95	570	Concimi	214	A	—	1115			Valor locativo casa abitazione	200	
	"	5.30	95	503										
	Vino	3.50	109	381	Anticrittog.	55	A	29	255	25	300			
	"	11.60	80	928										
	Olio	0.15	500	75	Varie	363								
	Fagioli - Ortaggi	—	—	100										
	Bassa corte	—	—	275										
				2632		632	2200		1370		300		200	4070
1934	Grano	6.15	85	523	Concimi	277	A	22	194	25	300	Valor locativo casa abitazione	176	
	"	3.50	99	346										
	Vino	17.30	70	1211	Anticrittog.	137								
	"	0.17	520	88										
	Olio	—	—	150	Varie	112								
	Fagioli - Ortaggi	—	—	179										
	Fieno	—	—	275										
	Bassa corte	—	—	275										
				2772		526	2246		194		300		176	2916

Famiglia N. 35

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia.	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	62	1931	3,6	5,5
B	Figlio	30	1932	3,6	5,5
C	Nuora	29	1933	4,1	5,5
D	Nipote	9	1934	4,1	6,1
E	Nipote	1			
F	Figlio	19			
G	Figlio	17			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Il capo famiglia era una ventina di anni fa colono mezzadro. Staccatosi dalla famiglia paterna, quando prese moglie, si trasformò in camporaiolo. Coltiva un appezzamento di 24.550 mq. di seminativo in collina a coltura promiscua con 28 olivi e 4500 viti. Detto fondo assorbe completamente il suo lavoro. Dei figli il maggiore, durante il periodo invernale, eseguisce scassi, per impianti di vigneti, a cottimo nelle fattorie dei dintorni; durante il periodo estivo lavora nel vicino zuccherificio di Granaiolo per circa un mese — negli anni passati vi trovava occupazione per più lungo periodo di tempo —; durante i restanti periodi dell'anno aiuta il padre. Gli altri figli sono stati, negli anni considerati, occupati in aziende industriali della zona: F. presso una fabbrica di mattoni, G., il più giovane, (che solo nel 1932 ha cominciato a guadagnare) presso una vetreria.

Numerosa la famiglia, molteplici le fonti di lavoro e di reddito. Ottime, relativamente alle altre della zona, le condizioni economiche della famiglia che risulta creditrice verso il proprietario di L. 280 nel 1931; di L. 1391 nel 1932; di L. 2930 nel 1933; di L. 2352 nel 1934.

L'abitazione, una casa di 7 stanze, è di proprietà della famiglia; il valor locativo però valutasi ammontare a 500 lire annue.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	5338	65	2857	35
1932	4528	60	2769	40
1933	7090	72	2759	28
1934	5262	69	2490	31

Gli animali di bassa corte sono rappresentati da 4 coniglie da riproduzione e 10 galline da uova.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servigi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1981	Grano	9.30	110	1023	Concimi	216	B-F	—	1687	—	—	Valore locativo casa abitazione 500	8195
	Vino	8	119	957			B	25	240	60	900		
	"	15.5	90	1395	Anticrittog.	60	F	—	—	—	1000		
	Olio	0.12	600	72									
	Fieno	—	—	316	Varie	324							
	Ortaggi	—	—	120									
	1 suino grasso	—	—	400									
	Bassa corte	—	—	385									
"	—	—	400										
			4468		600	3868			1927		1900	500	
1982	Grano	6.99	105	734	Concimi	162	B	25	240	45	675	Valor locativo casa abitazione 500	
	Vino	8	114	942			F	—	—	—	1500		
	"	14	85	1190	Anticrittog.	58	G	—	—	—	690		
	Olio	0.09	590	58									
	Fieno e paglia	—	—	263	Varie	200							
	Fagioli ortaggi	—	—	120									
1 suino grasso	—	—	380										

	Vino	3.50	109	381			B	27	238	—	—	casa abitazione	500
	»	15.70	80	1256	Anticrittog.	64	F	—	—	—	2400		
	Olio	0.18	500	90			G	—	—	—	750		
	Fieno e paglia	—	—	86	Varie	405							
	Mais-Fagioli-Ortag.	—	—	180									
	1 suino grasso	—	—	350									
	Bassa corte	—	—	300									
	»	—	—	350									
				3951		647	3304		2895		3150		500 9849
1934	Grano	8.45	85	718	Concimi	397	B	27	238	25	300	Valor locativo	
	Vino	3.50	99	346			F	—	—	—	2375	casa abitazione	440
	»	19.26	70	1348	Anticrittog.	75	G	—	—	—	1150		
	Olio	0.30	520	156									
	Fieno e paglia	—	—	179	Varie	246							
	Mais-Fagioli-Ortag.	—	—	180									
	1 suino grasso	—	—	350									
	Bassa corte	—	—	300									
	»	—	—	300									
				3877		628	3249		238		3825		440 7752

Famiglia N. 36

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	57	1931	1,6	1,75
B	Moglie	52	1932	1,6	1,75
			1933	1,6	1,75
			1934	1,6	1,75

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Camporaiolo da 30 anni (prima era bracciante), A. coltiva 15.140 mq. di seminativo in collina vitato (700 viti) ed olivato (24 olivi) nella Val d'Elsa. Il grano viene alternato con rinnuovi e con prato di trifoglio.

Come avventizio per circa un mese lavora presso i coloni dei dintorni.

L'abitazione comprende 4 stanze per le quali si paga un affitto di lire 350 annue.

Non risultano rapporti nè di debito nè di credito verso il proprietario del terreno coltivato.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	877	45	1071	55
1932	410	28	1055	72
1933	1150	55	954	45
1934	496	35	909	65

Gli animali di bassa corte sono dati da una coniglia da riproduzione e 5 galline da uova.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	Grano	3.50	110	385	Concimi	117	A	—	100					
	»	4.90	110	473										
	Vino	2	114	228	Anticrittog.	37	A	18	173					
	»	3.65	85	310										
	Olio	0.06	600	36	Varie	124								
	Fieno	—	—	99										
	Fag.-Mais-Ortaggi Bassa corte	—	—	100 522										
1932				1449		300			816				1465	
	Grano	3.84	105	408	Concimi	103	A	—	172					
	»	2	111	222										
	Vino	4.25	82	348	Anticrittog.	28	A	15	144					
	»	0.11	590	65										
	Olio	—	—	46	Varie	169								
	Fieno Mais - Ortaggi Bassa corte	— — —	— — —	100 265										
1933				1815		282			571				2104	
	Grano	3.50	95	332	Concimi	97	A	—	413					
	»	5.70	95	541										
	Vino	2	106	212	Anticrittog.	25	A	—	158					
	»	3.35	77	258										
	Olio	0.12	500	60	Varie	160								
	Fieno Mais - Ortaggi Bassa corte	— — —	— — —	62 100 250										
1934				1414		174			165				1405	
	Grano	3.50	85	297	Concimi	92	A	—	165					
	»	1.20	85	102										
	Vino	2	102	204	Anticrittog.	20								
	»	4.70	73	343										
	Olio	0.17	520	88	Varie	62								
	Fieno Mais - Ortaggi Bassa corte	— — —	— — —	60 90 230										

Famiglia N. 37

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	57	1931	2,6	2,75
B	Moglie	57	1932	2,6	2,75
C	Figlio	24	1933	2,6	2,75
			1934	2,6	2,75

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Da 25 anni camporaiolo (prima era bracciante), A. coltiva con la famiglia un appezzamento di 24.130 mq. di terreno vitato (3250 viti) ed olivati (80 olivi) nelle colline della Val d'Elsa. La rotazione adottata è pressappoco quella quadriennale.

Il lavoro avventizio viene eseguito a giornata ed a cottimo presso aziende agrarie dei dintorni.

L'abitazione, una casa di 6 stanze, è presa in affitto e dista circa 1 km. dal terreno coltivato.

Risulta un credito di L. 272 nel 1931; L. 316 nel 1932; L. 301 nel 1933; L. 153 nel 1934 verso il proprietario.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	2198	61	1414	39
1932	2233	58	1604	42
1933	1568	51	1492	49
1934	1399	53	1226	47

La bassa corte è rappresentata da 2 coniglie da riproduzione e 10 galline da uova.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	Grano	4.56	110	502	Concimi	147	A-C	—	290				
	Vino	2.50	114	285			A	60	567				
	"	5	85	425	Anticrittog.	122	C	—	—	40	600		
	Olio	0.14	600	84			B	—	100				
	Fieno	—	—	307	Varie	212							
	Mais	0.62	70	43									
	Ortaggi	—	—	100									
	Bassa corte	—	—	400									
			390										
			2536			481			957		600		8612
1932	Grano	6.05	105	635	Concimi	120							
	Vino	2.50	109	272			A-C	—	182				
	"	9.50	80	760	Anticrittog.	37	A	57	547				
	Olio	0.30	590	177			C	—	—	36	540		
	Fieno - paglia	—	—	168	Varie	127							
	Mais - ortaggi	—	—	120									
	Bassa corte	—	—	400									
	"	—	—	320									
			2852			284			729		540		8887
1933	Grano	6	95	570	Concimi	161							
	"	2.18	95	207			A-C	—	243				
	Vino	2.50	109	272	Anticrittog.	72	A	62	545				
	"	2.70	80	216			C	—	—	42	504		
	Olio	0.31	500	155	Varie	264							
	Paglia - fieno	—	—	50									
	Ortaggi - mais	—	—	150									
	Bassa corte	—	—	345									
			300										
			2265			497			788		504		8060
1934	Grano	4.82	85	410	Concimi	134							
	Vino	2.50	104	260			A	66	581				
	"	2	75	150	Anticrittog.	71	C	—	—	44	528		
	Olio	0.30	520	156	Varie	95							
	"	0.24	520	125									
	Fagioli-mais-ortag.	—	—	150									
	Bassa corte	—	—	250									
	"	—	—	315									
			1816			300			581		528		2625

Famiglia N. 33

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	45	1931	1,6	1,75
B	Moglie	46	1932	1,6	1,75
			1933	1,6	1,75
			1934	1,6	1,75

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Colono di nascita, A. si separò dalla famiglia paterna nel 1915 e divenne camporaio. Coltiva 7545 mq. di seminativo con viti (1500) ed olivi (circa 100) nelle colline della Val d'Elsa.

L'avventiziato è limitato a circa 4 mesi nel periodo autunno-invernale in lavori di ricostruzione viticola.

L'alloggio è dato da 3 stanze distanti circa 0,5 km. dalla terra coltivata.

Risulta un debito verso il proprietario del terreno coltivato di L. 172 nel 1931, di L. 122 nel 1932, di L. 64 nel 1933; di L. 31 nel 1934.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	1020	47	1143	53
1932	1108	59	756	41
1933	1224	53	1083	47
1934	1231	57	939	43

Gli animali di bassa corte sono dati da una coniglia da razza e cinque galline da uova.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	Grano	3.50	110	385	Concimi	169	A	—	301					
	Vino	2	119	238										
	»	2.70	90	243	Anticrittog.	78	A	75	720					
	Olio	0.20	600	120										
	»	0.10	—	60	Varie	162								
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	100 300										
				105										
				1551		409			1021				2163	
1932	Vino	2	109	218	Concimi	125	A	—	342					
	»	3	80	240	Anticrittog.	60								
	Olio	0.20	590	118	Varie	151	A	73	701					
	»	0.12	590	71										
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	150 270										
	»	—	—	90										
				1157		336			1043				1864	
1933	Grano	4	95	380	Concimi	196	A	25	245					
	»	2.59	95	246										
	Vino	2	114	228	Anticrittog.	39	A	66	660					
	»	3.85	85	327										
	Olio	0.25	500	125	Varie	146								
	Ortaggi e varie Fieno - paglia Bassa corte	—	—	100 69 250										
»	—	—	58											
				1783		381			905				2307	
1934	Grano	3.85	85	327										
	Vino	2	109	218	Concimi	113	A	—	237					
	»	3.25	80	260										
	Olio	0.20	520	104	Anticrittog.	40	A	77	677					
	»	0.47	520	244										
	Ortaggi e varie Bassa corte	—	—	90 200	Varie	104								
				70										
				1513		257			914				2170	

Famiglia N. 39

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	53	1931	2,9	3,5
B	Moglie	41	1932	3,2	3,5
C	Figlio	24	1933	3,2	3,5
D	Figlia	20	1934	3,2	3,5

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Questo camporaiole era colono mezzadro fino al 1925, anno nel quale abbandonò il podere, chè la famiglia era divenuta scarsa di braccia.

Coltiva attualmente un appezzamento di 30.825 mq. di seminativo a coltura promiscua, con 3500 viti e 73 olivi, nelle colline della Val di Pesa, in provincia di Firenze.

Nel fondo viene attuato un avvicendamento che grosso modo si avvicina al quadriennale. Il grano, per la parte che spetta al camporaiole, è solo in piccola parte venduto, il vino è il prodotto più importante, l'olio è appena sufficiente a coprire il consumo domestico, i prodotti dei rinnovi — mais, fagioli — sono pure essi consumati dalla famiglia. Il fieno — di trifoglio — e la paglia vengono in parte venduti ed in parte ceduti ad alcuni coloni dei dintorni in cambio del noleggio di buoi per eseguire i principali lavori di aratura. Nel prodotto lordo vendibile notevole peso ha il valore dei prodotti degli animali di bassa corte, all'allevamento dei quali provvede la moglie del capo famiglia.

Il fondo assorbe la maggior parte dell'attività dei due uomini ciascuno dei quali per solo circa due mesi ogni anno lavora come avventizio in alcune fattorie dei dintorni.

La casa di abitazione dista circa 700 m. dal terreno coltivato ed è di proprietà del camporaiole.

Verso il proprietario risulta un credito di L. 1146 nel 1931, un debito di L. 298 nel 1932, un credito di L. 684 nel 1933, un debito di L. 53 nel 1934.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	2182	37	3690	63
1932	1347	28	3375	72
1933	1782	38	2865	62
1934	1488	36	2605	64

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia.		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	Vino	7	139	973										
	"	5.20	110	572										
	Grano	8	110	880	Concimi	357	C	60	576				Valor locativo	
	"	4.20	110	462									casa abitazione	500
	Olio	0.12	600	72	Anticrittog.	92	A-C	—	442					
	Fieno	—	—	397										
	Rinnovi varii	—	—	368	Varie	298								
	Ortaggi	—	—	70										
	Bassa corte	—	—	400										
	"	—	—	480										
	1 suino grasse	—	—	427										
				5101		747			1018					500
						4354								5872
1932	Grano	7.66	105	804	Concimi	125	C	56	538				Valor locativo	
	Vino	7	129	903									casa abitazione	500
	"	2.60	100	260	Anticrittog.	46	A-C	—	335					
	Olio	0.20	590	118										
	Fieno e paglia	—	—	314	Varie	409								
	Rinnovi e ortaggi	—	—	150										
	Bassa corte	—	—	400										
	"	—	—	480										
	1 suino grasso	—	—	500										

	Vino	5	109	545	Anticrittog.	47		A-C	—	452		
	"	3.60	80	288								
	Olio	0.20	500	100	Varie	369						
	Fieno e paglia	—	—	233								
	Rinnovi e ortaggi	—	—	110								
	Bassa corte	—	—	400								
	" "	—	—	410								
	1 suino grasso	—	—	450								
				3828		661	3167			980		500 4647
1934	Grano	8	85	680	Concimi	220		C	67	590		Valor locativo casa abitazione 440
	"	5.60	85	476								
	Vino	5	99	495	Anticrittog.	56						
	"	2.90	70	203								
	Olio	0.25	520	130	Varie	365						
	"	0.37	520	192								
	Fieno e paglia	—	—	308								
	Rinnovi e ortaggi	—	—	110								
	Bassa corte	—	—	350								
	" "	—	—	360								
	1 suino grasso	—	—	400								
				3704		641	3063			590		440 4093

Famiglia N. 40

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	31	1931		
B	Moglie	29	1932		
C	Figlia	2	1933	1,60	2,25
			1934	1,60	2,25

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Il capo famiglia fino a quattro anni or sono era mezzadro; si staccò dalla famiglia paterna perchè il podere era troppo piccolo. Abita nel paese di Bientina (Pisa) in tre stanze per le quali paga annualmente 400 lire di affitto. Come avventizio ha lavorato in questi ultimi due anni nella bonifica di Coltano per la scavazione e la ripulitura di fossi, e, come meccanico, nella conduzione di un trattore. Dall'avventiziato deriva circa il 55% del reddito della famiglia.

A camporaiolato coltiva un appezzamento di 6000 mq. nel quale il grano viene alternato colla bietola o con la saggina. I prodotti del grano e della bietola che figurano nel bilancio si riferiscono a due annate di scarso raccolto, la produzione normale è superiore di circa il 20%.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1933	1254	58	929	42
1934	1383	68	641	32

La bassa corté è data da 3 galline da uova.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaio lato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Grano	2.50	95	237	Concimi	16	A	110	1320				Legna raccolta	100
	Vino	2	73	146	Anticrittog.	5								
	Ortaggi e varie	—	—	65	Varie	45								
	1 suino ingrassato	—	—	300										
	Bassa corte	—	—	81										
				829		66			1820					100
						763								2188
1934	Bietole	18	11	198	Concimi	15	A	—	1250				Legna raccolta	100
	Vino	1.50	73	109	Anticrittog.	5								
	Ortaggi e varie	—	—	65	Varie	45								
	1 suino ingrassato	—	—	300										
	Bassa corte	—	—	67										
				739		65			1250					100
						674								2024

Famiglia N. 41

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	38	1931	—	—
B	Moglie	35	1932	—	—
C	Figlia	13	1933	1,90	3,—
D	Figlio	4	1934	1,90	3,—

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Il capo famiglia è stato fino a pochi anni or sono operaio fisso in una azienda agraria nei pressi di Sorano (Grosseto); in questi ultimi anni ha lavorato come avventizio.... dove poteva. Nel 1933 ha trovato occupazione esclusivamente in lavori stradali, nel 1934 in detti lavori e presso alcuni coloni, prevalentemente per la mietitura e la semina dei cereali. I poderi a coltura estensiva presentano una distribuzione dei lavori tutt'altro che regolare nei singoli mesi dell'anno ed il colono è spesso obbligato ad assumere mano d'opera avventizia.

L'avventiziato fornisce al nostro capo famiglia la principale fonte di attività e di reddito; dall'avventiziato ne è derivato in questi ultimi due anni il 70% del reddito familiare.

Si coltiva a camporaiolato, dividendo a perfetta metà prodotti e spese, un appezzamento di 1000 mq. circa di terreno, con 200 viti.

L'abitazione è nel paese di Sorano ed è costituita da due stanze per le quali si pagano annualmente 150 lire di affitto.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1933	2125	73	813	27
1934	2191	76	699	24

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Camporaialato						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Vino	1.50	103	154	Concimi	10	A	—	—	180	2160	Legna raccolta	120	
	Olio	0.04	500	20	Anticrittog.	7								
	Patate	0.40	30	120	Varie	18								
	Grano	0.20	95	19										
	Ortaggi	—	—	30										
	1 suino ingrassato	—	—	350										
				693		35			—		2160		120	2938
1934	Vino	1.35	103	139	Concimi	—	A	95	950	115	1265	Legna raccolta	120	
	Olio	0.25	520	130	Anticrittog.	9								
	Ortaggi	—	—	80	Varie	15								
	1 suino ingrassato	—	—	280										
				579		24			950		1265		120	2890

Monografie di famiglie di piccoli affittuari coltivatori

Famiglia N. 42

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	46	1931	—	—
B	Moglie	42	1932	—	—
C	Figlia	16	1933	2,90	4,75
D	Figlio	14	1934	3,40	5,—
E	Figlio	12			
F	Figlio	10			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È questa la famiglia di un piccolo affittuario di Laiatico (Pisa),
L'affitto è rappresentato da 27.000 mq. di terreno argilloso, di cui
circa 7000 mq. in piano ed il resto in collina.

Nella parte bassa, dove il terreno è meno compatto e meno arido
d'estate, si è provveduto all'impianto di un vigneto di circa 5000 viti di
cui 2000 di uva da tavola. Le viti, piantate 4 anni or sono, sono ora al-
l'inizio della produzione.

Nel seminativo viene coltivato il grano su mezza superficie e sulla re-
stante prato di sulla o di fieno greco che in qualche anno viene utilizzato
per la produzione del seme. La lavorazione del terreno è completamente
eseguita a vanga ed a zappa. La concimazione organica è scarsa essendo
rappresentata dal solo letame prodotto da un somaro, quella chimica
viene abbondantemente fatta con perfosfato e calciocianamide.

L'avventiziato è limitato a circa tre mesi di lavoro presso le fattorie
e i coloni della zona.

Notevole importanza nel bilancio familiare rivestono « le entrate
varie », fra le quali ritroviamo il valor locativo della casa — 4 stanze —
e il valore della legna che spesso abusivamente viene raccolta nei boschi
della zona.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1933	752	26	2186	74
1934	1809	46	2096	54

La bassa corte è data da 4 galline da uova e da una coniglia da ripro-
duzione.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Affitto						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo				
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Grano	8.80	95	836	Affitto	120	A	75	825			Valor locativo casa abitazione	400	
	Vino	4	103	412	Concimi	324						Legna raccolta	200	
	Fieno	—	—	430	Anticrittog.	27								
	Ortaggi e varie	—	—	150	Noleggi	32								
	Bassa corte	—	—	188										
				2016		503			825				600	2938
1934	Grano	9.90	85	841	Affitto	120	A	70	700			Valor locativo casa abitazione	400	
	Vino	5	98	490	Concimi	315						Legna raccolta	200	
	Uva	5	90	450	Anticrittog.	22								
	Fieno	—	—	550	Noleggi	51								
	Fieno greco - seme	5.5	85	467										
	Ortaggi e varie	—	—	150										
				165										
				3113		508			700				600	3905

Famiglia N. 43

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	58	1931	—	—
B	Moglie	62	1932	—	—
C	Figlia	22	1933	2,20	2,50
			1934	2,20	2,50

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

L'affitto è rappresentato da 4 ettari di terreno di cui circa mezzo ettaro in piano ed il restante in collina. Nella parte pianeggiante dove il terreno è meno compatto e più fresco nel periodo estivo troviamo una vignetta della superficie di circa 3000 mq. con 1700 viti di recente impianto e non ancora in piena produzione. Nel seminativo è adottata una rotazione quinquennale.

Il foraggio, escluso il poco consumato per un somaro, viene venduto.

Alla mancanza di letame si sopperisce col bottino, che abbondante è possibile procurarsi nel vicino paese di Laiatico (Pisa).

Fra le spese notevole è quella per noleggi. I lavori da rinnovo vengono eseguiti noleggiando un trattore, gli altri sono fatti a vanga ed a zappa. Il lavoro avventizio è limitato a circa due mesi dell'anno.

Le condizioni generali della famiglia sono oggi moralmente ed economicamente migliori di quando, fino a pochi anni or sono, il capo famiglia era bracciante.

Limitata importanza hanno nel bilancio familiare le entrate « varie ».

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1933	1857	62	1149	38
1934	1455	54	1254	46

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Affitto						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1932	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1933	Grano	6	95	570	Affitto	148	A	60	600			Legna raccolta	95
	"	7.7	95	731	Concimi	163							
	Vino	3	103	309	Anticrittog.	36							
	"	1	80	80	Noleggi	312							
	Uva da tavola	1.4	100	140	Varie	15							
	Fieno	-	-	710									
	Avena	6	45	270									
	Ortaggi	-	-	175									
				2985		674			600				95
						2311							3006
1934	Grano	6	85	510	Affitto	148	A	50	500			Legna raccolta	95
	"	6.10	-	518	Concimi	331							
	Vino	3	98	294	Anticrittog.	31							
	"	3	75	225	Noleggi	213							
	Uva	2	95	190	Varie	85							
	Fieno	-	-	560									
	Avena	6	45	270									
	Ortaggi	-	-	175									
	Fave	3	60	180									
				2922		808			500				95
						2114							2709

Famiglia N. 44

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	70	1931	—	—
B	Moglie	69	1932	—	—
C	Figlio	44	1933	3,50	4,25
D	Nuora	44	1934	3,50	4,25
E	Nipote (d.)	14			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

L'affitto è rappresentato da 7 ettari. Si tratta, come nei casi precedenti, di terreno argilloso di collina: solo una piccola parte, circa mezzo ettaro, è in terreno pianeggiante, meno compatto. Qui su scasso reale è stata piantata una vignetta di circa 2500 viti. Di impianto recente, non è ancora in produzione e per questo si ha buona ragione di pensare che il reddito della famiglia dovrà, *ceteribus paribus*, aumentare nei prossimi anni. In Laiatico (Pisa) la famiglia ha in affitto, al prezzo di L. 700 annue, una casetta di tre stanze, un magazzino ed una stalla.

Parte del foraggio viene venduto, col restante vengono mantenute due vacche da latte: il latte viene facilmente collocato presso le famiglie del paese.

Le condizioni economiche della famiglia sono buone e superiori a quelle delle altre precedentemente considerate; ogni anno si accumula un po' di risparmio e si pensa e si parla con non celata soddisfazione a quando sarà possibile divenire proprietari della terra lavorata.

Le produzioni unitarie sono buone ed elevate rispetto a quelle dei vicini, questo si ritiene per buona parte dipendente dalla disponibilità, sia pure limitata, di letame.

L'avventiziato è limitato a circa tre mesi durante l'anno. Le entrate « varie » non hanno nel bilancio familiare una notevole importanza.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1933	5908	69	2614	31
1934	5913	71	2415	29

La bassa corte è data da 4 galline da uova.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Affitto						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Grano	12	95	1140	Affitto	305	A	80	800			Legna raccolta	200
	»	12	95	1140	Concimi	96							
	Avena	10	45	450	Anticrittog.	40							
	Fieno	—	—	1400	Noleggi	338							
	Vino	7	108	756	Varie	405							
	»	5.5	85	467									
	Carne bovina	—	—	685									
	Latte	—	—	150									
	»	—	—	2150									
	Ortaggi e varie	—	—	200									
	Bassa corte	—	—	168									
				8706		1184			800				200
						7522							8522
1934	Grano	12	85	1020	Affitto	305	A	85	850			Legna raccolta	200
	»	27	85	2295	Concimi	624							
	Avena	9.50	45	427	Anticrittog.	31							
	Fieno	—	—	1200	Noleggi	517							
	Vino	7	100	700	Varie	670							
	»	0.50	77	38									
	Uva	8	50	400									
	Carne bovina	—	—	750									
	Latte	—	—	150									
	»	—	—	2100									
	Ortaggi e varie	—	—	200									
	Bassa corte	—	—	145									
				9425		2147			850				200
						7278							8328

Famiglia N. 45

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	43	1931	—	—
B	Moglie	43	1932	—	—
C	Figlia	20	1933	3,2	4,25
D	Figlio	18	1934	3,7	4,25
E	Figlio	12			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È questa la famiglia di un piccolo affittuario coltivatore di Ponte a Cappiano (Fucecchio, prov. di Firenze). L'affitto è rappresentato da circa 4000 mq. di seminativo vitato e olivato, con circa 500 viti fillosse-rate e 46 olivi.

L'abitazione, 2 camere ed una cucina, è presa in affitto al prezzo di 250 lire annue.

Il lavoro avventizio è stato eseguito per conto di una locale cooperativa di braccianti in opere di scavazione canali, eseguite prevalentemente nel comprensorio di bonifica di Fucecchio.

Il reddito familiare risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	—	—	—	—
1932	—	—	—	—
1933	513	28	1296	72
1934	461	27	1266	73

La bassa corte è data da 8 galline da uova e da una coniglia da riproduzione.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Affitto						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia	
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servigi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo			
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	Grano	3.50	95	332	Affitto	250	A	—	743	—	—	Legna raccolta	210
	Vino	2.50	99	247	Concimi	70							
	Olio	0.30	500	150	Anticrittog.	30							
	Mais	1.20	60	72									
	Fagioli	0.50	70	35									
	Ortaggi	—	—	50									
	Bassa corte	—	—	200									
		—	—	120									
				1206		350			743				210
						856							1809
1934	Grano	3	85	255	Affitto	250	A	—	730	—	—	Legna raccolta	210
	Vino	2.70	99	267	Concimi	74							
	Olio	0.35	520	182	Anticrittog.	40							
	Fagioli	0.60	70	42	Varie	10							
	Mais	1.45	55	80									
	Ortaggi	—	—	50									
	Bassa corte	—	—	180									
		—	—	105									
				1161		374			730				210
						787							1727

Famiglia N. 46

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	54	1931	—	—
B	Moglie	52	1932	—	—
C	Zio	80	1933	6,70	8,50
D	Figlio	30	1934	6,70	8,50
E	Figlia	24			
F	Figlio	22			
G	Nuora	20			
H	Figlia	19			
I	Figlia	17			
L	Figlio	13			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È questa una famiglia numerosa che in Borgo S. Sepolcro (Arezzo) ha in affitto un piccolo orto che assorbe l'attività del capo famiglia. I figli lavorano dove trovano e dove possono: lavori agricoli presso i coloni della Val Tiberina, boschivi nelle faggete delle montagne circostanti, non agricoli presso gli stabilimenti industriali della zona. Da rilevare l'importanza che nel bilancio familiare hanno i risparmi inviati da due giovani figlie, cameriere d'albergo in città.

Fra le entrate « varie » si trovano anche alcune indennità per infortuni sul lavoro e 120 lire che annualmente uno dei figli guadagna quale suonatore di armonio nel periodo del Carnevale in un ritrovo del paese.

Questa famiglia per le fonti di attività le più svariate può bene rappresentarci le condizioni di vita di quei lavoratori che, abitando in un centro agricolo e industriale nello stesso tempo vivono al margine sia dell'agricoltura che dell'industria.

L'abitazione è rappresentata da 4 stanze per le quali si pagano annualmente 600 lire di affitto.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1933	6379	70	2795	30
1934	4898	72	1885	28

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Affitto						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia			
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo					
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire	
1981	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1982	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1983	Ortaggi			1250	Affitto	500	A	15	150			F a suonare l'armonio	120		
				250	Varie	100	D	60	600	15	165	E al servizio	340		
							F	—	1932			H al servizio	240		
							H	15	75			" " "	600		
												I al servizio	840		
												" " "	1465		
												Bassa corte	380		
												Legna raccolta	150		
				1500		600			3524		165			4585	9174
1984	Ortaggi			1150	Affitto	500	A	20	200			D Indennità infortunio	360		
				250	Varie	100	D	62	588	19	190	F " "	115		
							F	46	455	10	100	F a suonare l'armonio	120		
							H	—	—	60	390	E al servizio	350		
							I	—	—	—	600	H al servizio	690		
							F	—	—	—	190	" " "	1200		
												Bassa corte	285		
												Legna raccolta	150		
				1400		600			1243		1470			3270	6783

Famiglia N. 47

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	43	1931	1,60	3,—
B	Moglie	27	1932	1,90	3,—
C	Figlia	12	1933	1,90	3,25
D	Figlio	8	1934	1,90	3,25

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È questa la famiglia di un affittuario coltivatore non autonomo di Manciano (Grosseto).

La principale fonte di reddito è rappresentata dall'avventiziato.

Fino al 1932 il lavoro era fornito dal taglio dei boschi nel periodo invernale e da lavori di semina e di raccolta dei cereali presso i coloni della zona.

Nell'ultimo anno il capo famiglia ha lavorato esclusivamente presso l'Azienda della strada.

Ha in affitto un ettaro e mezzo di seminativo nudo.

Abita tre stanze per le quali paga 440 lire annue.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	2475	68	1164	32
1932	1878	64	1040	36
1933	1125	53	1010	47
1934	1655	60	1100	40

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Affitto						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia			
	prodotto lordo vendibile			spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo		non agricolo					
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo			Importo	giornate	Lire			giornate	Lire	
1931	Grano	6	110	660	Affitti	195	A	170	2210			Legna raccolta	110		
	"	6	110	660	Noleggi	210									
	Mais	1	70	70	Concimi	60									
	1 suino ingrassato	—	—	324											
			1784		465	1319							110	9639	
1932	Grano	6	105	630	Affitti	195	A	160	2000			Legna raccolta	110		
	"	2.5	105	262	Noleggi	210									
	Fave	1.3	60	78	Concimi	57									
	1 suino ingrassato	—	—	310											
			1280		462	818							100	2918	
1933	Grano	6	95	570	Affitti	195	A	70	840			Legna raccolta	90		
	Mais	0.9	55	50	Noleggi	210									
	1 suino ingrassato	—	—	300	Concimi	60									
				920		465								455	
1934	Grano	8	85	680	Affitti	195	A	—	—	150	1800	Legna raccolta	90		
	"	3	85	255	Noleggi	210									
	Fave	1.4	50	70	Concimi	65									
	1 suino ingrassato	—	—	380											
			1335		470	865							90	2755	

Famiglia N. 48

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	30	1931	—	—
B	Moglie	28	1932	1,60	2,75
C	Figlio	8	1933	1,60	3,—
D	Figlia	3	1934	1,60	3,—

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Circa il 70% delle entrate familiari è costituito da reddito di lavoro avventizio impiegato nel taglio di boschi nel periodo invernale, nella semina e nella mietitura del grano presso i poderi nei dintorni del paese di Manciano (poderi di notevole estensione, con lavoro mal distribuito), o nella zona non appoderata del piano dell'Albegna. In questi ultimi due anni il capo famiglia ha prevalentemente lavorato presso l'Azienda autonoma della strada.

L'affitto è rappresentato da un ettaro e mezzo di seminativo nudo, dal quale se ne ritrae un reddito molto aleatorio.

La famiglia abita a Manciano (Grosseto) in due stanze, per le quali paga 420 lire annue.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1932	2360	70	1013	30
1933	1053	55	870	45
1934	1441	63	838	37

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Affitto						Avventiziato				Varie	Reddito della famiglia		
	prodotto lordo vendibile				spese acquisto mat. e servizi		Reddito	Componenti	agricolo				non agricolo	
	Prodotto	quantità q.li	Prezzo	Importo	Titolo	Importo			giornate	Lire			giornate	Lire
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	Grano	5	105	525	Affitto	195	A	200	2500			Legna raccolta	150	
	"	3	105	315	Noleggi	210								
	Mais	1.35	65	88	Concimi	50								
	1 suino ingrassato	—	—	250										
				1178		455			2500				150	3373
1933	Grano	4.50	95	427	Affitto	195	A	50	550	80	960	Legna raccolta	150	
	Fave	0.45	50	23	Noleggi	210								
	1 suino ingrassato	—	—	270	Concimi	52								
				720		457			550		960		150	1923
1934	Grano	5	85	425	Affitto	195	A	—	504	70	840	Legna raccolta	120	
	"	6	85	510	Noleggi	210								
	Mais	1.70	52	88	Concimi	60								
	"	1	52	52										
	1 suino ingrassato	—	—	205										
				1280		465			504		840		120	2279

Monografie di famiglie di braccianti

Famiglia N. 49

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	47	1931	—	—
B	Moglie	45	1932	—	—
C	Figlio	25	1933	5,20	7,75
D	Figlia	23	1934	6,—	7,75
E	Figlio	20			
F	Figlio	18			
G	Figlio	16			
H	Figlia	10			
I	Figlia	5			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È questa una famiglia di boscaioli di Pratovecchio (Arezzo). Nel periodo invernale la famiglia migra al completo nel romano o nel grossetano. Viene costruita una capanna a guisa di « dispensa » nell'interno della macchia: abitazione per tutta la « stagione ».

La famiglia da sola costituisce una « compagnia »; le donne compiono i lavori leggeri — accatastamento della legna — e preparano il vitto.

Nell'inverno 1933-34 lavorarono nel romano dall'ottobre all'aprile; la legna tagliata corrispose a 914 some (la soma è circa 2 q.li) di carbone, la retribuzione corrispose a Lire 9 per ogni soma. Durante tale periodo spesero 3900 lire per acquisto di generi per vitto alla dispensa e L. 630 per viaggi di andata e ritorno.

La quantità di legna tagliata corrispose pertanto ad una soma di carbone per unità di lavoro e per giorno, la spesa per vitto e per viaggi a L. 4,80 per unità di lavoro e per giorno.

Nel periodo primaverile-estivo (aprile-ottobre) nelle faggete del Casentino tagliarono 450 metri di legna. Vennero retribuiti in ragione di L. 4,80 al metro.

Nell'inverno 1934-35 dall'ottobre al maggio migrarono nuovamente nel romano. La quantità di legna tagliata corrispose a 705 some di carbone: la retribuzione, a cottimo, fu di L. 9,25 la soma. La spesa alla dispensa ammontò a L. 3200 corrispondente a L. 2,43 per giorno e per u. c. La spesa di viaggio fu di L. 540.

La casa di abitazione è costituita da tre stanze, ed è di proprietà della famiglia.

Nell'estate successiva lavorarono nelle faggete della montagna aretina.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1933	10536	99	100	1
1934	8858	99	100	1

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Componenti	Avventiziato				Varie		Reddito della famiglia
		agricolo		non agricolo		Descrizione	Valore	
		giornate	Lire	giornate	Lire			
1931	—	—	—	—	—	—	—	
1932	—	—	—	—	—	—	—	
1933	Famiglia	—	8226			Valor locativo casa abitazione	100	10636
	"	—	2160			Funghi e fragole raccolte	150	
			10386				250	
1934	Famiglia	—	6521			Valor locativo casa abitazione	100	8958
	"	—	937			Funghi e fragole raccolte	200	
	"	—	1200				300	
			8658					

Famiglia N. 50

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	48	1931	—	—
B	Moglie	45	1932	—	—
C	Figlia	13	1933	2,20	5,—
D	Figlia	10	1934	1,90	5,—
E	Figlio	8			
F	Figlio	5			
G	Figlio	3			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È una famiglia di Lognano, frazione del Comune di Pratovecchio (Arezzo). Il capo famiglia, boscaiolo, è specializzato nel lavoro di tagliatura. Nell'inverno migra, secondo una antica consuetudine della sua famiglia e delle altre nella zona, prevalentemente nel Romano.

Nel 1933-34 ha lavorato come dicioccatore nell'Agro Pontino dal novembre alla metà d'aprile. Il compenso giornaliero durante tale periodo fu di L. 9,10 circa (L. 1500 : 175 giornate, compresi i giorni non lavorativi).

Nel 1934-35 dal 1° novembre alla metà di marzo in provincia di Roma ha tagliato una quantità di legna corrispondente a 130 some di carbone; la retribuzione corrispose a 8 lire la soma. Dal giugno al novembre 1934 nella montagna aretina ha tagliato 210 metri di legna di faggio ricevendo una retribuzione di L. 5 il metro.

Le giornate di lavoro non agricolo, che figurano nel bilancio, sono state eseguite in opere di pubblica utilità.

La casa di abitazione è formata da due camere ed una cucina ed è di proprietà della famiglia.

Il reddito familiare risulta :

	monetario	%	in natura	%
1933	2844	82	615	18
1934	2270	78	625	22

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Avventiziato				Varie		Reddito della famiglia	
	Componenti	agricolo		non agricolo		Descrizione		Valore
		giornate	Lire	giornate	Lire			
1931	—	—	—	—	—	—	—	
1932	—	—	—	—	—	—	—	
1933	A	—	1500	100	1200	Valor locativo casa abitazione	200	
	A	—	—	15	144	Raccolta funghi e castagne	75	
						Raccolta legna	50	
						Prodotti di bassa corte	290	
			1500		1344		615	3459
1934	A	—	1050	—	180	Valor locativo casa abitazione	200	
	A		1040			Raccolta funghi e castagne	125	
						Raccolta legna	50	
						Prodotti di bassa corte	250	
			2090		180		625	2895

Famiglia N. 51

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	75	1931	—	—
B	Moglie	70	1932	—	—
C	Figlia	27	1933	4,70	6,25
D	Figlio	25	1934	4,70	6,25
E	Figlio	23			
F	Figlio	20			
G	Figlia	16			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È anche questa una famiglia di boscaioli della Montagna Aretina — Comune di Pieve S. Stefano —. I tre figli migrano normalmente come tagliatori in Maremma.

Nel 1933-34 dall'ottobre al giugno lavorarono nell'Orbetellano come dicioccoratori. La retribuzione media giornaliera fu di L. 13 per ciascuno.

Dal giugno all'ottobre del 1933 furono occupati complessivamente per 166 giornate nella esecuzione di lavori agricoli vari — mietitura, trebbiatura, scassi —.

Dal 1° novembre 1934 fino al 1° aprile 1935, tagliarono in Maremma una quantità di legna corrispondente a 420 some (1 soma è circa 2 q.li) di carbone. La retribuzione, riferita a soma, ammontò a L. 11,5; la retribuzione per persona e per giorno fu di L. 13. La spesa complessiva per il vitto e per viaggi di andata e ritorno fu di L. 534 per persona, corrispondenti a L. 4,30 giornaliere (124 giorni).

Ciascuno di essi poté quindi risparmiare L. 8,70 al giorno. Furono 3236 lire che i tre fratelli riportarono a casa alla fine della lavorazione. Durante il rimanente periodo dell'anno furono occupati per 306 giorni per la esecuzione delle più svariate operazioni campestri.

L'abitazione, di proprietà della famiglia, è rappresentata da tre stanze; il presunto valor locativo è di L. 100.

Il reddito familiare risulta :

	monetario	%	in natura	%
1933	10084	95	575	5
1934	7890	93	550	7

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Avventiziato				Varie		Reddito della famiglia	
	Componenti	agricolo		non agricolo		Descrizione		Valore
		giornate	Lire	giornate	Lire			
1931	—	—	—	—	—	—	—	
1932	—	—	—	—	—	—	—	
1933	D - E - F	166	1660			Valor locativo casa abitazione	100	10659
	D - E - F	—	8424			Legna raccolta	250	
						Prodotti bassa corte	225	
			10084				575	
1934	D - E - F	—	4830			Valor locativo casa abitazione	100	8440
	D - E - F	306	3060			Legna raccolta	250	
						Prodotti bassa corte	200	
			7890				550	

Famiglia N. 52

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	56	1931	—	—
B	Figlia	28	1932	—	—
			1933	1,60	1,75
			1934	1,60	1,75

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

La famiglia abita in Borgo S. Sepolcro (Arezzo) in tre stanze per le quali paga 600 lire di affitto annuo.

La figlia lavora durante tutto l'anno in una fabbrica di paste alimentari del paese. Il suo guadagno rappresenta circa il 50% del reddito della famiglia. Il padre trova occupazione, scarsa nel complesso, in lavori agricoli, forestali, di pubblica utilità, industriali.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1933	3651	97	100	3
1934	3310	97	100	3

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Avventiziato					Varie		Reddito della famiglia
	Componenti	agricolo		non agricolo		Descrizione	Valore	
		giornate	Lire	giornate	Lire			
1931	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	A	—	625	102	1026	legna raccolta	100	3751
	B	—	—	250	2000		100	
			625		3026			
1934	A	30	300	90	900	legna raccolta	100	3410
	A	62	310	—	—			
	B	—	—	225	1800			
			610		2700		100	

Famiglia N. 53

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	37			
B	Moglie	30	1931	—	—
C	Figlio	10	1932	—	—
D	Figlio	3	1933	1,60	4,25
E	Figlia	8	1934	2,10	4,25
F	Figlia	5			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

A. venuto ad Abbadia S. Salvatore (Siena) da Udine, profugo durante la guerra, ha lavorato come minatore fino al 1932. In questi ultimi due anni ha trovato lavoro come bracciante per circa cinque mesi nella bonifica della Val d'Orcia e della Val di Paglia, e in alcuni lavori pubblici. Notevolissima importanza nel bilancio familiare hanno i sussidi di disoccupazione, i generi per vitto forniti dal comitato assistenziale ex minatori (in questo ultimo anno circa 600 minestre e 700 razioni di pane e latte).

Il reddito riferito ad unità consumatrice è notevolmente basso: può rappresentarci le condizioni delle famiglie più disagiate di Abbadia.

L'abitazione è costituita da 2 stanze per le quali si paga un affitto di 240 lire annue.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1933	1770	77	518	23
1934	1954	81	447	19

È interessante confrontare il reddito di questi ultimi due anni col reddito di cui la famiglia disponeva nel periodo florido del lavoro in

miniera. Allo scopo abbiamo ricostruito e riportiamo, per questa stessa famiglia, il calcolo del reddito riferito al 1927.

Reddito del lavoro in miniera

Giornate 225 a L. 25 L. 6.375 91%

Entrate varie

Raccolta di legna » 300 9%

Reddito della famiglia L. 6.675 100

Unità lavoratrici N.° 2,10 — Reddito per unità lavoratrice L. 3.178
 » consumatrici » 4,25 — » » consumatrice » 1.570

Ne risultano redditi circa tre volte superiori a quelli attuali. Le entrate varie, che oggi rappresentano circa il 35%, non rappresentavano che il 9% del reddito familiare.

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Avventiziato					Varie		Reddito della famiglia
	Componenti	agricolo		non agricolo		Descrizione	Valore	
		giornate	Lire	giornate	Lire			
1931	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	A	110	1320	—	—	Sussidi di disoccupazione	450	2268
						Legna raccolta	250	
						Generi per vitto dalle opere assistenziali	268	
			1320	—		968		
1934	A	82	984	72	749	Indennità per infortunio sul lavoro	221	2401
						Legna raccolta	250	
						Generi per vitto dalle opere assistenziali	197	
			984	749		668		

Famiglia N. 54

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	35	1931	—	—
B	Moglie	30	1932	—	—
C	Figlia	12	1933	1,9	3,75
D	Figlio	8	1934	1,9	4,—
E	Figlio	6			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È questa la famiglia di un bracciante di Abbadia S. Salvatore. Anche questo, come quello precedentemente considerato, fino al 1929 ha lavorato nelle miniere di cinabro. Da allora ha lavorato più che altro per il consorzio di bonifica della Val di Paglia. In questi ultimi due anni il reddito da avventiziato non presenta variazioni sensibili.

Nei boschi della montagna vengono raccolte le legna per consumo di casa e abbondanti funghi destinati quasi tutti alla vendita.

La famiglia abita in tre stanze per le quali paga ogni anno 300 lire di affitto.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1933	3200	89	390	11
1934	3048	89	315	11

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Componenti	Avventiziato				Varie		Reddito della famiglia
		agricolo		non agricolo		Descrizione	Valore	
		giornate	Lire	giornate	Lire			
1931	—	—	—	—	—	—	—	
1932	—	—	—	—	—	—	—	
1933	A	—	—	—	2800	Raccolta dei funghi	400	3590
	B - C	—	160	—	—	" " "	50	
			—			—	Raccolta della legna	
		160		2800		630		
1934	A	—	—	—	2848	Raccolta dei funghi	200	3363
	B - C	—	100	—	—	" " "	35	
			—			—	Raccolta della legna	
		100		2848		415		

Famiglia N. 55

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	46	1931	—	—
B	Moglie	40	1932	2,40	3,25
C	Figlio	15	1933	2,40	3,50
D	Figlia	13	1934	2,40	3,50

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

È questa la famiglia di un bracciante della Val d'Elsa (Comune di Castelfiorentino). In ciascuno di questi ultimi tre anni il capo famiglia ha trovato occupazione per circa sette mesi; disoccupato è stato soprattutto nel periodo invernale. I lavori di avventiziato agricolo si

riferiscono in prevalenza ad esecuzione di scassi per nuovi impianti di viti ed olivi. Nel 1934 per 105 giornate A. ha lavorato per conto dell'amministrazione comunale in opere stradali e di edilizia.

D'inverno, nei giorni liberi, il capo famiglia va in un vicino bosco a « fare i ciocchi » — ceppaie secche di quercie —. Il presunto valore della legna ricavata compare fra le entrate « varie ».

Importanza notevolissima — rappresenta oltre un terzo del reddito familiare — ha il guadagno della moglie che lavora da sarta. Detto guadagno corrisponde in media a 4 lire al giorno.

L'abitazione è costituita da due camere ed una cucina per le quali si pagano 250 lire di affitto annuo.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	—	—	—	—
1932	2764	96	90	4
1933	2372	96	90	4
1934	2848	97	90	3

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Avventiziato				Varie		Reddito della famiglia	
	Componenti	agricolo		non agricolo		Descrizione		Valore
		giornate	Lire	giornate	Lire			
1931	—	—	—	—	—	—	—	
1932	A	180	1764	—	—	Legna raccolta	90	2854
			—	—	B A lavorare da sarta	1000		
1933	A	140	1372	—	—	Legna raccolta	90	2462
			—	—	B A lavorare da sarta	1000		
1934	A	60	588	—	—	Legna raccolta	90	2938
			—	—	105	1260	B A lavorare da sarta	
			588		1260		1090	

Famiglia N. 56

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	44	1931	—	—
B	Moglie	41	1932	2,10	4,50
C	Figlio	13	1933	2,60	4,75
D	Figlio	11	1934	2,60	4,75
E	Figlia	9			
F	Figlio	7			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

La famiglia numerosa di questo bracciante, della Val d'Elsa, si rappresenta in condizioni di particolare disagio.

L'unica fonte di reddito è data dall'avventiziato: le entrate « varie » non hanno nel reddito familiare che un peso assai limitato e quasi trascurabile.

Nel 1933 il numero delle giornate nelle quali A. è stato occupato è di appena 87. Il lavoro agricolo è stato eseguito presso alcune fattorie della Val d'Elsa — Comune di Certaldo —; quello non agricolo per conto dell'Amministrazione di quel Comune.

Le condizioni di vita di questa famiglia sono delle più misere.

L'abitazione è data da due stanze ed una cucina; il prezzo annuo di affitto è di Lire 150.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	—	—	—	—
1932	1343	91	130	9
1933	1011	84	190	16
1934	1971	94	120	6

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Avventiziato				Varie		Reddito della famiglia	
	Componenti	agricolo		non agricolo		Descrizione		Valore
		giornate	Lire	giornate	Lire			
1931	—	—	—	—	—	—	—	
1932	A	115	1127	—	—	Legna raccolta	80	
	A	—	—	18	216	Funghi raccolti	50	
			1127		216		130	1473
1933	A	—	—	72	864	Legna raccolta	80	
	A	15	147	—	—	Funghi raccolti	40	
						Castagne raccolte	70	
			147		864		190	1201
1934	A	42	411	—	—	Legna raccolta	80	
	A	—	—	130	1560	Funghi raccolti	40	
			411		1560		120	2091

Famiglia N. 57

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	48	1933	2,40	4,—
B	Moglie	47	1934	2,90	4,25
C	Figlio	18			
D	Figlia	15			
E	Figlio	6			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

E questa un'altra famiglia di avventizi della Val d'Elsa, (Comune di Castelfiorentino). Circa la metà del reddito della famiglia deriva dalle entrate « varie ».

Famiglia N. 58

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	49			
B	Moglie	32	1931	2,60	5,—
C	Figlio	16	1932	2,60	5,—
D	Figlio	13	1933	2,60	5,—
E	Figlia	10	1934	3,20	5,—
F	Figlia	10			

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Il capo famiglia è socio della cooperativa di braccianti della Venturina in Comune di Campiglia (Livorno).

Fondata nel 1909 la cooperativa contava allora 32 soci, oggi ne conta 344 tutti residenti in detto comune. Sono maestranze particolarmente abili nella esecuzione di lavori di arginatura, escavo fossi e canali. In questi ultimi tre anni A. è stato occupato presso una fornace di calce, nel 1934 ha lavorato come terrazziere.

Nel bilancio della famiglia non figura nessun'altra fonte di reddito. La moglie è occupata per il governo della casa e dei figli.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1931	—	—	—	—
1932	3930	100	—	—
1933	3916	100	—	—
1934	3720	100	—	—

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Avventiziato					Varie		Reddito della famiglia
	Componenti	agricolo		non agricolo		Descrizione	Valore	
		giornate	Lire	giornate	Lire			
1931	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	A	—	—	296	3930	—	—	3930
1933	A	—	—	292	3916	—	—	3916
1934	A	—	1000	210	2720	—	—	3720

Famiglia N. 59

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	44	1931	—	—
B	Moglie	40	1932	—	—
C	Figlio	20	1933	2,2	2,5
			1934	2,2	2,5

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

E questa la famiglia di un bracciante di Ponte a Cappiano (Fucecchio, provincia di Firenze) socio della locale cooperativa di Produzione e lavoro.

I lavori di avventiziato eseguiti si riferiscono a scavo e ripulitura di fossi e canali e ad altre opere relative alla bonifica del padule di Fucecchio. Fra il reddito da avventiziato sono sempre comprese 180 lire nel 1933 e 140 nel 1934: si riferiscono a prestazioni fatte da A. come giardiniere presso i giardini di alcune ville.

Fra le attività « varie » oltre al valore della legna raccolta per consumo di casa si hanno 200 lire corrispondenti al compenso per la sorveglianza e la custodia di una villa nei pressi di Ponte a Cappiano.

Il reddito della famiglia risulta:

	monetario	%	in natura	%
1931	—	—	—	—
1932	—	—	—	—
1933	2920	83	380	17
1934	1665	81	380	19

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Componenti	Avventiziato				Varie		Reddito della famiglia
		agricolo		non agricolo		Descrizione	Valore	
		giornate	Lire	giornate	Lire			
1931	—	—	—	—	—	—	—	
1932	—	—	—	—	—	—	—	
1933	A	—	1740	—	—	Sorveglianza villa	200	2300
	A	—	180	—	—	Legna raccolta	180	
			1920				380	
1934	A	—	1525	—	—	Sorveglianza villa	200	2045
	A	—	140	—	—	Legna raccolta	180	
			1665				380	

Famiglia N. 60

A) COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.

	Relazione di parentela col capo famiglia	Età (1934)	Riduzione ad unità		
			anno	lavoratrici	consumatrici
A	Capo famiglia	37	1931	—	—
B	Moglie	35	1932	—	—
C	Figlio	1	1933	1,60	2,50
D	Figlia	11	1934	1,60	3,—

B) NOTIZIE VARIE SULLA FAMIGLIA.

Il capo famiglia è bracciante dal 1925, prima era colono. In questi ultimi anni ha lavorato prevalentemente in una fabbrica di laterizi dove lavora pure la moglie. In agricoltura esso ha trovato occupazione in opere di arginatura e di escavazione di canali. A Ponsacco (Pisa), dove la famiglia risiede, esiste tutta una categoria di maestranze particolarmente abili nella esecuzione di tali opere di bonifica.

Notevole importanza nel bilancio familiare hanno avuto le « entrate varie » in questi ultimi due anni.

La moglie nel 1933 ha dato alla luce un bambino; dopo averlo per alcuni mesi allattato ne ha preso un altro a balia. In questo periodo ha usufruito di alcuni sussidi di disoccupazione e di alcuni contributi da parte dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

L'abitazione — tre stanze per le quali si pagano 350 lire annue di affitto — è nel paese di Ponsacco. Non si tengono, per mancanza di comodità, animali di bassa corte.

Il reddito della famiglia risulta :

	monetario	%	in natura	%
1933	3881	98	100	2
1934	3398	98	100	2

C) REDDITI DELLA FAMIGLIA.

Anno	Avventiziato					Varie		Reddito della famiglia
	Componenti	agricolo		non agricolo		Descrizione	Valore	
		giornate	Lire	giornate	Lire			
1931	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—
1933	A	—	375	120	1500	B Sussidio opera maternità	420	3963
	A	—	—	49	1058	A-B disoccupazione	300	
	B	—	—	30	210	A-B Legna raccolta	100	
			375		2768		820	
1934	A	21	273	113	1448	B A fare la balia	700	3498
	A	—	715	—	—	A-B Sussidio disoccupazione	262	
			—	—	—	A-B Legna raccolta	100	
			988		1448		1062	

INDICE

PREMESSA	pag. 8
L'ambiente agrario toscano	5
1. - La montagna, la collina, la pianura. Caratteri differenziali dell'agricoltura. — 2. - Distribuzione della proprietà e dell'appoderamento. — 3. - Rapporti contrattuali fra proprietà ed impresa, fra impresa e lavoro manuale.	
Le categorie che danno lavoro avventizio	15
4. - Le figure del bracciante: caratteristiche. — 5. - Le categorie che forniscono lavoro avventizio. — 6. - Consistenza quantitativa di esse: esposizione dei dati e loro critica. — 7. - La distribuzione delle singole categorie che forniscono lavoro avventizio. — 8. - La loro formazione. — 9. - Rapporti con le industrie.	
La occupazione delle categorie avventizie	41
10. - La natura dei lavori eseguiti. — 11. - Specializzazione e non specializzazione. — 12. - Le migrazioni. — 13. - Lavori a squadra.	
La disoccupazione e la lotta contro la disoccupazione	56
14. - L'andamento della disoccupazione. — 15. - I provvedimenti presi contro la disoccupazione in questi ultimi anni. — 16. - Le cooperative di lavoro.	
I redditi degli avventizi	67
17. - I redditi familiari delle diverse categorie. — 18. - Confronto fra i medesimi e considerazioni finali.	

APPENDICE

<i>Monografie di famiglie di piccoli proprietari coltivatori non autonomi</i>	pag. 91
<i>Monografie di famiglie di camporaioli con terre a coltura legnosa specializzata</i>	125
<i>Monografie di famiglie di camporaioli con terre a coltura promiscua</i>	149
<i>Monografie di famiglie di piccoli affittuari coltivatori.</i>	180
<i>Monografie di famiglie di braccianti.</i>	194

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO

1. — A. SERPIERI. — Guida a ricerche di economia agraria L. 20—
2. — G. RUATTI. — L' economia floreale della Liguria » 10—
3. — V. DE SIMONE. — I cedui castagnali della Valle Caudina » 10—

ERRATA-CORRIGE

pagina 19 - Nel fronte della tabella:

	Rapporto percentuale fra 2 e 3	— leggi Rapporto percentuale fra 3 e 2
• 67 riga 16 - Serpieri (1).	—	• Serpieri (1), salvo lievi modifiche ritenute in alcuni casi opportune.
• 69 » 27 - Castellazzana	—	• Castellazzana
• 84 righe 32-33-68-68	—	• 57-57
• 109 riga 25 - Albenga	+	• Albegna
• 149 » 11 - ,	—	• ;
• 149 » 13 - ;	—	• ,
• 209 » 14 - sono sempre comprese	—	• sono comprese
• 211 » 12 - 3881	—	• 3863

VI. - A. CAMPARINI - M. BANDINI. — Toscana	(esaurito)
VII. - G. RUATTI	Liguria (esaurito)
VIII. - L. FRANCIOSA	Basilicata (esaurito)
IX. - N. PRESTIANNI - E. TADDEI. — Sicilia	(esaurito)
X. - E. TURBATI	Sardegna (esaurito)
XI. - L. FRANCIOSA	Marche L. 15—
XII. - A. BRIZI	Campania (esaurito)
XIII. - A. PAGANI	Emilia (esaurito)
XIV. - G. MEDICI	Lombardia L. 15—
XV. - D. PERINI	Veneto » 15—
XVI. - A. CHINI	Venezia Giulia e Zara » 20—
XVII. - G. NARDINI	Puglie » 25—
XVIII. - E. TURBATI	Lazio » 25—

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO

1. — A. SERPIERI. — Guida a ricerche di economia agraria L. 20—
2. — G. RUATTI. — L' economia floreale della Liguria » 10—
3. — V. DE SIMONE. — I cedui castagnali della Valle Caudina » 10—
4. — Nuove costruzioni rurali in Italia :
 - I. — D. ZUCCHINI. — *Emilia - Romagna - Veneto* (n. 4 della serie) » 30—
 - II. — M. CASTELLI. — *Marche - Umbria - Abruzzi* (n. 6 della serie) » 20—
 - III. — L. ZOLI . . . — *Sardegna* (n. 9 della serie) » 20—
 - IV. — M. CASTELLI . . — *Lazio* (esaurito)
 - V. — C. SANTINI. . . — *Campania - Puglie - Basilicata - Calabria* . . . L. 30—
 - VI. — L. ZOLI — *Toscana* » 30—
 - VII. — E. TADDEI . . . — *Sicilia* » 20—
- 4^{bis} — E. BARTOLOZZI - Nuove costruzioni rurali in Libia » 30—
5. — G. LORENZONI. — Introduzione e Guida ad un'inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice post-bellica in Italia » 10—
6. — Vedasi 4-II.
7. — Rapporti fra proprietà, impresa e mano d'opera nell' agricoltura italiana :
 - I. — E. TURBATI — *Calabria* (esaurito)
 - II. — G. RUATTI — *Piemonte* (esaurito)
 - III. — G. RUATTI — *Trentino e Alto Adige* L. 15—
 - IV. — L. FRANCIOSA — *Abruzzi e Molise* » 15—
 - V. — Z. VIGNATI — *Umbria* » 10—
 - VI. — A. CAMPARINI - M. BANDINI. — *Toscana* (esaurito)
 - VII. — G. RUATTI — *Liguria* (esaurito)
 - VIII. — L. FRANCIOSA — *Basilicata* (esaurito)
 - IX. — N. PRESTIANNI - E. TADDEI. — *Sicilia* (esaurito)
 - X. — E. TURBATI — *Sardegna* (esaurito)
 - XI. — L. FRANCIOSA — *Marche* L. 15—
 - XII. — A. BRIZI — *Campania* (esaurito)
 - XIII. — A. PAGANI — *Emilia* (esaurito)
 - XIV. — G. MEDICI — *Lombardia* L. 15—
 - XV. — D. PERINI — *Veneto* » 15—
 - XVI. — A. CHINI — *Venezia Giulia e Zara* » 20—
 - XVII. — G. NARDINI — *Puglie* » 25—
 - XVIII. — E. TURBATI — *Lazio* » 25—

8. — D. PERINI. — Sviluppo ed organizzazione degli uffici di contabilità agraria in Germania L. 10 —
- 8-II. — F. PLATZER. — L'organizzazione e il metodo dell'Istituto di Contabilità ed Economia rurale della Repubblica cecoslovacca 20 —
9. — Vedasi 4-III.
10. — P. CARLONI. — Prezzi e costi di prima lavorazione delle piante nei boschi italiani — Vol. II. *Italia Centrale* (1) 30 —
11. — Studi su trasformazioni fondiarie:
- I. — V. RONCHI. — *Bonifica di Cavazuccherina* (Venezia) (esaurito)
- II. — M. TOFANI - G. PETROCCHI. — *Maremma Toscana* (esaurito)
- III. — Osservatorio di Economia agraria per la Sicilia. — *Risultati tecnici ed economici di alcune bonifiche siciliane* L. 25 —
12. — Inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice formatasi nel dopoguerra:
- I. — M. BANDINI. — *Toscana* (esaurito)
- II. — E. BLANDINI. — *Calabria* (esaurito)
- III. — R. ROSSI. — *Lombardia* (esaurito)
- IV. — N. PRESTIANNI — *Sicilia* (esaurito)
- V. — Z. VIGNATI — *Umbria* L. 12 —
- VI. — L. FRANCIOSA — *Abruzzi e Molise*. (esaurito)
- VII. — O. PASSERINI. — *Emilia e Marche* L. 12 —
- VIII. — A. SCOYNI. — *Basilicata*. (esaurito)
- IX. — A. BRIZI — *Campania*. L. 15 —
- X. — E. TURBATI — *Piemonte* » 15 —
- XI. — V. RICCHIONI. — *Puglie*. » 15 —
- XII. — F. PASSINO - G. SIROTTI — *Sardegna*. » 15 —
- XIII. — V. RONCHI. — *Tre Venezie* » 20 —
13. — Ricerche sull'economia dell'irrigazione:
- I. — P. ALBERTARIO — *I risultati delle irrigazioni lombarde in base alle stime catastali* (esaurito)
- II. — C. GRINÓVERO — *Risultati economici delle irrigazioni nel Veneto* L. 50 —
- III. — M. BANDINI — *Risultati economici delle irrigazioni in Toscana*. » 30 —
14. — Monografie di famiglie agricole:
- I. — *Mezzadri di Val di Pesa e del Chianti* (Toscana). (esaurito)
- II. — *Mezzadri della media Valle del Tevere* (Umbria). L. 20 —
- III. — *Contadini del padule di Fucecchio - Vald'Arno Inferiore* (Toscana) » 15 —
- IV. — *Contadini siciliani* (1.^a serie) (esaurito)

(1) Il Vol. I, riguardante « *Le Alpi e L'Appennino Ligure* » (L. 20), fu pubblicato dall'Istituto di Economia e Statistica Agraria, ed è ora esaurito.

Le indagini di cui al volume stesso furono eseguite dal Tassinari e, sotto la di lui direzione, dai dottori D. Perini e M. Garbari.

V. — Mezzadri e piccoli coltivatori in Umbria.	L. 15 —
VI. — Contadini della Valle del Panaro (Emilia).	» 10 —
VII. — Contadini della Pianura livornese e pisana.	(esaurito)
VIII. — Contadini della Pianura campana.	L. 15 —
IX. — Contadini siciliani (2. ^a serie)	» 20 —
X. — Coloni mezzadri della Marca trevigiana (Veneto)	» 20 —
XI. — Coloni mezzadri della Marca di Ancona.	» 15 —
XII. — Floricoltori della Riviera ligure di Ponente.	» 20 —
XIII. — Salarjati fissi della bassa pianura lombarda	» 20 —
XIV. — Contadini della montagna toscana (Garfagnana, Pistoiese, Romagna toscana)	» 25 —
15. — I. — A. PAGANI. — Osservatorio di Economia Agraria per l'Emilia. I braccianti della Valle Padana	» 20 —
II. — A. BRIZI. — Compartecipazioni agrarie e contadini partecipanti in Campania e Lucania	» 25 —
III. — V. BELLUCCI. — Osservatorio di Economia Agraria per la Toscana. I lavoratori avventizi nell'agricoltura toscana	» 25 —
16. — Lo spopolamento montano in Italia:	
I. — Le Alpi Liguri Piemontesi — Vol. I e II	» 70 —
— Supplemento	» 15 —
II. — Le Alpi Lombarde	» 35 —
III. — Le Alpi Trentine — Vol. I e II	» 50 —
IV. — Le Alpi Venete	» 40 —
V. — Le Alpi Giulie	» 20 —
VI. — L'Appennino-Emiliano Tosco-Romagnolo	(esaurito)
VII. — L'Appennino Abruzzese-Laziale	L. 30 —
VIII. — Relazione generale	» 30 —
17. — MARIO BANDINI. — Osservatorio di Economia Agraria per la Toscana. Aspetti economici della invasione fillosserica in Toscana	(esaurito)
18. — Risultati economici di aziende agrarie:	
I. — D. PERINI — Anni 1929-1930	(esaurito)
II. — D. PERINI — Anni 1931-1932	L. 25 —
III. — D. PERINI — Anni 1933-1934-1935	» 30 —
19. — P. ALBERTARIO. — L'impiego dei motori e delle macchine operatrici nelle aziende agrarie del Bassopiano lombardo	» 20 —
20. — M. BANDINI. — Caratteri e problemi della risicoltura italiana	» 30 —
21. — O. PASSERINI. — Podere e famiglia. Loro rapporti economici nella colonia parziaria delle Venezia	» 25 —
22. — I. — G. PETROCCHI. — La piccola impresa ortiva irrigua nell'Agro Nocerino e nell'Agro di Castellammare di Stabia.	» 20 —
23. — G. TASSINARI. — Le vicende del reddito dell'Agricoltura dal 1925 al 1932	» 40 —

Per l'acquisto rivolgersi

all'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA - Roma, Via Regina Elena, 36
e alle principali Librerie

FINITO DI STAMPARE A FIRENZE
NELLA TIPOGRAFIA MARIANO RICCI
IL 10 SETTEMBRE 1938-XVI

CHECKED
2003-04